

# Pieve di Bono



7

ANNO II • N. 2/3

MAGGIO

GIUGNO

LUGLIO

AGOSTO

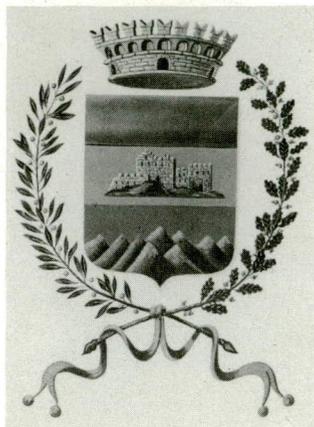
SETTEMBRE

OTTOBRE

NOVEMBRE

DICEMBRE 1982





## Pieve di Bono notizie

Periodico quadrimestrale di informazione del Comune di Pieve di Bono.

Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 27 febbraio 1981

Registrazione al Tribunale di Trento n. 335 del 28 marzo 1981

*Direttore:* Vigilio Nicolini

*Direttore responsabile:* Mario Antolini

*Comitato di Redazione:*

Vigilio Nicolini, Basilio Balduzzi, Enzo Filosi, Carlo Franceschetti, Gianni Tagliaferri, Diego Castellini, Marco Bugna, Mario Antolini

*Redattore:* Mario Antolini

*Direzione, redazione, amministrazione:*  
Municipio - 38085 Pieve di Bono

*Impaginazione, composizione e stampa:*  
Effe e Erre, Via F.lli Fontana 63 - Trento

*Hanno collaborato a questo numero:*

Vigilio Nicolini, Diego Castellini, Enzo Filosi, Alberto Baldracchi, Franco Bianchini, Ferdinando Romanelli, Livio Baldracchi, Silvano Marzadri, Mauro Neri, Corpo Soccorso Alpino, Consiglio Pastorale, Carlo Girardini, Uffici Comunali, Ufficio Tecnico Consorziale, Ufficio Tecnico Comprensoriale

*Fotoservizi:*

Circolo Fotoamatori di Pieve di Bono

*Copertina:*

Visione invernale della «Pieve» di Bono  
Dicembre 1982 - (Circ. Fotoamatori)

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Distribuzione gratuita a tutte le Famiglie del Comune di Pieve di Bono ed a tutti gli Enti ed Associazioni della Conca di Pieve di Bono.

### REDAZIONALE

- Comune ed ASUC - *V. Nicolini* 3

### IN COMUNE

- Il piano di fabbricazione - *D. Castellini* 6
- Per un'attiva difesa dell'ambiente - *E. Filosi* 7
- Il 'nuovo' Municipio - *A. Baldracchi* 9
- Casa Consorziale di Creto - *Redazione* 10
- Delibere del Consiglio 12

### ANIMAZIONE CULTURALE

- Le 35 Pergamene dell'Archivio comunale - *F. Bianchini* 16
- Una vertenza per il pascolo di 'Poc'. 1305 - *F. Bianchini* 20
- Il dialetto della Conca di P. Bono - *F. Romanelli* 27
- La Madonna dei Laräs - *M. Mosca* 28
- Alura sì - *L. Baldracchi* 28
- Joseph Sobotka, soldato boemo a P. Bono - *E. Filosi* 32
- L'orso, 'el pin de S. Antoni' e la gente di Strada - *E. Filosi* 34

### CARTOGRAFIA

- Mappa Comunale 1981, N. 3 29

### SERVIZI SPECIALI DI PBN

- Il Corpo dei VV.FF. Volontari di P. Bono - *Redazione* 36
- Don Michele, il Padre Miguel della bella veneziana Recife - *M. Neri* 42

### PAGINE AUTOGESTITE

- Soccorso Alpino 44
- Consigli Pastoral - *Don G. Fedrizzi* 45

### CRONACHE 47

### ATTUALITÀ

- Fra la nostra gente 53
- I Lettori scrivono 55
- Rassegna stampa - *C. Girardini* 57

### IL PASSATO 59



Pieve di Bono  
notizie

## Comune ed ASUC

*La presenza delle ASUC (Amministrazioni Separate di Uso Civico) nell'ambito del Comune costituisce una delle caratterizzazioni maggiormente sentite e vissute dai Censiti, i quali sentono in esse quasi una maggiore sicurezza nella salvaguardia di quei 'diritti' che risultano strettamente legati alla tradizione: cioè al ricordo di situazioni ambientali e sociali vissute dalle singole Comunità nel passato.*

*Nel caso particolare di Pieve di Bono le ASUC rappresentano anche il vivo ricordo dell'indipendenza comunale, poiché fino al 1928, Agrone, Cologna, Creto, Por e Strada costituivano Comuni a sè stanti con propri catasti, proprie proprietà, proprie amministrazioni civiche. Fu un provvedimento dittatoriale fascista a riunificare questi cinque Comuni — con gli altri quattro di Bersone, Daone, Praso e Prezzo — nell'unico Comune di Pieve di Bono; e soltanto nel secondo dopoguerra, negli anni '50, nell'ambito dell'autonomia democratica della neo-costituita Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, si ricostituirono i Comuni autonomi secondo la situazione anteriore al provvedimento d'unificazione. Ma mentre Bersone, Daone, Praso e Prezzo richiesero la propria autonomia amministrativa comunale, gli antichi Comuni di Agrone, Cologna, Creto, Por e Strada scelsero la forma unitaria convergendo volontariamente nell'unico Comune amministrativo di Pieve di Bono.*

*Nella nuova situazione Creto affidò l'amministrazione dell'ASUC al Consiglio Comunale, mentre le altre Frazioni mantennero le proprie Amministrazioni Separate di Uso Civico.*

\* \* \*

*Senza aver l'intenzione di entrare nel pieno merito del rapporto giuridico-amministrativo fra Comune ed ASUC, credo opportuno richiamare l'attenzione dei Censiti su alcuni aspetti fondamentali dell'Uso Civico e della legislazione provinciale in materia di ASUC, che potranno servire ad evitare incomprensioni o idee errate su delicate situazioni di carattere amministrativo e sociale.*

*Il dott. Silvio Pace — («Usi Civici, Associazioni Agrarie e Comunioni familiari nella Regione Trentino-Alto Adige», Casa Editrice I.C.A., Trento 1976) — dice che «Invano lo studioso cercherà di trovare una definizione uniforme sugli usi civici» perché «si tratta, in pratica, di diritti che gruppi di persone (ravisabili nella collettività degli abitanti di un Comune, o di una Frazione (...)) esercitano su terreni appartenenti a privati, oppure ad enti territoriali od associativi di vario genere».*

*Entrando nel merito del 'diritto', sempre lo stesso autore specifica: «Tali diritti (di uso civico) consistono in varie forme di uso o godimento, fra cui principali sono sempre stati annoverati quelli di pascere ed abbeverare il proprio bestiame, raccogliere legna per uso domestico ed ottenere legname per la costruzione o ricostruzione o la riparazione di case d'abitazione, od anche per particolare lavoro; di cavare ghiaia o sassi, usando la legna o le pietre occorrenti per cuocere la calce, o di ottenerne parte con lieve spesa se prodotta in comunione con altri; di ricavare pietre da costruzione. Vi sono anche diritti d'uso civico di caccia o pesca su fondi altrui, secondo apposita disciplina.*

*«Sono diritti che ora hanno perso, in determinati luoghi, gran parte del loro valore di attualità (...). Tuttavia tali diritti rimangono ancora nei luoghi di montagna, ove rimane immutato quello di pascolo ed alpeggio, ed ancora frequentemente vivo quello di legnatico o di percezione di legname da costruzione: la cui esistenza è comunque imperscrutabilmente assicurata dalla legge, a sostentamento dei principali, o per meglio dire primitivi, bisogni delle popolazioni montane e rurali».*



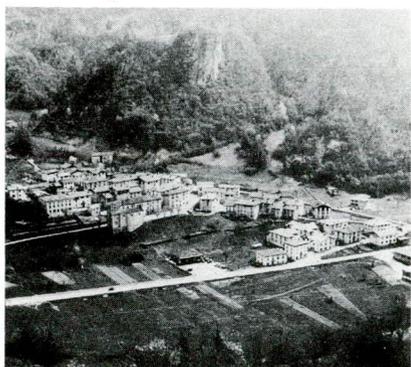
CRETO - SCORCIO

*La funzionalità dell'ASUC ed i suoi rapporti con il Comune sono regolati — in provincia di Trento — dalla L.P. 16 settembre 1952, n. 1 e dalla L.P. 9 maggio 1956, n. 6 con oggetto «Amministrazioni Separate dei beni frazionali di uso civico», nonché dal conseguente Decreto del Presidente della Giunta Provinciale di Trento 11 novembre 1952, n. 4 relativo al «Regolamento per l'esecuzione della L.P. 16.9.1952, n. 1».*

*Da questi provvedimenti legislativi provinciali si desumono varie caratteristiche, qui elencate senza necessità di coordinamento descrittivo e senza commenti, anche perché mi auguro che sui prossimi numeri di PBN eventuali collaborazioni di esperti in materia possano giungere ad ampliare ed a chiarire gli aspetti singolari di un argomento così importante ed interessante.*

*Fra le varie indicazioni legislative mi sembrano maggiormente significative le seguenti:*

- le frazioni che intendono costituire l'amministrazione separata di uso civico debbono farne dichiarazione alla Giunta provinciale; tale dichiarazione deve essere sottoscritta da un numero di capifamiglia che rappresenti almeno il quarto delle famiglie aventi residenza nella frazione;
- si intende per capofamiglia colui che, sia per natura sia per designazione, riveste tale qualifica nel foglio anagrafico di famiglia;
- hanno diritto ad esprimere il proprio voto per la designazione dei componenti del comitato di amministrazione tutti i capifamiglia aventi residenza stabile nella frazione e come tali iscritti nell'anagrafe comunale;
- sono eleggibili a componenti del comitato di amministrazione tutti coloro che, residenti nella frazione, sono iscritti nell'elenco dei capifamiglia e sono in possesso dei requisiti prescritti dalla legge;
- il Sindaco del Comune e l'Assessore anziano o delegato non possono far parte di alcun Comitato di Amministrazione ASUC;
- l'attività delle ASUC è limitata ai beni demaniali di originaria appartenenza alla frazione e descritti in apposito decreto commissariale; è esclusa qualsiasi ingerenza amministrativa sui beni patrimoniali che il Comune possedesse nella frazione;
- l'acquisto e l'alienazione di beni sono soggetti all'approvazione dell'autorità tutoria; le opere pubbliche a cui potranno essere devolute le eccedenze dei fondi sono esclusivamente quelle dirette a beneficio della generalità degli abitanti della frazione, e tendenti all'accrescimento della produttività dei beni demaniali, oppure ad una migliore facilità di loro sfruttamento; le ASUC potranno, occorrendo, essere autorizzate dalla Giunta provinciale a concedere contributi per la realizzazione di opere dirette al miglioramento delle condizioni di vita dei frazionisti;
- è espressamente proibita qualsiasi distribuzione, tra i frazionisti, di denaro proveniente dall'alienazione o dallo sfruttamento, in qualsiasi forma avvenuto, dei beni frazionali;
- qualsiasi erogazione di somme a favore di enti, associazioni od altre persone giuridiche pubbliche o private, è soggetta a preventiva approvazione da parte della Giunta provinciale.



COLOGNA - PANORAMA



AGRONE - SCORCIO

*Queste le norme principali riguardanti l'istituzione e la funzionalità delle ASUC; altrettanto importanti, però, altre che vertono sui rapporti tra ASUC e Comuni, fra le quali:*

- nonostante la gestione separata dei beni frazionali d'uso civico, il Comune rimane integro nella sua unità politica, amministrativa, territoriale (per es.: il Foglio di Possesso è intitolato al Comune amministrativo, anche per gli immobili su cui l'ASUC gestisce l'uso civico);

- il sindaco esercita, anche nella frazione, i poteri stabiliti dalle leggi, estendendo la sua attività ed autorità a tutto il territorio del Comune e spetta al Sindaco di vigilare su tutti i servizi e sulla gestione di tutti i beni patrimoniali esistenti nella frazione;
- l'ASUC resta soggetta alla sorveglianza del Consiglio comunale ed il Sindaco può sempre esaminare l'andamento dell'ASUC ed esaminare le contabilità;
- i Presidenti delle ASUC debbono presentare al Sindaco, entro il primo ottobre di ogni anno, il bilancio per l'esercizio successivo ed il Sindaco si accerterà che nel bilancio sia stato stanziato il contributo concordato o determinato dalla Giunta provinciale;
- la frazione con amministrazione separata concorre, dopo soddisfatti i diritti della popolazione, nel sopportare le spese generali del Comune; a questo effetto essa assegna al Comune un contributo annuo, calcolato in base alle proprie rendite e necessità ordinarie, tenuto conto anche dell'efficienza numerica e della capacità contributiva della popolazione frazionale; l'ammontare del contributo viene concordato col Sindaco, salvo ratifica del Consiglio comunale;
- nella deliberazione con cui approva il bilancio comunale, il Consiglio comunale deve accennare anche ai bilanci delle ASUC esprimendo il suo giudizio sulla loro consistenza e sull'adeguamento dei medesimi alle necessità dei frazionisti in rapporto alle possibilità del loro demanio.

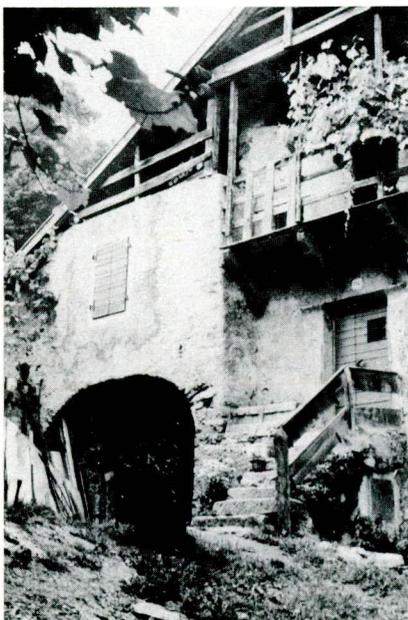
\* \* \*

*Mi auguro che questi punti di riferimento alle norme giuridiche sull'attività delle ASUC possano servire a riproporre la piena validità di esse nel contesto comunitario della nostra popolazione e nel contempo a meglio verificare e precisare gli ambiti di competenza di ogni singolo apparato amministrativo, che ha la sua vera ragione d'essere soltanto se finalizzato al bene sociale, morale ed economico di ogni Censita e di tutti i Cittadini.*

**Vigilio Nicolini**  
(Sindaco)



POR - VEDUTA



STRADA - SCORCIO

### LE A.S.U.C. IN PIEVE DI BONO

Nel Comune di Pieve di Bono si distinguono 5 Comitati di Amministrazione di Uso Civico, che rispettano le antiche autonomie comunali, legate ai rispettivi catasti di: Agrone, Cologna, Creto, Por e Strada (I<sup>a</sup> e II<sup>a</sup> parte).

Nel dicembre 1982 la situazione organizzativa è la seguente:

**AGRONE** — Arminio Armani, presidente; Augusto Armani, Massenzio Armani, Rosario Armani, Valentino Armani.

**COLOGNA** — Alfredo Scaia, presidente; Basilio Balduzzi, Romano Cosi, Attilio Franceschetti, Aldo Scaia.

**CRETO** — L'ASUC non è stata costituita in forma autonoma, per cui l'Amministrazione d'Uso Civico è stata assunta dal Consiglio comunale.

**POR** — Tarcisio Castellini, presidente; Ernesto Passardi, Zaccaria Sartori.

**STRADA** — Aquilino Ceschinelli, presidente; Claudio Bonatta, Lorenzo Ceschinelli, Rolando Filosi, Cesare Nicolini.



## *I gruppi consiliari*

# IL PIANO DI FABBRICAZIONE

L'ultimo, in ordine di tempo, dei piani del nostro Comune ha visto la luce da pochi mesi. E qualcuno già lo considera stretto. Può darsi che sia così, sta di fatto che la sua elaborazione è durata anni. E questo non certo per inerzia delle varie componenti chiamate a collaborare, o per scarsa competenza del tecnico incaricato. Ma al solo scopo di approntare uno strumento che tenesse conto delle esigenze dei vari utenti.

Le riunioni, i sopralluoghi, le discussioni, le modifiche via via apportate in fase di stesura non si contano. A tutti è stata data la possibilità di esporre i loro punti di vista. A tutti, si è cercato di fornire una risposta concreta traducendo in pratica quelle che erano le aspirazioni.

Forse la generalità delle richieste non sono state esaudite, nel senso che qualche singolo caso non si è potuto accontentare. È allora da considerare che all'amministrazione, in tema di urbanistica, non è consentito disporre a suo piacimento. Penso che anche i più ingenui sappiano ormai quali sono i vincoli preposti dall'autorità tutoria. Non starò qui ad esporli nelle loro varie implicazioni. Una per tutte, si pensi al Piano urbanistico provinciale. Detto questo torniamo al nostro piano.

Ho scritto sopra che qualcuno si lamenta, e lo fa dopo aver partecipato anche fattivamente alla sua elaborazione. Dopo aver contribuito alla sua impostazione. Penso sia un'incongruenza. Non è possibile ipotizzare che tale atteggiamento sia dettato da una considerazione di superamento dello strumento urbanistico locale.

Ho detto prima che ha compiuto pochi mesi di vita, che è, quindi, un neonato. Ancora non va all'asilo e già lo si vorrebbe bocciare. Certo, lo si può correggere, ma a ragion

veduta. Non per capriccio o peggio ancora per interessi personali. Si deve tener presente che ogni pianificazione ha sì come supporto l'interesse generale, ma nel rispetto dei diritti dei singoli. Se qualcuno intende venir meno a questi principi, ammesso che ciò sia possibile, deve sapere che inevitabilmente cagionerà danno ad altri. E non è certamente quello che si è voluto stabilire nel piano di fabbricazione.

E i progettisti? Si sente dire che in alcuni casi avrebbero diretto i lavori dei loro progetti in maniera da superare le linee del piano stesso.

I casi sono due: o ciò che si racconta in giro non è vero, e allora i fautori di queste dicerie faranno bene a smentire, o corrisponde a realtà, ed in questo caso è grave; tanto più grave se questi professionisti fanno parte delle commissioni comunali di controllo quali tecnici esterni al Consiglio comunale. L'amministrazione ha il dovere di indagare e prendere, se del caso, i provvedimenti necessari.

Ho voluto affrontare questo problema, che è sempre oltremodo spinoso, non certo per plaudire alle varie pianificazioni, dato che per ideologia e convinzione personale, peraltro suffragata dai fatti, sono contrario ai vari vincoli imposti alle piccole comunità attraverso la programmazione, laddove quasi sempre costituiscono ostacolo insormontabile alla realizzazione di giuste aspirazioni dei cittadini, ma nell'intento di contribuire a dirimere una vertenza che sembra aver assunto proporzioni più vaste del previsto, e che già ora torna a danno di coloro che l'hanno promossa, se non altro per le conseguenze connesse agli eventi naturali.

**Diego Castellini**  
Consigliere di minoranza

## PER UN'ATTIVA DIFESA DELL'AMBIENTE

Il Gruppo d'Intesa sta lavorando da qualche tempo intorno ad una problematica di sicuro interesse per la nostra comunità pievana, per l'oggi e per il domani: l'ambiente in cui viviamo, la sua difesa attiva e costante contro l'azione devastatrice di un tipo di sviluppo che spesso impoverisce il territorio, privandolo delle sue originarie caratteristiche naturali.

Lo scopo che ci si proponeva era innanzitutto quello di una reciproca sensibilizzazione nei confronti dei problemi che emergono nell'ambiente umano e nell'ambiente naturale: a questa sarebbe dovuta seguire un'attività di divulgazione fra la popolazione dei risultati di questo lavoro di indagine e di rilevazione e una esposizione di proposte operative concrete. Ne anticipiamo alcuni elementi che possono offrire motivi di riflessione per tutti.

Abbiamo intanto «scoperto» che il termine «ecologia» non è soltanto una parola difficile da lasciare ai sempre troppo bistrattati naturalisti, ma una materia attualissima di studio, che dovrà ben presto entrare a pieno titolo nei programmi scolastici, una scienza che, attraverso lo studio degli esseri viventi rispetto al mondo in cui vivono, può fornire alle attuali e alle future generazioni utili indicazioni per un'efficace salvaguardia dell'ambiente, naturale e umano.

Oggi più che mai è l'uomo e la sua civiltà a dover riparare i danni

arretrati al pianeta Terra. A ben guardare, infatti, l'uomo è l'unico «animale» intervenuto direttamente sull'ambiente naturale, alterandolo secondo le sue esigenze. Egli ha spesso agito attraverso un'azione violenta, con la distruzione diretta di animali e piante e la diffusione delle varie forme di inquinamento dell'aria, del suolo, delle acque.

Abbiamo dunque potuto osservare gli effetti di quest'azione umana, rilevando le «situazioni di rischio» esistenti sul nostro territorio comunale.

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, episodiche risultano essere le rilevazioni da parte dei servizi preposti alla tutela dell'ambiente relativamente alle emissioni di gas, fumi e polveri. Si brucia sconsideratamente a cielo aperto materiale perlomeno sospetto (plastica, gomma ecc.), mentre sono di là da venire i controlli sulla qualità del carburante usato per il riscaldamento delle abitazioni.

Altre, diffuse forme di inquinamento interessano il suolo e le acque della Conca pievana: si notano ancora, nonostante un efficace servizio di raccolta di rifiuti, numerose discariche abusive, specie in prossimità del fiume Chiese e del torrente Adanà, il cui «stato di salute» appare sempre piuttosto precario.

Risulta ancora insufficiente, a nostro parere, il controllo sull'esistenza e funzionalità di depuratori in prossimità di aziende industriali e artigianali, mentre non sono affatto scomparsi i dubbi e i timori intorno al reale funzionamento del grande depuratore a nord della Pieve di Bono che raccoglie le acque fognanti di Lardaro e Roncone.

E si profila, più subdola ma non meno minacciosa, un'ulteriore forma di inquinamento, quella derivante dal rumore, sempre più molesto e intenso, a determinare nuove aggressioni all'ambiente e alla qualità della vita.

Anche la nostra montagna, il nostro bosco, subiscono, stagione dopo stagione, affronti di ogni genere: rifiuti e rapina indiscriminata del bosco e del sottobosco: funghi, for-

miche, lumache, mirtili, radichio selvatico. Qui regna l'anarchia quasi totale e la responsabilità non è tutta dei turisti...

Evidentemente non è sufficiente «denunciare» determinate situazioni di degrado, è doveroso altresì proporre progetti di soluzioni che valgano a porvi rimedio. Crediamo si possa efficacemente intervenire, su due piani operativi.

Il primo è quello tradizionale, ancora indispensabile: l'intervento dell'ente pubblico (Comune, Comprensorio, Provincia) adeguatamente ampliato. Esiste infatti una legislazione provinciale all'avanguardia in materia di tutela ambientale cui non corrisponde spesso una sufficiente dotazione di mezzi e personale che consentano l'esercizio di un'efficace azione di informazione, controllo, repressione.

A livello locale, il Comune è intervenuto opportunamente attraverso la costruzione di un organico sistema fognante, ha operato con intelligenza nella ricerca di fonti alternative «pulite» per la produzione di energia e di questo gliene va dato atto: eppure, lo stesso non è posto in condizione di assicurare una «reale» sorveglianza rispetto alle molteplici forme di aggressione all'ambiente in cui viviamo. L'istituzione del servizio di guardia ecologica, brillante intuizione di qualche anno fa, che pure avrebbe potuto offrire un'ampia gamma di funzioni proprio nell'ambito comunale, è purtroppo fallita perché circondata fin dall'inizio da una sostanziale diffidenza.

Il secondo piano di intervento è sicuramente quello scolastico e dell'educazione permanente, ancora scarsamente adottato, ma non più rinviabile. La nostra e le future generazioni non possono più a lungo ignorare i problemi ambientali, ogni giorno più complessi ed ardui: prendendone coscienza sarà allora possibile agire con efficacia e convinzione nella direzione di un autentico progresso dell'umanità.

**Enzo Filosi**  
(Gruppo d'Intesa)

## Il «nuovo» Municipio

La ristrutturazione razionale del Municipio del Comune di Pieve di Bono è ormai un'altra positiva realtà conseguita dall'impegno della pubblica amministrazione. I lavori sono — dicembre 1982 — in via di ultimazione e già parte dell'edificio è stata occupata dai rispettivi Uffici.

Esternamente il fabbricato ha riacquisito il suo suggestivo aspetto estetico nelle linee architettoniche e nel colore, con la nuova funzionale entrata, con scalinata e rampa d'accesso, nella facciata laterale sud.

Internamente i vani ricavati sono risultati spaziosi, confortevoli, rispondenti alle specifiche finalità cui sono destinati, con grande luminosità, cosicché l'intera struttura si presenta con le seguenti caratteristiche d'uso:

- *piano seminterrato*: archivio comunale, sale per attività musicali, centrale termica, locale macchine;
- *piano rialzato*: Ufficio di Collocamento, Ufficio Forestale, sala per attività delle Associazioni;
- *primo piano*: Uffici comunali (Sindaco e Giunta, Segretario, Impiegati), sala consiliare;
- *secondo piano e sottotetto*: Ufficio Tecnico intercomunale (4 vani), Ufficio dei VV.FF., sedi Gruppi consiliari, sala riunioni.

In applicazione della specifica legislazione, sono state previste rampe ed ascensore per far sì che inabili, impediti, mamme con carrozzelle e quanti altri ne abbiano bisogno siano in grado di raggiungere qualsiasi ambiente all'interno dell'edificio e di usarne i servizi.

È stata pure prevista l'installazione dell'impianto antincendio con quattro bocche di erogazione d'ac-



CRETO - MUNICIPIO «VECCHIO»

qua, una per ogni piano, e, ai fini della prevenzione contro il furto, sono state installate inferriate sulle finestre del piano rialzato prive di ante a scuro.

Il tetto è stato ripristinato con struttura portante in legname pialato e verniciato, ed adeguatamente isolato; il manto di copertura è stato realizzato con le tegole marsigliesi recuperate dal disfacimento.

Nei vari impianti strutturali, oltre a quelli elettrico ed idrico-sanitario installati in applicazione delle più moderne tecnologie, merita un particolare accenno quello di riscalda-

mento, anche perché ha richiamato su Pieve di Bono l'attenzione di tecnici e di pubblici amministratori da tutta Europa.

La complessità e l'originalità di questo impianto ha trovato sul posto in Faustino Bonata la persona particolarmente qualificata che non solo ha potuto seguire con competenza l'installazione delle apparecchiature, ma che ha preso in consegna l'intera struttura, assicurandone la piena funzionalità, così come con la stessa competenza gestisce l'impianto ad energia solare del Centro Scolastico.



CRETO - MUNICIPIO «NUOVO»

### L'impianto di riscaldamento

L'impianto di riscaldamento del municipio di Pieve di Bono — dovuto alla Pirelli s.p.a. di Milano — è un impianto che utilizza le fonti alternative di energia; sfrutta l'energia contenuta nell'atmosfera il cui calore è «nobilitato» da una pompa di calore acqua/acqua.

L'impianto si compone delle seguenti parti:

- scambiatore di calore in gomma tra l'aria esterna ed il fluido termovettore secondario;
- serbatoi di accumulo del fluido termovettore secondario (lato evaporatore della pompa di calore);
- pompa di calore acqua/acqua;
- ventilconvettori nelle singole stanze;
- tubazioni di collegamento;
- regolazione automatica dell'impianto.

della superficie di 440 mq, costruito con una miscela di gomma a base di termopolimero. Esso ha il pregio di non temere né gli agenti atmosferici, né la corrosione, né il gelo.

Il calore atmosferico, ottenuto con le batterie degli assorbitori, viene accumulato in due serbatoi della capacità complessiva di 6.000 litri.

La pompa di calore preleva calorie dai due serbatoi riscaldando l'acqua contenuta in un terzo serbatoio, della capacità di 1.000 litri, fino alla temperatura necessaria al riscaldamento ambientale.

Una pompa di circolazione permette il flusso dell'acqua calda dal serbatoio di accumulo di 1.000 litri ai singoli ventilconvettori allocati nelle stanze e collegati per mezzo di tubi in politene immersi nel pavimento. L'intero impianto è fornito di regolazione automatica.

temperatura dei serbatoi di accumulo la centralina aziona una pompa permettendo lo scambio di calore. Quando la differenza di temperatura viene a cessare la pompa è fermata.

La centralina normalmente funziona ricavando temperatura / calore dall'atmosfera fino a che questa non raggiunga i  $-15^{\circ}$  sotto zero; nel qual caso (del tutto eccezionale a Pieve di Bono dove di solito si raggiungono minime invernali che si aggirano sui  $-8/-10^{\circ}$  sotto zero) la centralina — automaticamente — apre una elettrovalvola che permette di prelevare temperatura/calore dall'acqua della rete idrica (che scorre sempre con temperatura al di sopra dei zero gradi), riscaldando il «serbatoio».

L'impianto, a circuito idraulico chiuso, richiede per il funzionamento l'uso della sola corrente elettrica, oltre ad un limitato e sporadico prelievo di acqua dall'acquedotto nei momenti di massimo carico termico.

L'impianto, pur dotato di soluzioni tecniche all'avanguardia, è relativamente semplice e facilmente gestibile; permette inoltre considerevoli risparmi di energia.

I risparmi di energia possono essere così quantificati:

- fabbisogno annuo termico dell'edificio: 6,3 T.E.P. (= Tonnellate Equivalenti di Petrolio);
- consumo annuo di energia (elettrica): 2,1 T.E.P.
- risparmio annuo: 4,2 T.E.P.

I calcoli sono stati compiuti nell'ipotesi di utilizzo al 100 per cento giornaliero di tutti i locali.

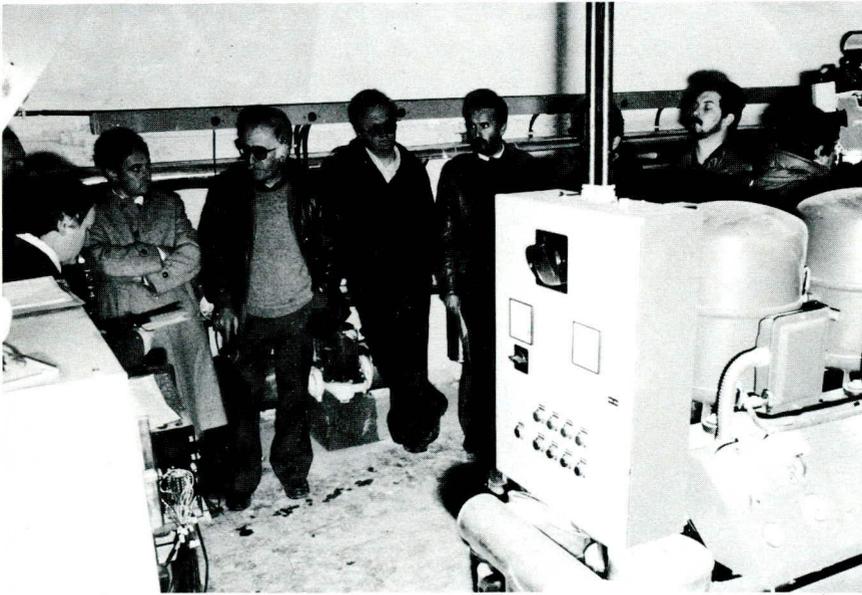
In termini economici il risparmio ammonta a 3,1 milioni circa all'anno nell'ipotesi di prezzi 1981.

Con l'aumentare del costo dell'energia nei prossimi anni, il risparmio annuale tende ad aumentare di valore.

*Da relazioni tecniche:*

- geom. Alberto Baldracchi
- ing. Federico Mancosu

(Stesura a cura della Redazione)



CRETO - IMPIANTO DI RISCALDAMENTO DEL NUOVO MUNICIPIO.  
VISITA DELL'ASSESSORE PROVINCIALE MARIO MALOSSINI

La particolarità dell'impianto consiste nel fatto che viene utilizzato il calore contenuto nell'aria e non la radiazione solare diretta. L'impianto, pertanto, funziona anche quando non c'è l'irraggiamento diretto, quindi anche con tempo nuvoloso.

L'elemento che viene utilizzato per sottrarre il calore all'atmosfera è costituito da uno scambiatore,

Una pompa, durante le ore di riscaldamento, assicura la continua alimentazione di acqua calda ai ventilconvettori che vengono azionati automaticamente solo quando è richiesto il riscaldamento delle singole stanze. Una centralina permette il reale scambio di calore tra l'atmosfera e la fonte fredda. Infatti quando la temperatura degli scambiatori in gomma è superiore di 5 gradi alla

## CASA CONSORZIALE DI CRETO

Al centro dell'abitato di Creto esiste (1982) un caseggiato che dagli anni '50 agli anni '80 fu denominato «Casa Consorziale dei Comuni della Conca di Pieve di Bono» e che fu adibito a vari usi di carattere pubblico e comunitario.

Tale complesso edilizio, con annesso un limitato spazio di superficie libera da costruzioni, è iscritto all'Ufficio del Catasto alla particella edilizia 82 ed alla particella fondiaria 34, mentre all'Ufficio Tavolare (Libro Fondiario) è rilevabile alla Partita Tavolare 111 di Creto ed al G. N. 875/1966.

Non è certo facile — se non attraverso una capillare e lunga indagine — riandare alle proprietà ed agli usi dell'edificio prima degli anni '50. Dagli atti ufficiali in nostro possesso, fra i proprietari più immediati troviamo nominati:

- Romanelli Giustina fu Paolo maritata Novelli
- Scuri Paolina ved. fu Andrea nata Romanelli
- Scuri Alfredo nato a Creto il 30.7.1925
- Scuri Giustina nata a Creto il 21.4.1923
- Cis Gisella fu Eliodoro ved. Brunati
- Gnosini Ettore di Giovanni
- Gnosini Angela ved. fu Ettore nata Varini
- Brunati Irma fu Guido
- Brunati Olga fu Guido
- Brunati Ester fu Guido
- Brunati Eliodoro fu Guido
- Capuzzo Mario di Giuseppe
- Varini Vincenzo fu Giacomo.

Dopo la seconda guerra mondiale, con atto legale di data 23 aprile 1949, steso dal segretario comunale di Pieve di Bono signor Oreste Baldracchi fu Vigilio, «alla presenza dei testimoni signori Butterini Lorenzo fu Vittorio, d'anni 45, albergatore e Rocca Carlo fu Domenico, d'anni 56, impiegato» venne stipulato un «Contratto di Compravendita» fra «Mosca Sebastiano, Sindaco del Comune di Pieve di Bono, in rappresentanza e nell'interesse del Comune medesimo» e «Capuzzo Giuseppe in rappresentanza del figlio minore Mario, residente a Milano» e «Brunati Irma fu Guido, pure residente a Milano».

In premessa viene precisato «che la Giunta Municipale di Pieve di Bono, con sua deliberazione n. 14/48-6 di data 18 dicembre 1948, approvata dalla Giunta Provinciale di Trento in seduta 5 marzo 1949 sub n. 2435/1, determinò l'acquisto della casa civile di abitazione di proprietà degli eredi Cis in Creto e annesso orto, sotto dettagliatamente descritti, per il complessivo importo

di £ 2.520.000 nella chiara intesa che in qualunque caso di ricostituzione degli ex Comuni soppressi gli stabili stessi s'intendano di proprietà, in parti uguali, dei detti nove ex Comuni soppressi di Creto, Agnone, Strada, Cologna, Por, Bersone, Daone, Prezzo e Praso, unificati attualmente nell'unico Comune di Pieve di Bono».

Circa il contratto vero e proprio viene così esplicitato:

«Forma oggetto di compravendita due ottavi della casa civile di abitazione in c.c. Creto Civ. n. 5, 6 e 7, part. edif. 82 e due ottavi dell'annesso orto pure indiviso part. fond. 34 di mq. 289 (porzione n. 2 della partita tavolare n. 111) di proprietà per 4/8 del Comune acquirente, recentemente acquistata dal Sig. Varini Giacomo fu Vincenzo da Rodon-desco (Prov. di Mantova) giusta contratto di compravendita assunto dall'erogante segretario comunale n. 17/49 rep. di data 4 aprile scorso e di Brunati Irma fu Guido, Brunati Olga fu Guido, Brunati Eliodoro fu Guido, Capuzzo Mario di Giuseppe



CRETO - CASA «CONSORZIALE» DEI 5 COMUNI DELLA CONCA

per un ottavo ciascuno. I signori Capuzzo Giuseppe in rappresentanza del figlio Mario, minore e per proprio conto per il diritto di usufrutto sulla quota spettante al figlio Mario e Brunati Irma fu Guido cedono e trasferiscono in assoluta proprietà al Comune di Pieve di Bono (ex Comuni di Creto, Agrone, Strada, Cologna, Por, Prezzo, Bersone, Daone e Praso) rappresentato dal suo Sindaco Signor Sebastiano Mosca di Stefano, che accetta i due ottavi di loro proprietà della casa e orto sopradescritti per il complessivo importo di £ 615.000 (seicentoquindicimila), che forma l'importo di compravendita della porzione di stabili in parola».

Conseguentemente a quanto previsto nel citato documento, dopo l'avvenuta ricostituzione dei Comuni autonomi di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo, nella Partita Tavolare 111, alla voce «Porzione di casa 2», al N. 6, troviamo specificato:

«Pervenuto 18.8.1966 GN 875.

«In base al certificato di eredità 3.7.1961 ed ai contratti di compravendita 23.4.1949, 4.4.1949,

6.11.1951, 12.10.1961 e 30.1.1965 s'intavola il diritto di comproprietà a nome dei:

- a) Comune di Pieve di Bono con cinque noni
- b) Comune di Prezzo con un nono
- c) Comune di Daone con un nono
- d) Comune di Bersone con un nono
- e) Comune di Praso con un nono».

\* \* \*

Dal 1950 al 1982 l'edificio pubblico fu adibito a diversi usi, fra i quali sono tuttora ricordati: SAT e Soccorso Alpino - Vigili del Fuoco nella palestra - Antonio Nardelli - Aldo Pressari, calzolaio - Valentino Filosi, officina - Dott. Antonio Robello - Dott. Mario Piffer, ambulatorio medico - Giovanni Furlanello, segretario comunale - Carlo Rocca, fino al 1964 - Ufficio Forestale - Cassa Rurale di Bersone, dal 1957 al 1971 - Scuola Media Statale dell'Obbligo, dal 1964 al 1981 - Sede provvisoria del Municipio di Pieve di Bono, dal 20 maggio 1981 al 5 novembre 1982.

Data poi la costruzione del nuovo Centro Scolastico (per tutti i servizi scolastici, culturali, ricreativi e sportivi) e la ristrutturazione razionale e funzionale del Municipio (con tutti i servizi comunali e vari servizi pubblici), le Amministrazioni comunali comproprietarie (Bersone - Daone - Pieve di Bono - Praso - Prezzo), considerando ormai esauriti gli scopi d'ordine prettamente «pubblici» e «sociali» per cui lo stabile era stato acquistato, nell'autunno del 1982 hanno ritenuto opportuno e necessario vendere il complesso, che è stato acquistato dalla Cassa Rurale di Bersone, con sede a Creto di Pieve di Bono.

\* \* \*

Relativamente alla «parte» del Comune di Pieve di Bono (cui erano intestati i cinque noni) si crede rispondere ad una esigenza-richiesta dei cortesi lettori di PBN proponendo l'intero testo della delibera del Consiglio comunale con cui si è approvata l'alienazione del fabbricato in parola.

(A cura della Redazione)

## COMUNE DI PIEVE DI BONO

### VERBALE DI DELIBERAZIONE N. 69 DEL CONSIGLIO COMUNALE

Nella seduta del 29 luglio 1982;

presenti i Consiglieri: Nicolini geom. Vigilio, Romanelli cav. Amelio, Balduzzi Basilio, Armani Erminio, Castellini Tarcisio, Maestri Guido, Salvagni Bruno, Ceschinelli Dino, Castellini Diego, Franceschetti dott. ing. Carlo, Tagliaferri Giovanni, Balduzzi Renato, Pollini Achille;

assenti i Consiglieri: Mosca Basilio, Armani Angelo; assistendo il Segretario Comunale signor Danieli Mario; si è deliberato sulla «**Vendita mediante trattativa privata alla Cassa Rurale di Bersone della p.e. 82 porz. II<sup>a</sup> e p.f. 34 in C.C. Creto**».

\* \* \*

Premesso che le Amministrazioni dei Comuni di Pieve di Bono, Prezzo, Bersone, Daone e Praso nel periodo fra il 4 aprile 1949 ed il 30 gennaio 1965 acquistarono da diversi privati la porz. 2 della p.e. 82 e la p.f. 34 in C.C. di Creto;

Che con successivo decreto del Giudice Tavolare di Tione del 12/9/1966, G.N. 875/66, venne intavolato sugli immobili in parola il diritto di proprietà per 5/9 a nome del Comune di Pieve di Bono e per 1/9 ciascuno a nome dei Comuni di Prezzo, Daone, Bersone e Praso;

Che l'immobile ha subito in questi ultimi anni diverse destinazioni: in un primo tempo venne adibito ad ambulatorio medico, a residenza del medico condotto, del Segretario comunale e di altre diverse famiglie private. Successivamente, con l'istituzione della Scuola Media dell'obbligo, l'edificio venne destinato a sede della Scuola Media Statale;

Che negli anni 1979 e 1980 l'Amministrazione comunale provvide alla realizzazione del Centro Scolastico per cui attualmente l'edificio è libero e disponibile;

Accertato che l'immobile, vecchio di vari decenni, ha urgente bisogno di opere di ristrutturazione e di consolidamento: le scale sono puntellate con pali dalmine in ferro, il tetto deve essere completamente rifatto;

Che le Amministrazioni comunali comproprietarie non hanno assolutamente necessità di disporre dell'immobile per usi propri, per cui lo stesso può essere alienato;

Viste le richieste presentate dalla Cassa Rurale di Bersone il 7/4/1982, il 28/6/1982, ed il 20/7/1982 tendenti ad ottenere la cessione dell'immobile da parte delle Amministrazioni comunali proprietarie al fine di destinarlo a sede della Cassa Rurale di Bersone;

Dato atto che i Sindaci dei Comuni comproprietari si sono più volte incontrati con i rappresentanti della Cassa Rurale di Bersone e precisamente il 16/4/1982, il 6/5/1982, il 3/6/1982 ed il 14/7/1982 e dopo aver sviscerato nei minimi particolari le richieste della Cassa Rurale, in considerazione degli impegni assunti e degli scopi sociali e cooperativi si sono accordati sull'importo di £ 468.000.000;

#### IL CONSIGLIO COMUNALE

- Considerato che la proprietà dell'immobile è divisa in noni per cui la gestione comunitaria è difficile, che a Creto non esistono richieste per la realizzazione di appartamenti popolari. Che la richiesta della Cassa Rurale è meritevole di considerazione per due motivi: lo scopo cooperativistico e lo scopo sociale. La Cassa Rurale ha urgente bisogno di sviluppo e di disporre di una sede decente. Che il prezzo concordato è altamente remunerativo ed è impossibile sul mercato reperire altri con una disponibilità in contanti di quasi mezzo miliardo per l'acquisto di un vecchio edificio. Che infine la Cassa Rurale è un Ente cooperativistico a scopo sociale, non ha scopi di lucro e non ha motivi di speculazione edilizia per cui, nella fattispecie, trova applicazione il punto 4) dell'art. 67 del T.U. delle LL.RR. sull'ordinamento dei Comuni in quanto l'oggetto del contratto (cessione di un edificio) rapportato all'interesse che è destinato a soddisfare (sede della Cassa Rurale di Bersone che opera esclusivamente a Pieve di Bono) non può essere in altro modo soddisfatto;
- Sentita la dichiarazione di voto fatta dal sig. Nicolini Vigilio il quale per il Gruppo d'Intesa cui appartiene propone la cessione dell'immobile alla Cassa Rurale di Bersone;
- Sentita la dichiarazione di voto fatta dal sig. Franceschetti Carlo, il quale si dichiara favorevole alla proposta del Sindaco;
- Sentita la dichiarazione di voto fatta dal sig. Castellini Diego il quale preannuncia la propria astensione in quanto il Consiglio comunale era stato interessato in precedenza non in modo ufficiale per cui prima di effettuare la trattativa doveva essere chiesta l'autorizzazione del Consiglio che ora è chiamato a fare una ratifica su un accordo già raggiunto;
- Sentita la replica fatta dal sindaco il quale precisa che il Consiglio era stato interessato circa l'intenzione della trattativa con la Cassa Rurale ma che, trattandosi di una scelta su un problema economico, non era possibile sviscerare a fondo l'argomento e che comunque il Consiglio anche in questo momento può dire di sì come può dire di no;
- Visto l'art. 67 n. 4 del T.U. delle LL.RR. sull'ordinamento dei Comuni;
- **Con voti 12 favorevoli, uno astenuto** espressi nei modi e nelle forme di legge da tutti i Consiglieri presenti e votanti

#### delibera

- di vendere alla Cassa Rurale di Bersone i 5/9 di cui è proprietario il Comune di Pieve di Bono della p. ed. 82 porz. II<sup>a</sup> e della p.f. 34 in C.C. di Creto al prezzo di £ 260.000.000 alle seguenti particolari condizioni:
- l'immobile deve essere destinato solamente ed unicamente a sede della Cassa Rurale di Bersone;
  - il terreno annesso alla costruzione deve essere destinato a pubblico parcheggio del quale una parte a favore del personale della Cassa Rurale ed il restante aperto a chiunque;
  - di autorizzare il Sindaco pro tempore sig. Nicolini Vigilio alla firma del contratto di compravendita;
  - di destinare il provento dell'alienazione per l'aumento del patrimonio comunale;
  - di introitare il ricavato della vendita sull'apposito stanziamento di entrata previsto nel bilancio in corso;
  - di riservarsi con successivo atto deliberativo le necessarie variazioni di bilancio per il reimpiego della somma ricavata.

## Le delibere del Consiglio comunale

### APRILE-NOVEMBRE 1982

Seduta del 12 maggio 1982

Consiglieri presenti 14; assenti 1: Carlo Franceschetti.

N. 32 - Approvazione verbale seduta precedente; nomina scrutatori: Angelo Armani e Giovanni Tagliaferri; delegato alla firma del verbale Amelio Romanelli. Ad unanimità.

N. 33 - Approvazione del bilancio di previsione del Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco: a pareggio nell'importo di £ 6.670.000. Ad unanimità.

N. 34 - Modifica del Regolamento del Notiziario Comunale «Pieve di Bono Notizie» con la sostituzione dell'art. 4 che ora prescrive: «Alla preparazione ed edizione del periodico è preposto un Comitato di Redazione nominato dal Consiglio Comunale e composto da:

- 6 (anziché i 4 precedenti, nda) rappresentanti del Consiglio comunale, compreso il Sindaco o suo delegato, di cui tre appartenenti al gruppo consiliare di maggioranza e tre al gruppo consiliare di minoranza; il Sindaco è attribuito al gruppo consiliare che lo esprime;
  - 1 rappresentante designato dal Consiglio di Biblioteca;
  - il Direttore responsabile».
- Ad unanimità.

\*  
Conseguentemente il Comitato di Redazione di PBN risulta ora così composto:

- gruppo di maggioranza: Vigilio Nicolini, sindaco, Basilio Balduzzi, Enzo Filosi;
- gruppo di minoranza: Carlo Franceschetti, Giovanni Tagliaferri, Diego Castellini;
- consiglio di biblioteca: Marco Bugna;
- direttore responsabile e redattore: Mario Antolini.

N. 35 - Approvazione del verbale di visita, relazione e certificato di collaudo predisposto dal dott. ing. Pierantonio Zanoni di Trento relativo ai lavori di costruzione da parte dell'impresa Ferrandi Andrea G. da Idro della fognatura pubblica di Pieve di Bono II° lotto nell'importo di £ 124.584.068 al netto del ribasso d'asta dello 0,99 per cento. Ad unanimità.

N. 36 - Approvazione della revisione dei prezzi contrattuali relativi alla costruzione della fognatura pubblica di Pieve di Bono - II° lotto - controllata dal direttore dei lavori ing. Gino Giovanelli da Storo con un totale compenso revisionale netto di £ 14.198.731. Ad unanimità.

N. 37 - Approvazione della II<sup>a</sup> perizia di variante al computo metrico ed alla stima dei lavori di costruzione dell'acquedotto potabile comunale di Pieve di Bono - sorgente Laggio -, I° stralcio, predisposta dal progettista ing. Carlo Franceschetti, con la quale viene determinato in £ 298.164.288 il costo complessivo dei lavori relativi al I° stralcio. Ad unanimità.

N. 38 - Approvazione di **storni** da una categoria all'altra del bilancio in corso. Ad unanimità.

N. 39 - Approvazione della **contabilità finale dei lavori di costruzione dell'acquedotto potabile di Pieve di Bono «Sorgente di Laggio» - I° stralcio** - predisposta dal direttore dei lavori nell'importo complessivo di £ 198.353.660 al netto del ribasso di licitazione dello 0,65 per cento sui prezzi di capitolato, oltre all'IVA pari a £ 3.967.075. e così **per complessive £ 202.320.735**. Ad unanimità.

N. 40 - Approvazione della revisione dei prezzi contrattuali relativa ai lavori di costruzione dell'**acquedotto potabile comunale di Pieve di Bono I° stralcio** - eseguiti dall'impresa Salvadori Felice di Bagolino, controllata dal direttore dei lavori ing. Carlo Franceschetti, che prevede un compenso revisionale dovuto di £ 33.382.275. Ad unanimità.

N. 41 - Approvazione della contabilità finale dei lavori di costruzione della **fognatura pubblica di Pieve di Bono - I° lotto** - predisposta dal direttore dei lavori dalla quale risulta che l'ammontare dei lavori eseguiti dall'impresa appaltatrice, al netto del ribasso d'asta, ammonta a £ 434.088.682, oltre all'IVA pari a £ 37.398.775, e così **per complessive £ 471.487.457**, e di dare atto che l'opera relativa al **I° lotto della fognatura pubblica di Pieve di Bono ha procurato all'Amministrazione comunale l'onere complessivo appresso indicato:**

— lavori eseguiti Impresa appaltatrice	471.487.457
— risarcimento danni, indennizzi privati	8.881.000
— spese tecnico progettista	50.443.000
— asfaltatura:	
Impresa Mazzotti	17.189.673
I.E.S. Manerba	20.587.485
Armani Abramo pesature	19.000
— costruzione muro:	
Mussi Pompilio	713.640
— lavori idraulico:	
Armani Remigio	1.098.336
Armani Zeffirino	719.191
— materiale idraulico:	
Pedrotti Gino	653.220
— costruzione tombotto:	
Salvadori Felice	1.596.000
— rifacimento pozzetti:	
Ferrandi Andrea	2.337.798
— recinzione:	
Ferrandi Andrea	1.805.519
— costruzione pozzetti:	
Ferrandi Andrea	2.130.663
— contributo Cassa Previdenza Ingegneri	660.580
— concessione attraversamento: P.A.T.	20.300
— istruttoria concessione posa tubo: P.A.T.	43.000
<b>totale</b>	<b>580.385.862</b>

N. 42 - Approvazione della revisione dei prezzi contrattuali relativi ai lavori di **costruzione della fognatura pubblica di Pieve di Bono - I° lotto** - eseguiti dall'impresa Ferrandi Andrea Giacinto di Idro controllata dal direttore dei lavori ing. Gino Giovanelli **per un compenso revisionale dovuto di £ 30.504.224**. Ad unanimità.

N. 43 - Acquisto, mediante trattativa privata, dalla ditta CNDLE di Milano di **corpi illuminanti per la nuova sede del palazzo comunale** per una spesa di £ 10.954.750 oltre all'IVA. Ad unanimità.

N. 44 - Affidamento al dott. ing. Federico Mancosu da Milano l'incarico di direttore dei lavori per la realizzazione di un **impianto sperimentale di riscaldamento** mediante pompe di calore nel palazzo comunale di Pieve di Bono. Ad unanimità.

N. 45 - Approvazione della contabilità finale dei lavori da termoidraulico del **Centro Scolastico di Pieve di Bono** nell'importo complessivo di £ 72.296.192 oltre all'IVA pari a £ 1.803.173 e così per complessive £ 74.099.365. Ad unanimità.

N. 46 - Approvazione della revisione dei prezzi contrattuali relativa ai lavori di termoidraulico nel **Centro Scolastico di Pieve di Bono** eseguiti dalla ditta Parolari Alessio & Rolando da Tione controllata dal direttore dei lavori dott. arch. Ivo Maria Bonapace da Pinzolo con un compenso revisionale netto totale di £ 7.989.065. Ad unanimità.

N. 47 - Affidamento, in via sanatoria, mediante trattativa privata, alla ditta Parolari Alessio & Rolando da Tione, già appaltatrice mediante appalto concorso dei lavori da termoidraulico del **Centro Scolastico di Pieve di Bono**, le opere da termoidraulico suppletive per una spesa complessiva di £ 58.000.000, oltre all'IVA. Ad unanimità.

N. 48 - Affidamento, in via di sanatoria, mediante trattativa privata, alla ditta G.R. Eletticità di Rinaldi Giovanni & C. con sede in Darzo di Storo, i lavori da elettricista al **Centro Scolastico di Pieve di Bono** per una spesa complessiva di £ 45.000.000 oltre all'IVA. Ad unanimità.

N. 49 - Affidamento, in via di sanatoria, mediante trattativa privata, alla ditta Berti Eugenio da Storo i lavori da falegname al **Centro Scolastico di Pieve di Bono**, per una spesa complessiva di £ 43.000.000 oltre all'IVA. Ad unanimità.

N. 49 bis - Proposta all'ANAS, Compartimento di Bolzano, per il **completamento dei lavori della costruenda galleria sulla strada sta-**

**tale n. 237 del Caffaro in località «Scalèta», nel tratto fra Tione di Trento e Ponte Arche, mediante la costruzione di parasassi e di paravallanghe ai due imbocchi della galleria stessa, nonché la realizzazione dei necessari impianti di illuminazione e di areazione della galleria**, con incarico al Sindaco di presentare le preoccupazioni del Consiglio comunale in merito alla **riscontrata pericolosità della costruenda galleria per la mancanza degli accorgimenti tecnici necessari**. Ad unanimità.

*Consiglieri presenti 15; assenti nessuno.*

N. 50 - Approvazione della **variante al Programma di Fabbricazione del Comune di Pieve di Bono** elaborato dal dott. arch. Ivo Maria Bonapace di Pinzolo e della **variante al Regolamento Edilizio**. Ad unanimità.

N. 51 - Approvazione del verbale di visita, relazione e certificato di collaudo predisposto dal collaudatore dott. ing. Pierantonio Zanoni di Trento relativo alla **costruzione della fognatura pubblica di Pieve di Bono - I° lotto** — da cui risulta che il costo complessivo dei lavori eseguiti dall'impresa Ferrandi Andrea G. da Idro ammonta a £ 433.793.551 al netto del ribasso d'asta dell'1,762 per cento. Ad unanimità.

N. 52 - Nomina in seno alla Commissione giudicatrice del concorso pubblico per titoli ed esami al posto di **operaio specializzato elettromeccanico** con funzioni di coordinatore del Comune di Pieve di Bono, in rappresentanza del Consiglio comunale, dei signori **Angelo Armani** per la maggioranza e **Renato Balduzzi** per la minoranza. Ad unanimità.

N. 53 - Affidamento, mediante trattativa privata, alla ditta Armani Remigio da Lardaro dei lavori di esecuzione dell'**impianto idrico sanitario ed antincendio nel palazzo comunale di Pieve di Bono** per una spesa complessiva di £ 6.264.000. Ad unanimità.

N. 54 - Approvata la composizione della **Commissione comunale per la disciplina del commercio**, per il quinquennio 1982-87, nelle persone dei signori: **Nicolini Vigilio**, sindaco-presidente, **Franceschetti dott. ing. Carlo**, esperto per l'urbanistica, **Pati Giacomo**, esperto per il traffico, **Rota Pietro**, esperto problemi distribuzione, **Pollini Achille**, esperto problemi distribuzione, **Baldracchi Giovanni**, esperto problemi distribuzione, **Bolza Fausto**, rappresentante lavoratori settore distribuzione, **Franceschetti Vittorino**, rappresentante lavoratori settore distribuzione, **Gardumi Nello**, rappresentante lavoratori settore distribuzione, **Maestri Umberto**, rappresentante esercizi pubblici, **Balduzzi Arrigo**, rappresentante esercizi pubblici, **Pizzocri Arturo**, rappresentante esercizi pubblici, **Nicolini Cesare**, rappresentante la-

voratori esercizi pubblici, *Maestri Guido*, rappresentante lavoratori esercizi pubblici, *Tagliaferri Aldo*, rappresentante lavoratori esercizi pubblici, *Fina Angelo*, membro effettivo rappresentante ambulanti, *Battocchi Severino*, membro supplente rappresentante ambulanti. Ad unanimità.

N. 55 - Affidamento al dott. arch. Ivo Maria Bonapace da Pinzolo dell'incarico per l'elaborazione di un **Piano Guida nel centro abitato del Capoluogo di Creto**. Ad unanimità.

*Seduta del 29 luglio 1982*

*Consiglieri presenti 13; assenti 2: Mosca Basilio, Armani Angelo.*

N. 56 - Approvazione del **verbale della seduta precedente**, nomina degli scrutatori *Ceschinelli Dino* e *Tagliaferri Giovanni*, delega alla firma al sig. *Romanelli Amelio*. Ad unanimità.

N. 57 - **Affittanza dei 3/7 della malga di Clef**, di cui è proprietaria la frazione di Creto, per il novennio 1982-1990 **alla Società Agricola Alpina per le Malghe di Pieve di Bono al canone di £ 210.000 annue**, impegnandosi a non modificare, per tutto il periodo di affittanza, l'attuale destinazione delle strutture della malga di Clef. Ad unanimità.

N. 58 - Riapprovazione del progetto esecutivo relativo ai lavori di **costruzione della fognatura pubblica di Pieve di Bono — 3° lotto** — che prevede lo sdoppiamento delle reti di acqua bianca e nera ad Agrone e Frugone ed il completamento della rete di acqua nera nel rione «Basso Chiese» di Creto, redatto dal dott. ing. Gino Giovanelli da Darzo per una spesa complessiva di £ 320.528.000. Nomina del direttore dei lavori nella persona del dott. ing. Gino Giovanelli. Acquisto di tutti i terreni necessari all'esecuzione delle opere nonché all'attuazione delle servitù di passaggio coattivo. Ad unanimità.

N. 59 - Integrazione dei rappresentanti del Consiglio comunale in seno al **Comitato di redazione del periodico «Pieve di Bono Notizie»** con i signori: *Filosi Enzo*, appartenente al gruppo di maggioranza membro rappresentante del Consiglio comunale; *Castellini Diego*, appartenente al gruppo di minoranza, membro rappresentante del Consiglio comunale. Ad unanimità.

N. 60 - Sostituzione del rappresentante della minoranza consiliare, signor Balduzzi Renato, in seno alla **Commissione giudicatrice del Concorso pubblico per titoli ed esami al posto di operaio specializzato elettromeccanico** con funzioni di coordinatore del Comune di Pieve di Bono, con il signor *Pollini Achille*, in rappresentanza della minoranza consiliare. Ad unanimità.

N. 61 - Assunzione con la Cassa DD.PP. di Roma di un mutuo di £ 284.890.000 da destinare al finanziamento dei lavori di costruzione della **strada comunale di collegamento della frazione di Por con il fondovalle**. Ad unanimità.

N. 62 - Affidamento, in via di sanatoria, mediante trattativa privata, alla ditta Mazzotti Romualdo da Tione dei **lavori di pavimentazione del piazzale del Centro Scolastico di Pieve di Bono** per una spesa complessiva di £ 45.000.000 oltre l'IVA. Ad unanimità.

N. 63 - Affidamento, in via di sanatoria, mediante trattativa privata, alla ditta Sepp Roland da Caldaro dei lavori di fornitura e installazione dell'**impianto di parafulmine nel Centro Scolastico di Pieve di Bono** per una spesa complessiva di £ 6.200.000 oltre all'IVA. Ad unanimità.

N. 64 - **Variazioni del bilancio di previsione** per l'esercizio 1982 per finanziamento dei lavori di costruzione della fognatura pubblica. Ad unanimità.

N. 65 - **Istituzione di una rendita vitalizia a favore di Armani Adelina** vita natural durante a seguito di cessione di immobili. Ad unanimità.

N. 66 - **Variazione al bilancio di previsione** per l'esercizio 1982. Ad unanimità.

N. 67 - Erogazione a favore della **Pro Loco di Pieve di Bono di un contributo una tantum di £ 2.000.000**, quale concorso nella spesa sostenuta per la costruzione del tetto del lavatoio pubblico a Clusone. Ad unanimità.

N. 68 - Approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 1981 del **Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco di Pieve di Bono**, nelle seguenti risultanze: riscossioni £ 14.462.169, pagamento £ 13.975.985, avanzo di amministrazione £ 486.184. Ad unanimità.

N. 69 - **Vendita, mediante trattativa privata, alla Cassa Rurale di Bersone della p.e. 82 por. II<sup>a</sup> e p.f. 34 in C.C. di Creto.** (*Vedi il testo nelle pagine precedenti*). Con 12 voti favorevoli e uno astenuto.

N. 70 - Concessione a favore della p.f. 193/1 in C.C. di Agrone, strada di accesso alla lottizzazione in località «Gavezzo», il **diritto di accesso sulla strada comunale «Agrone-Frugone»** contraddistinta col n. 764/2 p.f. in C.C. di Agrone. Ad unanimità.

N. 71 - Approvazione delle **Modifiche delle modalità di accesso previste nella pianta organica del personale**, relativa al piano generale di riorganizzazione degli uffici e dei servizi comunali. Ad unanimità.



CRETO - PANORAMA

*Seduta dell'8 settembre 1982*

*Consiglieri presenti 13; assenti 2: Castellini Diego, Franceschetti ing. Carlo.*

N. 72 - **Approvazione del verbale della seduta precedente**, nomina degli scrutatori *Armani Angelo* e *Tagliaferri Giovanni*, delega alla firma al consigliere *Amelio Romanelli*. Ad unanimità.

N. 73 - **Surrogazione** del rappresentante della maggioranza consiliare sig. *Armani Angelo* in seno alla Commissione giudicatrice del concorso pubblico per titoli ed esami al posto di operaio specializzato elettromeccanico con funzioni di coordinatore, con il signor *Salvagni Bruno* in rappresentanza della maggioranza consiliare. Ad unanimità.

N. 74 - Assunzione con il Consorzio BIM del Chiese, con sede in Condino, di **un mutuo di £ 24.150.000** da destinare al parziale finanziamento della spesa per pagamento revisione prezzi 1° e 2° lotto **fognatura pubblica di Pieve di Bono**. Ad unanimità.

N. 75 - **Variazione del bilancio di previsione** per l'esercizio 1982. Ad unanimità.

N. 76 - Affidamento, mediante trattativa privata, alla ditta *Sepp Roland* da Caldaro dei lavori di installazione e fornitura dell'**impianto di parafulmine nel palazzo comunale di Pieve di Bono** per una spesa complessiva di £ 2.300.000 oltre all'IVA. Ad unanimità.

N. 77 - Affidamento, in via di sanatoria, mediante trattativa privata, alla ditta *Bugna Tullio* da Bersone dei lavori da falegname al **Centro Scolastico di Pieve di Bono** per una spesa complessiva di £ 10.250.000 oltre all'IVA. Ad unanimità.

N. 78 - Approvazione del certificato di regolare esecuzione dei lavori di **sistemazione della strada «Por-Cariola»** in Comune di Pieve di Bono redatto dal direttore dei lavori geom. *Alberto Baldracchi*, dal quale risulta che l'ammontare complessivo dei lavori eseguiti, dopo la revisione tecnico-amministrativa, ammonta a complessive £ 45.114.184 oltre all'IVA. Ad unanimità.

*Seduta del 4 novembre 1982*

*Consiglieri presenti 10; assenti 5: Balduzzi Basilio, Mosca Basilio, Franceschetti Carlo, Balduzzi Renato, Pollini Achille.*

N. 79 - **Approvazione del verbale della seduta precedente**, nomina degli scrutatori *Armani Angelo* e *Tagliaferri Giovanni*, delega alla firma al consigliere *Romanelli Amelio*. Nove voti favorevoli, uno astenuto.

N. 80 - Acquisto, mediante trattativa privata, dalla ditta *Novurania* da Tione, mq. 580 di **telone impermeabile** in Nylon 840, 9,50 x 9,50 spalmato su entrambi i lati in p.v.c. colore arancione, al prezzo di £ 7.500 al mq., oltre a £ 680.000 a corpo per la saldatura del tessuto, il tutto oltre IVA. Spesa ritenuta necessaria per proteggere il pavimento della **palestra del Centro Scolastico** qualora vengano collocate sedie o altro materiale che potrebbe deteriorare il sughero di pavimentazione, assai delicato. Ad unanimità.

N. 81 - Approvazione della contabilità finale predisposta dall'Ufficio Tecnico consorziale relativa ai lavori per l'**allacciamento degli scarichi privati di acque bianche e nere ai collettori delle fognature pubbliche di Creto e di Strada e di alcuni della frazione di Cologna**, per una spesa complessiva di £ 99.135.585. Ad unanimità.

*Consiglieri presenti 11; assenti 4: Balduzzi Basilio, Mosca Basilio, Franceschetti Carlo, Balduzzi Renato.*

N. 82 - Approvazione dello stato finale dei lavori relativo alla fornitura del **materiale necessario per la copertura del Centro Scolastico di Pieve di Bono** effettuato dall'impresa *Holzbau* da Bressanone predisposto dal direttore dei lavori arch. *Ivo Maria Bonapace* per l'importo di £ 111.780.890, dedotto lo sconto di £ 12.780.890, e così per nette £ 99.000.000 oltre all'IVA. Ad unanimità.

N. 83 - Approvazione dello stato finale dei lavori relativo al **montaggio ed alla posa in opera del manto di copertura del Centro Scolastico (... come del N. 82)** nell'importo di £ 31.004.111, dedotta la somma di £ 7.570.607, per nette £ 23.433.500 oltre l'IVA. Ad unanimità.

N. 84 - Approvazione della revisione dei prezzi contrattuali relativi al montaggio del manto di copertura in legno lamellare incollato della **palestra del Centro Scolastico**, vista dal direttore dei lavori, con un totale dovuto di £ 1.763.571. Ad unanimità.

N. 85 - Approvazione dell'acquisto dalla ditta *Faram* da Giavera del Montello (TV) tramite la ditta *E. Semprebon-Lux* da Trento, dei **mobili per gli uffici comunali**, per il prezzo lordo di listino di £ 55.117.500, dedotto lo sconto del 25 per cento più 5 per cento pari a £ 15.846.281 e così per nette £ 39.271.219 oltre all'IVA. Ad unanimità.

N. 86 - Approvazione dell'acquisto dalla ditta *Ercomag-Lista* da Olgiate Olona (VA), tramite la ditta *E. Semprebon* da Trento, di un **archivio mobile su rotaie** al prezzo di £ 12.000.000 a corpo comprensivo del trasporto, montaggio e posa in opera, oltre all'IVA. Ad unanimità.

N. 87 - **Recepimento dell'accordo sindacale 5 maggio 1982 per il personale comunale**. Ad unanimità.

N. 88 - **Rinnovo della Commissione comunale consultiva per il personale**, così costituita: *Nicolini geom. Vigilio*, Sindaco-Presidente; *Balduzzi Basilio* e *Castellini Tarcisio* membri di maggioranza e rappresentanti effettivi del Consiglio comunale; *Castellini Diego* e *Tagliaferri Giovanni*, membri di minoranza e rappresentanti effettivi del Consiglio comunale; *Maestri Guido*, membro di maggioranza e rappresentante supplente del Consiglio; *Pollini Achille*, membro di minoranza e rappresentante supplente del Consiglio; *Maestri Marcello* e *Pressari Arnaldo*, dipendenti comunali e rappresentanti effettivi dei Sindacati; *Pernisi Onorino* e *Ferrari geom. Bruno*, dipendenti comunali e rappresentanti supplenti dei Sindacati.

N. 89 - **Accantonamento di riserve speciali**, per l'importo di £ 51.960.568, provenienti da oneri per opere di urbanizzazione secondaria realizzate nel 1982. Ad unanimità.

N. 90 - **Prelevamento** dall'accantonamento di oneri di urbanizzazione secondaria di £ 60.000.000 da destinare al cap. 7410 e 8800 del bilancio 1982. Ad unanimità.

N. 91 - **Variazione al bilancio** per il finanziamento della spesa revisione prezzi del Centro Scolastico. Ad unanimità.

N. 92 - **Assestamento del bilancio di previsione** per l'esercizio 1982 in seguito alla promulgazione della L.P. 13.8.1982, n. 16. Ad unanimità.

N. 93 - **Variazioni al bilancio**, per i lavori di sistemazione del palazzo comunale, in seguito alla concessione del contributo provinciale in base alla L.P. n. 16/1975 quantificato nell'importo definitivo di £ 53.199.860. Ad unanimità.

N. 94 - Approvazione della revisione dei prezzi contrattuali relativa alla fornitura del materiale necessario per la **copertura del Centro Scolastico (... come delib. N. 82)** per un compenso revisionale netto di £ 19.418.850. Ad unanimità.

N. 95 - Approvazione della perizia suppletiva e di variante ai lavori di **sistemazione della strada collegante la frazione di Por con il fondovalle**, predisposta dal direttore dei lavori ing. *Gino Giovanelli* e del quadro di raffronto nel quale viene evidenziato un maggior costo rispetto a quello di progetto di £ 44.459.227. Ad unanimità.

N. 96 - **Variazione al bilancio** di cassa per l'esercizio 1982 del Comune di Pieve di Bono. Ad unanimità.



## Le pergamene degli archivi storici di Pieve di Bono

*Esattamente un anno fa dalle pagine di questo Notiziario Comunale, nel riferire alcuni cenni sommari sui più antichi documenti degli archivi storici di Pieve di Bono, informavo ancora i lettori di avere iniziato il lavoro della trascrizione integrale delle pergamene tuttora conservate nell'Archivio Comunale. Oggi posso finalmente dire che tale fatica è ormai un fatto compiuto. Non mi resta dunque che passare a mantenere la promessa allora formulata di divulgarne da queste pagine il contenuto. Già fin d'ora quindi premetterò un breve definitivo catalogo-regesto di tutte le 35 pergamene di quell'Archivio all'esposizione dettagliata della prima di esse. I lettori avranno così la possibilità di conoscere preventivamente, sia pure per sommi capi, il contenuto di ciascuno dei documenti storici che di volta in volta potranno approfondire nei dettagli sulle pagine di questo Notiziario, in una serie di puntate successive. Essi potranno così idealmente rituffarsi nel passato per conoscere più da vicino fatti, uomini e cose dei secoli lontani così come riemergono dalla lettura di queste polverose carte.*

*Nel riferire poi della prima e più antica pergamena dell'Archivio Comunale di Pieve di Bono — che contiene due atti successivi: un compromesso fra le parti in lite ed il testo della sentenza relativa —, alla mia riesumazione dei fatti seguirà anche una traduzione della suddetta sentenza il più fedele possibile al testo originale latino. Tutti potranno così farsi personalmente un'idea del come fosse strutturato allora il documento di una pubblica sentenza fra due parti in lite.*

# CATALOGO-REGESTO DELLE 35 PERGAMENE DELL'ARCHIVIO COMUNALE DI PIEVE DI BONO

### 1) I. 1305 marzo 8, Creto

Giovanni detto *Piçolpater*, sindaco-procuratore delle comunità del Concilio di Praso-Merlino-Sevror, e Domenico e Bertolino da Agrone, nominano il pievano Alberto della Pieve di S. Giustina e Polino da Anglone (Roncone) loro arbitri nella lite per il pascolo di *Poc* (pronuncia 'c' dolce).

### II. 1305 settembre 13, Creto

Sentenza dei suddetti arbitri nella detta lite.  
Redige il documento il notaio Delaido della Pieve di Bono.

### 2) 1373 febbraio 3, Strada

Sentenza arbitrale emanata da Pietrozoto di Lodrone e da altri nella lite fra la comunità di Agrone-Frugone e quella di Strada per il *gaggio* di *Spesso*.

Redige il documento originale il notaio Paolo fu Bartolomeo da Pieve di Bono. La presente è invece copia redatta in data 11 febbraio 1569 dal notaio Giovanni Tommaso Zetti da Presegno di Val Sabbia, residente in Breguzzo, con le sottoscrizioni dei notai Antonio Bonapace da Roncone, Taddeo Battitori da Saone e Pietro Bertelli da Preore.

### 3) 1405 maggio 31, [Tione]

Estratto della sentenza pronunciata dal vicario di Tione Francesco Brochetta con cui si vieta a Strada e Por di raccogliere legna, foglie e *patùc* sul monte delle *Pozze*, in quanto suolo comunale di Agrone.

Redige il documento il notaio Nicolò Scarazzini da Darè.

### 4) I. 1442 febbraio 25, Creto

La comunità di Strada e quelle di Agrone-Frugone-Polsé, mediante i loro rispettivi procuratori, stilano un compromesso nelle mani del notaio Giovanni Corezi (Corelli) e Benvenuto Muracca, entrambi da Condino, Giacomo Maldoladi da Lardaro, Paolo Boldini da Anglone (Roncone) e Domenico Tinoli da Bregno (Roncone), perché decidano come arbitri nella lite vertente fra dette comunità per il possesso della *regola* di *Polsé*.

### II. 1442 marzo 11, Creto

Sentenza dei suddetti arbitri nella detta lite.  
Redige il documento originale il notaio Giacomo Boldini da Anglone. La presente è invece copia stesa in data 11 febbraio 1569 in Tione dal notaio Giovanni Tommaso Zetti da

Presegno di Val Sabbia, residente in Breguzzo, con le sottoscrizioni dei notai Taddeo Battitori da Saone, Antonio Bonapace da Roncone e Pietro Bertelli da Preore.

5) **1490 gennaio 1, Strada**

Alcuni uomini di Agrone e di Strada si dividono in parti uguali il *gaggio* di *Cavada* che possedevano in comune.

Redige l'atto originale il notaio Matteo Romani da Levido, mentre la presente è una copia stesa dal di lui figlio notaio Romano.

6) **1494 dicembre 13, Clusone**

Giovanni fu Bartolomeo Boni da Daone cede e vende al fratello Bernardo il proprio diritto di riscuotere *decime* su alcuni appezzamenti arativi siti in località *Ere* di Fontanedo (Roncone) per 25 lire di denari piccoli trentini e mezzo peso di formaggio di monte.

Redige il documento il notaio Giacomo Festi da Bolbeno.

7) **1526 aprile 24, Clusone**

Alcuni rappresentanti dei tre *Concili* di Creto, Daone e Praso (comprendenti le comunità della Pieve di Bono inferiore o sotto Revegler) sorteggiano fra loro l'uso dei monti *Clef*, *Lavanèch*, *Stabolo*, *Danerba*, *Nudole*, *Pura*, *Ringia*, *Rolla*, *Valbona*, *Varassone* e *Bovinocolo*, da godere ciascun *concilio* secondo una rotazione annuale.

Redige il documento il notaio Matteo Romani da Levido.

8) **1529 febbraio 24, Agrone**

Alcuni *Vicini* di Agrone decidono di realizzare un terreno coltivato, da poco comperato, in località *Ceredina* e di vendere del territorio vicinale quel tanto che consenta loro di sopperire alle spese per il suddetto acquisto.

Il notaio Pietro Bersanini da Praso redige copia autentica del documento originale steso a suo tempo dal conterraneo notaio Domenico Bersanini.

9) **1529 giugno 11, Agrone**

Lorenzo Paitoni da Por vende alla comunità di Agrone-Frugone,

nelle persone di Niccolò fu Armano dei Martini ed Antoniolo Giovannelli — rispettivamente console e consigliere di quella comunità —, un terreno nei pressi di Agrone in località detta *in Licei* per 60 lire trentine piccole.

Redige il documento il notaio Pietro Bersanini da Praso.

10) **1530 giugno 13, Agrone**

Giacomino Giovannini, detto *il Bello*, da Agrone, vende alla chiesa di S. Antonio di quella comunità, nella persona del suo *massaro* Martino Martini, un terreno in località detta *sull'Orto* nei pressi della chiesa stessa, per 375 lire trentine piccole.

Redige il documento il notaio Pietro Bersanini da Praso.

11) **1530 ottobre 22, Agrone**

Domenico Molinari da Agrone vende al conterraneo Martino Armani un terreno sito in quelle adiacenze in località detta *in Fasso* per 180 lire di denari trentini piccoli.

Redige l'atto il notaio Franceschino da Breguzzo.

12) **1533 giugno 13, Agrone**

Gli uomini della *regola* di Agrone-Frugone vendono al fabbro ferraio Francesco ed a Niccolò Armani un terreno *grezivo* sito in località *La Ceredina* contro 8 staia di grano da versarsi dagli acquirenti ogni anno la festa di S. Michele alla Comunità.

Redige il documento il notaio Pietro Bersanini da Praso.

13) **1[5]36 giugno ..., Agrone**

Giovanni Francesco da Maso di Agrone vende alla medesima comunità un *gaggio* di faggi e di cerri in località *Le Cavade* per 25 lire trentine piccole.

Redige il documento il notaio Pietro Bersani (Bersanini) da Praso.

14) **I. 1558 dicembre 5, Creto**

Alcuni uomini di Strada ed altri di Agrone stilano un compromesso fra loro nelle mani di Antonio Mosca da Bersone, Salvagno Filosi da Praso e Francesco Franceschetti da Cologna per dirimere la lite fra essi

vertente per i pascoli e le acque di *Spesso*.

**II. 1558 dicembre 7, Strada**

Sentenza pronunciata dai suddetti arbitri.

Redige il documento di entrambi gli atti il notaio Pompeo Bugna da Clusone.

15) **1562 novembre 23, Creto**

Sentenza di Lorenzo Costanzo (Costantini) da Madice, vicario e giudice ordinario per conto del vescovo di Trento nelle Giudicarie al di qua di Durone e Stenico, nella lite fra la comunità di Agrone-Frugone da una parte, ed alcuni uomini di Strada nonché della Pieve di Bono *dall'erta in giù* (sotto Revegler) dall'altra, per il possesso di alcuni *gaggi* comuni, in particolare quelli di *Spesso* e delle *Cavade*.

Redige il documento il notaio Antonio Bonapace da Roncone.

16) **1570 marzo 19, Clusone.**

Alcuni uomini della comunità di Agrone-Frugone si accordano con altri rappresentanti dei tre *concili* di Creto, Daone e Praso sull'uso del territorio di *Spesso*.

Redige il documento originale il notaio Pompeo Bugna da Clusone. La presente pergamena è invece copia autentica del notaio Giovanni Giardini da Cimego.

17) **1575 ottobre 24, Agrone.**

I sindaci-procuratori della comunità di Agrone-Frugone, Giovannino Giovannini e Niccolò Bella, insieme con altri, regolano l'uso di alcuni territori per quanto concerne il taglio di salici e di altra legna.

Redige il documento originale il notaio Bartolomeo Mosca da Bersone, mentre la presente è una copia autentica redatta dal figlio notaio Giovanni Battista.

18) **1581 luglio 5, Brevine (Tione)**

Il vicario di Tione, Bartolomeo Festi da Bolbeno, si pronuncia sul ricorso fatto dagli uomini di Agrone contro quelli di Strada a proposito di una precedente sentenza sulle *regole* di *Spesso*.

Redige l'atto, per altra mano, il notaio Giovanni Tommaso Zetti da Presegno di Val Sabbia, da tempo ormai residente in Breguzzo.

**19) 1586 luglio 21, Stenico**

Nella sala grande superiore del Castello di Stenico il commissario generale vescovile per le Giudicarie, Giovanni Battista da Coredo, promulga una sentenza definitiva in merito alle liti fra la comunità di Agrone e quelle di Praso-Sevrór circa gli ormai vecchi ed obliterati confini del territorio di pascolo presso *Reveglèr*.

Redige l'atto il notaio Giovanni Maria Stefanini da Brevine (Tione).

**20) 1587 novembre 13, Breguzzo.**

Niccolò Franceschini, figlio del defunto Giacomino detto *il Bello*, da Agrone, procuratore della comunità di Agrone-Frugone nella lite fra questa e le comunità di Praso-Sevrór per la località *Reveglèr*, nomina suo sostituto Giuseppe Gaudenzio da Trento per la notevole distanza di quest'ultima città da Agrone.

Redige il documento il notaio Giovanni Tommaso Zetti da Presegno di Val Sabbia, residente in Breguzzo.

**21) 1591 marzo 25, Agrone.**

La *regola* dei capifamiglia della comunità di Agrone-Frugone elabora 5 nuovi statuti o regolamenti in materia di pascolo ed uso di acque in diverse località montane.

Redige il documento il notaio Antonio Nicolini da Praso-Sevrór.

**22) 1595 ottobre 23, Daone.**

Caterina da Daone ed il genero Antonio vendono a Bartolomeo Collotti un terreno prativo con dentro una pianta di noce, sito in Daone in località detta *in Din*, per 40 ducati mozzi in ragione di 10 lire trentine piccole per ducato, per soddisfare col ricavato i numerosi debiti lasciati in Roma dal marito Angelo Salvagni detto *Bàgol* durante un suo recente viaggio.

Il documento è mutilo nella sua seconda parte e manca quindi della sottoscrizione del notaio.

**23) 1601 febbraio 9, Agrone.**

Giacomo Bonata da Strada a nome della moglie Caterina, Antonio Maestri da Prezzo a nome della moglie Giovanna, Antonio Oliana da Fontanedo a nome della moglie Domenica, Giovanni Battista da Lardaro a nome della moglie Benvenuta, e Niccolò Grotti da Lardaro a nome di Antonia moglie di Giacomo Bella, vendono alla comunità di Agrone un terreno in località *Ceresolo* per 90 ducati, a saldo di alcuni legati e debiti menzionati nel testamento del defunto agronese Niccolò Giovannini, padre delle suddette donne.

Redige il documento il notaio Antonio Nicolini da Praso-Sevrór.

**24) 1607 gennaio 9, Agrone.**

La *regola* dei capifamiglia della comunità di Agrone-Frugone revoca il mandato agli scaduti *sindaci ad lites* Giovannino Giovannini e Bartolomeo Armani, ed elegge nuovi sindaci-procuratori Pietro Giovanni, Martino Armani e Bartolomeo Armani dei Guarienti.

Redige il documento il notaio Antonio Nicolini da Praso-Sevrór.

FRUGONE - ANTICHE TESTIMONIANZE



**25) 1608 ottobre 21, Agrone.**

Il fabbro ferraio di Agrone Pietro Bombarderi, ora abitante in Strada, vende alla sua comunità d'origine un terreno sito in località *Patacino* per 49 scudi in rapporto di 7 troni ciascuno.

Redige il documento il notaio Antonio Nicolini da Praso-Sevrór.

**26) I. 1613 agosto 11, Daone.**

Statuti della comunità di Daone.

**II. 1613 agosto 18, Creto.**

Il messo pubblico Giovanni Mosca da Bersone proclama il testo dei suddetti statuti davanti alla popolazione raccolta, dopo la S. Messa solenne, fuori dal Cimitero della Pieve di S. Giustina.

**III. 1613 agosto 24, Daone.**

Seconda pubblicazione dei suddetti statuti da parte del messo pubblico Giovanni Mosca, in Daone, presso la chiesa di S. Bartolomeo.

**IV. 1613 agosto 25, Daone.**

Terza pubblicazione dei suddetti statuti da parte di Giovanni Mosca, in Daone, presso la casa di Giacomo della Parisa dei Collotti.

**V. 1613 agosto 27, Clusone.**

a) Pubblicazione dei suddetti statuti da parte di Giovanni Mosca in Clusone.

b) Ricorsi avverso i suddetti statuti da parte dei sindaci-procuratori delle comunità di Strada, Por, Creto, Praso e Sevrór.

**VI. 1613 settembre 3, Stenico.**

Nella sala superiore del Castello di Stenico il luogotenente vescovile delle Giudicarie, Niccolò Cillà, approva definitivamente i suddetti statuti della comunità di Daone, dopo aver ascoltato le ragioni delle parti.

Stila il documento originale dei vari atti il notaio Antonio Stefanini da Tione, che poi fa redigere la presente fedele trascrizione nel suo ufficio notarile, apponendovi il proprio segno di tabellionato e la propria sottoscrizione.

**27) 1613 ottobre 28, Agrone.**

Giovanni Amistadi da Roncone vende alla comunità di Agrone-Frugone un terreno in quelle adiacenze in località detta *Li Rodolli* per 87 ducati e mezzo.

Redige il documento il notaio Pietro Antonio Bonapace da Roncone.

**28) 1617 settembre 17, Daone.**

Documento divisionale nella lite fra la comunità di Praso-Sevrór e quella di Agrone-Frugone per pascoli montani, diritti di passo, usufrutto e malgheggio. Vengono precisate le porzioni ed i diritti spettanti ad entrambe le parti in lite, con il testo ancora del compromesso fra esse concordato. Il documento è scritto in volgare.

Redige il documento originale il notaio tionesese Giovanni Stefanini, che poi fa stendere la presente copia notarile a beneficio della comunità di Agrone-Frugone.

**29) 1617 novembre 27, Clusone.**

Giovanni Martinelli da Bersone ed il pievano di S. Giustina, don Giovanni Chesi, interpretando una precedente sentenza emanata dal condinese mons. Pietro Belli, vescovo suffraganeo di Trento, in merito alla lite fra Agrone-Frugone e la comunità di Strada per il pascolo delle *Pozze*, pronunciano un loro *laudo* aggiuntivo in assenza del coarbitro daonese Leonardo Leonardi.

Segue appello da parte di Agrone contro tale decisione.

Redige il documento il notaio Bartolomeo Scaia da Creto.

**30) 1617 dicembre 5, Clusone.**

Giovanni Martinelli da Bersone ed il pievano di S. Giustina, don Giovanni Chesi, informandone il loro coarbitro Leonardo Leonardi da Daone, rettificano il *laudo* pronunciato il mese precedente in merito alla lite fra Agrone-Frugone e Strada per il pascolo delle *Pozze*.

Redige il documento il notaio Bartolomeo Scaia da Creto.

**31) 1647 novembre 25, Agrone.**

Martino e Guariento Armani, a nome anche degli altri due loro fratelli Giacomo e Giovanni, affrancano la comunità di Agrone-Frugone da un censo di affitto sul monte *Stabol*, per 100 scudi.

Redige il documento il notaio Bartolomeo Nicolini da Praso.

**32) 1655 dicembre 27, Praso.**

Giovanni Armani da Agrone vende a quella comunità due casali diroccati, con annesso terreno, designati come quelli *che erano del Iorio e del conte Paris*, per 250 troni.

Redige il documento il notaio Bartolomeo Nicolini da Praso.

**33) 1660 marzo 21, Clusone.**

Don` Stefano Rizzonelli da Roncone, cappellano della Pieve di Bono, affranca, per 130 troni, la comunità di Agrone-Frugone da un affitto che essa gli versava per un censo fondato su di un terreno.

Redige il documento il notaio Bartolomeo Nicolini da Praso.

**34) I. 1667 ...**

Divisione dei beni patrimoniali fra i vari componenti la famiglia Armani da Agrone.

**II. 1667 agosto 14, Daone.**

Atto di procura di Antonia Armani da Agrone, coniugata Franceschetti in Cologna, per ottenere quanto le spetta nella suddetta divisione. Redige questo atto il notaio Bartolomeo Nicolini da Praso.

Redige invece copia dei due atti sopra menzionati il notaio Bartolomeo Balduzzi da Prezzo.

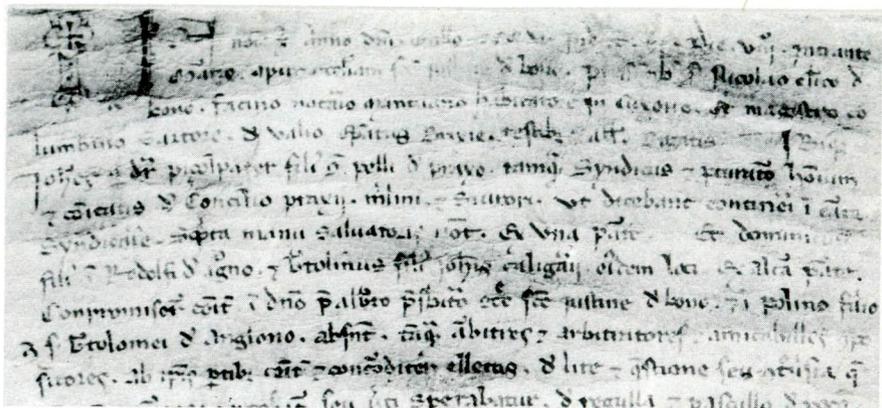
**35) 1676 ottobre 9, Creto.**

Giovanni Armani da Agrone vende al suo conterraneo Antonio Armani un terreno prativo di monte in località *Spesso*, per 14 scudi in ragione di 7 troni ciascuno.

Redige il documento il notaio Giorgio Ropele da Strada.

Ricerca ed elaborazione  
a cura di  
**Franco Bianchini**

## ARCHIVIO COMUNALE DI PIEVE DI BONO PERGAMENA N. 1



INTESTAZIONE DELLA PERGAMENA N. 1 - 1305

### Una vertenza per il pascolo di «Poc» - 1305

La prima e più antica delle pergamene oggi conservate nell'Archivio Comunale di Pieve di Bono risale al 1305. Il documento si snoda su di una membrana di 500 mm. di altezza per 150 circa di base. Esso si presenta in ottimo stato di conservazione, mostrando ancora una meravigliosa e regolare grafia gotica in inchiostro marron. Il testo è ovunque chiaro e leggibile, come ancora nitido si presenta il segno di tabellionato notarile <sup>(1)</sup> che precede la rituale invocazione alla divinità con cui generalmente iniziavano tutti i documenti del passato <sup>(2)</sup>.

Il contenuto poi ci riporta ad una lite che intercorreva probabilmente ormai da tempo fra le comunità di Praso, Merlino <sup>(3)</sup> e Sevrora da una parte, e quella di Agrone e Frugone <sup>(4)</sup> dall'altra, per l'uso e la proprietà del pascolo di «Poc» <sup>(5)</sup>.

Il nostro documento contiene due diversi atti successivi dei quali veniamo ora a trattare distintamente e per ordine, premettendo al regesto del primo di essi il segno di tabellionato del notaio Delaido della Pieve di Bono.

#### NOTE

(1) Il *segno di tabellionato* è un particolare simbolo grafico — generalmente impostato sul segno cristiano della croce — con cui il notaio intendeva conferire validità giuridica al documento che stava per redigere in forma pubblica. Tale segno, diverso per ciascun notaio, doveva essere depositato nella Cancelleria dell'autorità civile od ecclesiastica che rilasciava la licenza di esercitare la pubblica professione notarile. Esso poi veniva generalmente posto all'inizio del documento non solo quale segno di riconoscimento del notaio che l'aveva redatto, ma ancora a garanzia di autenticità del documento stesso. Cfr.: GIACOMO BASCAPÈ, *Compendio di diplomatica*. (Pro manuscripto). Nuova Edizione. Vita e Pensiero, Milano 1973, p. 87.

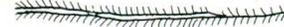
(2) I documenti del mondo medievale — e molti ancora dei secoli posteriori — iniziavano generalmente tutti con un'invocazione di rito alla divinità. La formula più comune era: «*In Christi nomine. Amen*» (Nel nome di Cristo. Così sia).

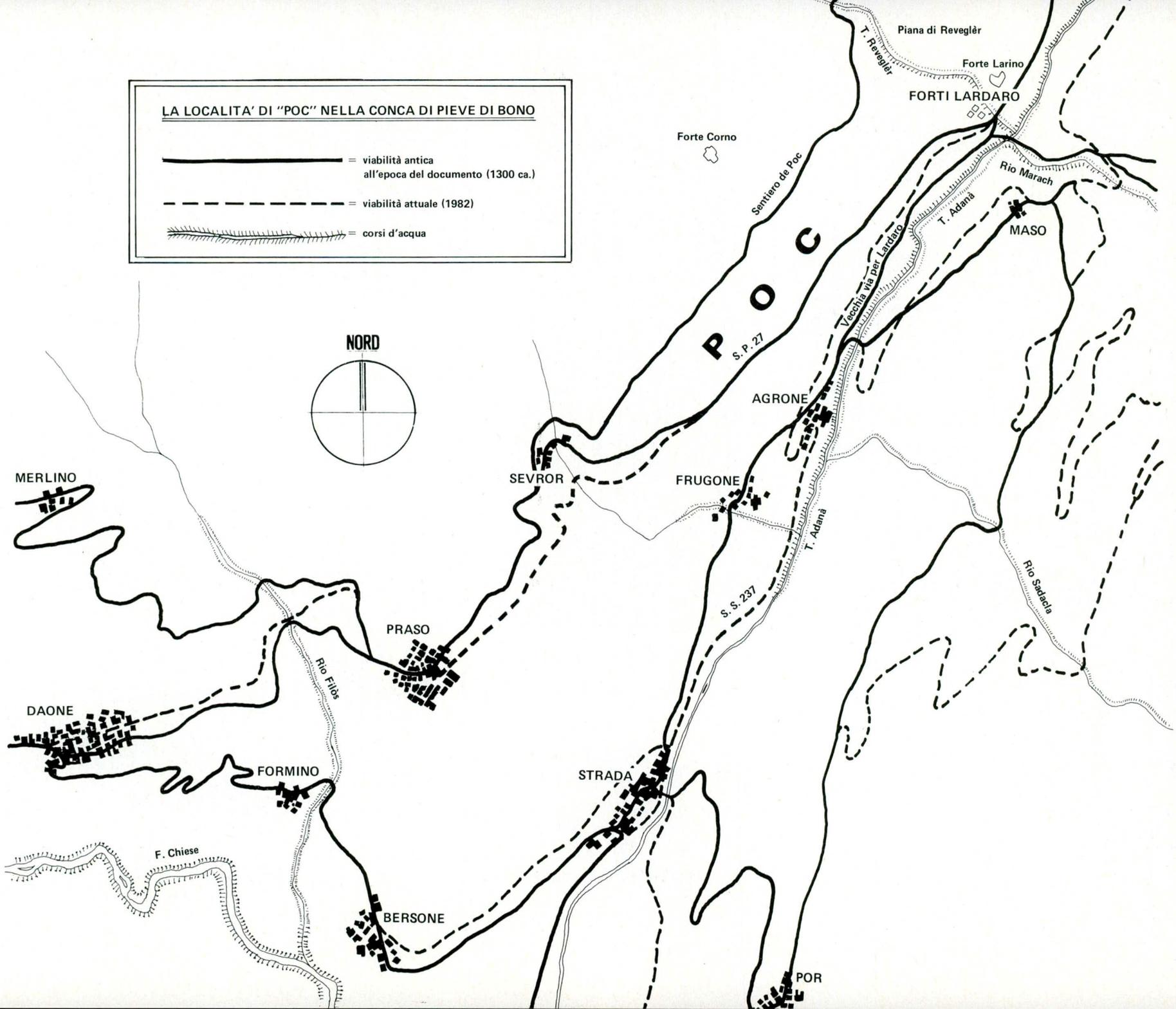
(3) Ancor oggi esiste il nome della località *Merlino*, a monte di Daone. Secondo le testimonianze dello Gnesotti (*Memorie delle Giudicarie*. Trento 1886. Rist. anastatica a cura del BIM del Chiese, Condino 1973, p. 106, nota), e più ancora del Papaleoni (*Merlino nelle Giudicarie*. Estr. da «Alto Adige». Scotoni e Vitti, Trento 1888, pp. 3-11), Merlino sarebbe scomparso a causa della terribile peste del 1348, cui accenna anche il Boccaccio nel suo famoso *Decamerone*. Da questa data infatti tale comunità scompare dai documenti della nostra Valle. Sempre il Papaleoni poi (op. cit. p. 21) ricorda anche l'antico castello di Merlino, che sarebbe scomparso invece molto tempo dopo dell'omonimo villaggio. Lo si trova infatti citato per l'ultima volta in un documento del 1454.

(4) Il villaggio di Frugone presso Agrone, data la sua centralità geografica nella Pieve di Bono (che si estendeva dal Passo di Bondo a nord sino a Cologna a sud), fu per molto tempo la sede delle riunioni delle numerose ville sparse per l'intero territorio pievano. Cfr.: ALDO GORFER, *Le Valli del Trentino. Trentino occidentale*. R. Manfrini, Calliano 1977, p. 605.

(5) «*de regulla et pasculo de Poço*» recita il testo latino della nostra pergamena. Il toponimo in questione trova oggi corrispondenza nell'attuale località «*Poc*» (con suono dolce della 'c' finale, come in 'ciliegia') sul Comune Catastale di Praso. Essa è delimitata: a valle dalla Strada provinciale n. 27 (che dalla località «Primavera» conduce a Praso-Daone), a monte dalla strada di recente costruzione che corre sotto Forte Corno (realizzata proprio lungo il tracciato dell'antico *sentiero di Poc*), verso Praso dal tovo allora detto *dell'Oplo*, oggi non identificato, e verso Lardaro dal corso del torrente Reveglèr.

LA LOCALITA' DI "POC" NELLA CONCA DI PIEVE DI BONO

-  = viabilità antica all'epoca del documento (1300 ca.)
-  = viabilità attuale (1982)
-  = corsi d'acqua



**1305 MARZO 8,  
CRETO:  
COMPROMESSO  
FRA LE PARTI**



Già da tempo probabilmente fra le comunità di Praso, Merlino e Sevrór — che insieme formavano il cosiddetto *Concilio di Praso* <sup>(6)</sup> — e quella di Agrone e Frugone, non correva certo buon sangue. Oggetto di discordia era la proprietà e l'uso del pascolo di *Poc*, situato proprio fra le suddette *ville* in lite. Più di una volta le contestazioni avevano travalicato il limite delle parole ed erano giunte a concretizzarsi in fatti incresciosi, più precisamente in veri e propri sequestri reciproci del bestiame sorpreso a pascolare in territorio contestato. Era ormai chiaro che la questione non si sarebbe potuta risolvere in modo pacifico, ma sarebbe invece ben presto sfociata in una vera e propria vertenza legale. Entrambe le parti contendenti si erano così rese conto che era ormai giunto il momento di seguire la normale procedura del caso: venire alla nomina di comuni giudici-arbitri affinché deliberassero sull'intera questione.

Fu così deciso di convocare i legali rappresentanti delle parti in Creto, presso quella chiesa di S. Giustina che costituiva allora il vero e proprio centro religioso ed amministrativo dell'intero territorio della Pieve di Bono <sup>(7)</sup>. Qui dunque l'8 marzo dell'anno 1305 <sup>(8)</sup> furono chiamati ad intervenire, in qualità di testimoni, il chierico della pieve di Bono Niccolò, il notaio mantovano Facino, da tempo ormai residente in Clusone, ed il maestro sarto Colombino da Vallio nel territorio di giurisdizione dell'Episcopato di Brescia <sup>(9)</sup>. Qui ancora convennero i *sindaci-procuratori* che dovevano rappresentare le parti in lite <sup>(10)</sup>. Per le comunità di Praso-Merlino-Sevrór comparve certo Giovanni Perli da Praso, comunemente soprannominato *Piccolpater* (piccolo padre?). A tale proposito si precisa sussistere regolare documento pubblico, scritto da certo notaio Salvatore, che attesta come tale mandato gli sia stato conferito dai vari capifamiglia delle tre comunità da lui rappresentate, riuniti in pubblica *regola* <sup>(11)</sup>. A sostenere invece le parti della comunità di Agrone-Frugone comparvero gli agronesi Domenico fu Rodolfo e Bertolino figlio del calzolaio Giovanni. Per l'occasione venne convocato anche il notaio Delaido della Pieve di Bono affinché stilasse pubblico documento del compromesso che si intendeva in quella circostanza celebrare fra le parti.

(6) *Concilium* era allora il termine con cui si indicava l'unione di diverse «ville» di una Pieve (Cfr.: G. PAPALEONI, *Le più antiche carte delle Pievi di Bono e di Condino nel Trentino (1000-1350)*. Estr. da «Archivio Storico Italiano», Serie V, Tomo VII, Anno 1891. M. Cellini, Firenze 1891, p. 19 nota 1). Sta di fatto che la più antica pergamena dell'A.C. di Condino, datata 1221, ci dice chiaramente che nel Duecento la Pieve di Bono era già suddivisa in due nuclei: uno a nord del torrente Reveglèr, detto anche *Concilio della Tor*, l'altro a sud di detto torrente, che costituiva la comunità di Pieve di Bono Inferiore o sotto Reveglèr o *dall'erta in giù* come dicono altre pergamene dell'A.C. di Pieve di Bono (Cfr.: FRANCO BIANCHINI, *Le pergamene condinesi del Duecento*. Biblioteca Comunale, Condino 1979, pp. 3 e 26).

Così in questo documento del 1305 troviamo riunite in *Concilio* le *ville* di Praso, Merlino e Sevrór. Ma in altre pergamene di Pieve di Bono si ricordano anche altri *Concili*, e precisamente quello di Daone e quello di Creto.

(7) La piazza antistante il cimitero e la chiesa pievana di S. Giustina, in Creto, viene spesso indicata nei documenti come il luogo solito dove si radunava la *regola dei capifuoco* (assemblea dei capifamiglia) della Comunità di Bono, e dove si bandivano pubblicamente al popolo gli statuti della comunità, dopo le solennità liturgiche dei giorni festivi.

(8) Nel testo della pergamena l'anno 1305 viene ancora contraddistinto come quello rispondente alla terza *indizione*. L'indizione è un tipico modo medievale di datare gli eventi. Esso risale agli inizi dell'era cristiana e consiste in un ciclo di 15 anni, terminato il quale si riprende a contare di nuovo dalla prima alla quindicesima indizione. Così al 313, anno della prima, seguiva nel 314 la seconda e così via sino alla quindicesima. Nel 328 si ricominciava dalla prima indizione, continuando poi sino alla quindicesima per successivi cicli di 15 anni ciascuno (Cfr.: G. BASCAPÈ, *op. cit.* p. 30). Per trovare dunque l'indizione dell'anno 1305 del nostro documento, basta aggiungere a quella data 3 unità e dividere il tutto per 15. Il resto di questa divisione indicherà l'indizione cercata.

Quando poi tale divisione non avesse resto, l'indizione corrisponderà alla quindicesima. Nel nostro caso dunque ecco il calcolo:  $1305 + 3 = 1308 : 15 = 87$  col resto di 3, che è appunto l'indizione dell'anno 1305.

(9) I testimoni che venivano invitati a presenziare alla stipulazione di atti pubblici erano scelti fra persone ritenute manifestamente al di sopra delle parti, ed erano comunque generalmente estranei alle comunità e *ville* in lite.

(10) *Sindaci et procuratores* erano definiti coloro che venivano scelti dalla *regola* dei capifamiglia di una comunità a rappresentare gli interessi di questa ogniqualvolta se ne presentasse la necessità, specie in occasione di liti nei confronti di altre comunità. In tal caso essi erano più specificamente detti *sindaci ad causas* o *ad lites*, cioè «sindaci per le liti».

(11) Già si è detto come il termine *regola* stesse ad indicare in passato tanto l'assemblea dei capifamiglia di una comunità quanto il territorio da essa posseduto. Cfr.: F. BIANCHINI, *Una vertenza del Duecento per diritti di pascolo nella Pieve di Bono*. In «Pieve di Bono Notizie» N. 5, p. 18, nota 15.

I rappresentanti di quest'ultime deliberarono quindi, di comune accordo, di affidare la definizione della loro contesa al pievano della chiesa di S. Giustina Alberto <sup>(12)</sup>, quale massima autorità ecclesiastica, ed a Polino fu Bartolomeo da Anglone (Roncone) <sup>(13)</sup>, quale sindaco generale della Pieve di Bono <sup>(14)</sup> e quindi massima autorità civile del territorio pievano. I contendenti promisero solennemente di sottostare ad ogni deliberato dei suddetti arbitri sotto pena di una multa di 20 lire piccole veronesi <sup>(15)</sup>, e dietro rituale reciproca obbligazione di tutti i beni mobili ed immobili delle rispettive comunità rappresentate. Il tutto previo solenne e formale giuramento — pronunciato con la mano destra posta sui Santi Vangeli, secondo la prassi comune del tempo — di rinunciare a qualsiasi cavillo legale per evadere il dettato della futura sentenza.

**1305 SETTEMBRE 13,  
CRETO:  
SENTENZA ARBITRALE**

Sei mesi dopo, il pievano Alberto ed il sindaco generale della Pieve, Polino, avevano ormai lungamente ed attentamente esaminato il caso, avevano avuto modo di ascoltare le varie ragioni addotte da entrambe le parti in causa, ed erano pertanto in grado di emettere formale sentenza nella spinosa controversia fra le comunità del *Concilio di Praso* e quella di Agrone.

Il 13 settembre del medesimo anno 1305 dunque, in un non meglio precisato prato degli eredi di certo Cuclero da Creto, sovrastante detto centro abitato, vennero riconvocate le parti in lite nelle persone dei loro legali rappresentanti. Presenziarono alla proclamazione di detta sentenza altri testimoni, quali il notaio Giovannino da Levido, il notaio Facento da Creto, Francesco Guarini, Tamusia e Cacino Scandella <sup>(16)</sup>, tutti tre da Creto, e Pellegrino fu Zanone da Levido. Venne così letta e pubblicamente pronunciata la sentenza dei suddetti arbitri che si articolava nei sei capitoli seguenti.

(12) «...in domino pre Alberto presbitero ecclesie Sancte Justine de Bono». Questo prete («pre») Alberto rischia di costituire una novità assoluta nella serie dei parroci della Pieve di Bono. Il suo nome spunta improvvisamente da questo documento, senza che sia stato segnalato né dal Tovazzi nel Settecento nel suo *Parochiale Tridentinum* (Biblioteca PP. Francescani, Trento 1970), né ancora da don Angelo Comai negli anni Sessanta del nostro secolo nel suo prezioso manoscritto *Pieve di Bono. Documenti Storia Tradizioni* (Creto 1960) oggi conservato nell'Archivio Parrocchiale di Pieve di Bono.

(13) *Anglone* è una delle antiche «ville» che formavano la comunità di Roncone. Ancor oggi è identificabile nella contrada che si stende dal corso dell'Adanà, sulla destra idrografica, sino alla strada che conduce alla località montana *La Pozza*.

(14) Il *sindaco generale della Pieve* annoverava fra le sue molteplici funzioni so-

pattutto quella di ratificare le convenzioni fra le varie comunità, e di interporre la sua autorità negli atti pubblici che coinvolgevano tutta la Pieve. Egli infatti la rappresentava 'in toto' sia nei confronti dell'autorità vescovile di Trento o di altre autorità civili ed ecclesiastiche, sia delle altre Pievi. La sua era un figura intermedia fra il vicario vescovile (che risiedeva nel Castello di Stenico) ed il popolo. Cfr.: G. PAPALEONI, *Le più antiche carte...*, cit. pp. 17-18.

(15) La moneta veronese era particolarmente diffusa nel territorio trentino già alla fine del secolo XII ed agli inizi del XIII. Nei primi anni del Trecento essa correva con maggiore frequenza nei territori del Trentino sud-occidentale, come appunto il nostro della Valle del Chiese, mentre in quello sud-orientale prevaleva la moneta veneziana. Cfr.: ALDO STELLA, *Politica ed economia nel territorio trentino-tirolese dal XIII al XVII secolo*. Editrice Antenore, Padova 1958, p. 17.

(16) «*Caçinus de Scandellis*». Anzitutto ritengo più probabile che la pronuncia di questo nome sia *Cacino* e non *Cazino*. E ciò in coerenza con altri due termini del nostro documento, nei quali alla lettera «ç» ('c' con cediglia) corrisponde nell'attuale gergo dialettale il suono dolce della 'c'. È il caso appunto del «*pascullum de Poço*» oggi detto *Poc* con la 'c' dolce, e dell'appellativo *Piçol-pater* nel quale si indovina il dialettale *piciòl* (= piccolo).

Quanto a *de Scandellis* penso si tratti con maggiore probabilità di un soprannome, più che di vero e proprio cognome. La *scandella* infatti — e molti anziani ne conservano tuttora memoria — era una sorta di granaglia di seconda qualità od orzo. Cfr.: DU CANGE, *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis*, voll. 10. L. Favre, Niort 1883-1887. Rist. anastatica. Forni, Bologna 1971-1972, vol. VII p. 332 col. 1.

(17) «*confirmamus terminos et confines*». Furono quindi consolidati «*si tèrmagn e le confin*» come direbbe oggi il dialetto dei nostri paesi.

# SENTENZA

Nel nome di Cristo. Amen.

Noi, prete Alberto e Polino da Roncone, in qualità di arbitri, giudici ed amichevoli compositori fra le sopra citate parti, pienamente a conoscenza della lite e controversia che verteva e sussisteva fra gli uomini di Agrone da una parte, e gli uomini di Praso - Merlino - Sevrer dall'altra, per la regola e pascolo di Poc e per le pignorazioni reciprocamente fatte;

viste, sentite, comprese e diligentemente esaminate le ragioni ed allegazioni di ciascuna delle parti;

per il bene della pace e della concordia;

con procedimento legale, patto, transazione ed amichevole composizione;

sedendo in giudizio fra dette parti:

— così dichiariamo, determiniamo, decretiamo, sentenziamo, pronunciamo pubblicamente ed amichevolmente componiamo ed ingiungiamo, ossia rendiamo stabili i «termini» e confini fra dette parti dal tovo dell'Oplo verso Agrone e verso Praso, secondo quanto si contiene nel documento rogato per mano di me notaio sottoscritto;

— inoltre (decretiamo) che dai «dosèi o grotèi» che sono sopra la Piana di Reveglèr ed il Sentiero di Poc in giù, dal tovo dell'Oplo — così come delimitano quei «grotèi» — in giù, sino al torrente denominato Denà, e da quel torrente denominato Denà in su, sino a quei «grotèi», così come essi tendono verso il rio Reveglèr, tra questi medesimi confini sia pascolo comune degli uomini e delle comunità di Agrone, Frugone, Praso, Sevrer e Merlino, ed in qualunque tempo in esso quelli debbano congiuntamente pascolare;

— inoltre decretiamo che gli uomini di Agrone e Frugone debbano garantire la manutenzione della pubblica via da Agrone al rio Reveglèr ogniqualvolta sarà necessario;

— che inoltre quelli di Agrone e Frugone non debbano cogliere ramoscelli né «far vancèi» dal sentiero di Poc in su, nè dai predetti «grotèi» in su debbano pascolare;

— che inoltre gli uomini del Concilio di Praso non debbano cogliere ramoscelli né «far vancèi» dal predetto sentiero di Poc in giù in alcun tempo;

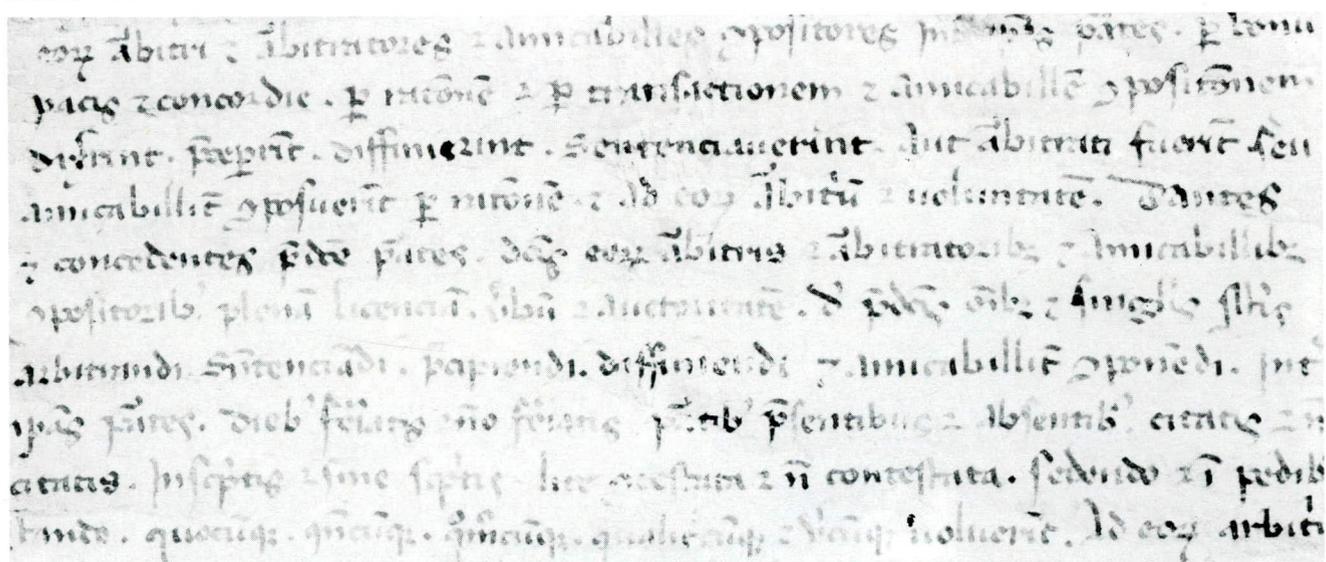
— inoltre, di tutte le pignorazioni e di ogni altra cosa che potessero dire fra loro, e di tutte e singole le cose soprascritte fatte tra loro sino al presente giorno, (detti arbitri) intimarono fra esse parti la cessazione, la riconciliazione ed il perdono. E stabiliamo, decretiamo, sentenziamo ed ordiniamo che tutte e singole le cose soprascritte debbano essere in perpetuo osservate sotto la pena inclusa nell'atto di compromesso.

La presente sentenza fu emanata dai soprascritti domino prete Alberto, pievano di Bono, e Polino da Anglone, sindaco della Pieve di Bono, in veste di arbitri, giudici ed amichevoli conciliatori fra le soprascritte parti presenti, nel soprascritto millesimo ed indizione, giorno tredicesimo dell'entrante settembre, nel prato degli eredi del fu Cuclero da Creto sopra la villa di Creto, alla presenza del notaio Giovannino da Levì, del notaio Facento da Creto, di Francesco Guarini del medesimo luogo, di Tamusia e di Cacino Scandella da Creto, e di Pellegrino fu Zanone da Levì, e di altri testimoni richiesti.

Io, Delaido da Bono, notaio su licenza del conte Lodovico da Verona, fui presente a tutti questi fatti e scrissi su richiesta.

- 1) Anzitutto furono confermati i cippi di confine (17) che erano stati fissati tempo addietro sul luogo della contesa, dal *tovo dell'Oplo* (18), verso Praso e verso Agrone, e che erano stati successivamente richiamati in apposito documento pubblico stilato già da tempo dallo stesso notaio Delaido (19).
- 2) A partire dai dossi o *grotèi* (20) che sovrastano la *piana di Reveglèr* (21) sopra il *sentiero di «Poc»* (22), e dal *tovo dell'Oplo* sino al *rio Reveglèr* e sino al corso del torrente *Adanà* sul fondovalle (23), tutto questo territorio così delimitato doveva intendersi come pascolo comune fra le comunità di Agrone, Frugone, Praso, Merlino e Sevrór, ed i loro uomini tutti dovevano in ogni tempo farvi pacificamente pascolare il loro bestiame.
- 3) Gli uomini della comunità di Agrone-Frugone eran poi tenuti alla manutenzione della via che andava da Agrone al rio Reveglèr (24), ogniqualvolta se ne presentasse la necessità.
- 4) Costoro ancora non dovevano «far vancèi» dal citato *sentiero di Poc* in su, e nemmeno condurvi il loro bestiame al pascolo (25).
- 5) Gli uomini invece delle tre comunità del «*Concilio di Praso*» non dovevano «far vancèi» dal predetto *sentiero di Poc* in giù, in nessun tempo.
- 6) Le pignorazioni poi e le polemiche verificatesi per il passato fra dette parti in lite sino al presente giorno, dovevano immediatamente cessare ed incontrare reciproco perdono. Quanto deliberato dai suddetti arbitri doveva poi sempre essere pienamente rispettato a scanso della sopra citata multa di 20 lire piccole veronesi in cui sarebbe incorsa la parte non ottemperante.

RIPRODUZIONE DI PARTE  
DELLA PERGAMENA DEL 1305



- (18) Sinora non mi è riuscito di scoprire se il nome di questo tovo sussista ancora nella toponomastica in uso. Va ancora tenuto presente che da Sevrór a Frugone scende un canalone che la gente di quest'ultimo centro chiama ancora *el Tuf* nella sua parte terminale a valle.
- (19) Purtroppo questo precedente documento cui qui si accenna non è giunto sino a noi.
- (20) I «*dosseselli seu cegii*» del testo corrispondono ai *grotèi* che sovrastano l'attuale *Forte Corno*.
- (21) È sul Comune Catastale di Lardaro, a monte della Strada statale n. 237 del Caffaro, in corrispondenza del *Forte Reveglèr*.

- (22) È l'antico *sentèr de Poc*, oggi sostituito da una strada di recente apertura che conduce a *Sevrór* e *Nàtole*.
- (23) «*usque in fluvium qui dicitur La Denan*». Anche qui, come già in altri toponimi, viene da sospettare che il nome originario del torrente in questione fosse anticamente *Denà* o *Danà*, e che solo successivamente sia avvenuta la parziale fusione grafica di esso con l'articolo femminile che lo precedeva, dando così origine all'attuale *Adanà*.
- (24) È la vecchia via che dal Ponte sull'Adanà in Agrone corre sotto l'attuale Strada statale n. 237 del Caffaro, progressivamente distanziandosi poi dal corso di

detto torrente, per salire a Lardaro.

- (25) Il contenuto di questo quarto articolo sembra a prima vista essere in netta contraddizione con quanto affermato dal secondo, che dichiarava «pascolo comune» tutto il territorio conteso. Considerando però la natura del terreno particolarmente aspra e selvaggia nella porzione sovrastante il sentiero di Poc, viene da pensare che certo non vi avrebbe potuto pascolare se non il bestiame minuto (pecore e capre), e, nel caso qui contemplato, soltanto quello delle comunità del *concilio di Praso*. Per il bestiame grosso rimaneva invece a disposizione il pascolo comune a valle di detto sentiero di Poc.

I fatti sopra esposti ci vengono minuziosamente riferiti dal già citato Delaido della Pieve di Bono, pubblico notaio su licenza del conte Lodovico da Verona. Egli presenziò ininterrottamente ad entrambi gli atti sopra riferiti, e ne redasse pubblico documento sulla pergamena che noi ancor oggi possiamo leggere.

*Franco Bianchini*

(Continua sui prossimi numeri con le altre pergamene)

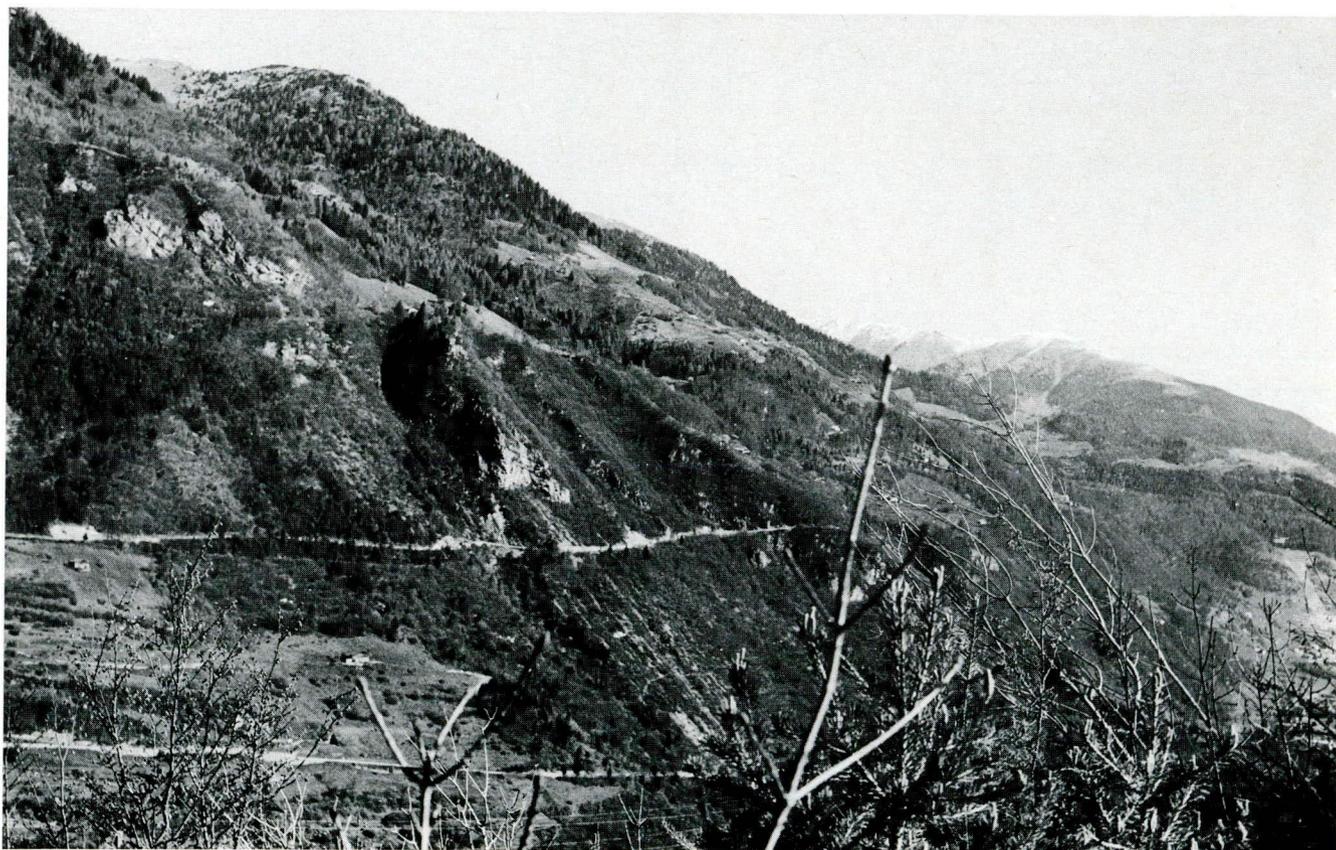
#### Hanno collaborato:

*Armani Massenzio* da Frugone (Pieve di Bono), per la toponomastica.  
*Di Camillo geom. Antonio* da Condino, per la riproduzione grafica del segno di tabellionato notarile.  
*Ufficio Tecnico Consorziale*, per la cartina topografica.  
*Zini geom. Ettore* da Condino, per le riproduzioni fotografiche della pergamena.

#### Bibliografia:

- G. BASCAPÈ, **Compendio di diplomatica**. (Pro manuscripto). Nuova Edizione. Vita e Pensiero, Milano 1973.  
 F. BIANCHINI, **Le pergamene condinesi del Duecento**. Biblioteca Comunale, Condino 1979.  
 F. BIANCHINI, **Una vertenza del Duecento per diritti di pascolo nella Pieve di Bono**. In «Pieve di Bono. Notizie» N. 5. Comune di Pieve di Bono 1982, pp. 16-21.  
 A. COMAI, **Pieve di Bono. Documenti Storia Tradizioni**. Creto 1960. (Manoscritto).  
 DU CANGE, **Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis**. Voll. 10. L. Favre, Niort 1883-1887. Rist. anastatica. Forni, Bologna 1971-1972.  
 C. GNESOTTI, **Memorie per servire alla storia delle Giudicarie disposte secondo l'ordine de' tempi**. Trento 1786. Rist. anastatica. BIM del Chiese, Condino 1973.  
 A. GORFER, **Le Valli del Trentino. Trentino Occidentale**. R. Manfrini, Calliano 1977.  
 G. PAPALEONI, **Le più antiche carte delle Pievi di Bono e di Condino nel Trentino (1000-1350)**. Estr. da «Arch. Stor. Ital.», Serie V, Tomo VII, M. Cellini, Firenze 1891.  
 G. PAPALEONI, **Merlino nelle Giudicarie**. Estr. da «Alto Adige». Scotoni e Vitti, Trento 1888.  
 A. STELLA, **Politica ed economia nel territorio trentino-tirolese dal XIII al XVII secolo**. Editrice Antenore, Padova 1958.  
 G. TOVAZZI, **Parochiale Tridentinum**. Biblioteca PP. Francescani, Trento 1970.

AGRONE - VEDUTA GENERALE DELLA LOCALITÀ «POC»



## Il dialetto della Conca di Pieve di Bono

Il dialetto è la parlata di un gruppo etnico unitario che è diverso ma fondamentalmente affine alla lingua letteraria del paese di cui quel gruppo (città, regione, vallata) fa parte.

Il dialetto è la lingua originale parlata dall'uomo nella sua evoluzione che risale a centinaia di migliaia di anni fa.

Negli ultimi decenni i dialetti italiani sono stati sottoposti a studi approfonditi perchè essi rappresentano molta parte del corredo culturale d'un gruppo umano; originariamente ogni lingua era un dialetto che, per ragioni geografiche, storiche, religiose, letterarie e commerciali arricchendosi di apporti di altri dialetti vicini, divenne poi mezzo di espressione d'un'intera nazione.

I dialetti italiani sono moltissimi ed assai varii, tutti però derivati dal latino plebeo, parlato nelle regioni e ricco di forme derivanti da parlate preesistenti e di forme acquisite da popolazioni venute a contatto nel corso della storia (invasioni barbariche, occupazioni straniere): essi si raggruppano in alcuni principali secondo le regioni: veneto, lombardo, piemontese, italo-centrale, italo-meridionale, siculo, sardo.

Il dialetto trentino è stato oggetto di molte pubblicazioni da parte di parecchi studiosi di lingue (glottologi), fra cui il più illustre è Carlo Battisti (Archivio Alto Adige 1972); non è sicuramente omogeneo e le cause sono ovvie: storiche, geografiche, orografiche; alle caratteristiche venete della grande vallata dell'Adige si sono aggiunte altre forme fonetiche nelle convali dovute all'isolamento, a diverse origini etniche e migratorie.

Nella parte sudoccidentale del Trentino, qual'è la nostra, alle influenze veneto-alpine si sono sovrapposte quelle lombardo-alpine, perchè è nota l'antichissima immigrazione gallica (Cenomani bresciani) nella Valle del Chiese (ne sono prova le frequentissime vocali *ö* ed *ü* pronunciate alla francese) e la successiva dominazione della Brixia romana (Gens Flavia); l'appartenenza delle Giudicarie al Principato Vescovile di Trento risale a qualche secolo dopo l'evangelizzazione di S. Vigilio; siccome i dialetti attuali si sono venuti formando nei dieci secoli dopo Cristo è evidente come le ragioni storico-geografiche abbiano dato al dialetto dell'alta Valle del Chiese notevoli peculiarità più lombarde che venete.

Il veneto è un linguaggio dolce, con parole piane con molte desinenze in vocali piene e cadenza e timbri quasi musicali; il lombardo invece è più duro ed aspro con parole tronche, terminanti in consonanti spesso gutturali o palatali; le vocali sono spesso a dittongo francese, la *a* finale che si avvicina al suono della *o*, la *o* che si avvicina al suono della *e* e la *u* a quello della *i*.

\* \* \*

Nella Conca di Pieve di Bono questo dialetto sud-occidentale trentino assume la sua forma più originale perchè, mentre verso Tione prevale un po' più la tonalità veneta, più si scende verso Condino e Storo le forme lombarde vanno accentuandosi nel tono e nel timbro lombardo-bresciani.

Le peculiarità fonetiche sono state elencate dal Battisti e le più importanti sono: la pronuncia tra la «*e*» e la «*o*» della «*a*» finale, (es.: *sempar* = sempre), la nasalizzazione o l'intera scomparsa della «*n*» finale o precedente le dentali (esempi: *Vi* = vino; *Pié* = pieno; *Mut* = monte; *Puut* = ponte), la iotizzazione della *i*, la *om* finale nella coniugazione (*Nom* = andiamo), l'uso della *i* al posto della *e* (*Vira* = vera; *pir* = pera).

Nella stessa Conca della Pieve di Bono vi sono parecchie diversità tra paese e paese: per esempio quelli situati sulle alture (forse i più originali e più antichi) hanno maggiori inflessioni nasali e accenti caratteristici (*Mi vô giù* = io vado giù); a Cologna la *zeta* diventa *esse* (*sito* = zitto); a Prezzo le vocali sono pronunciate strette.

Per concludere esporrò alcune considerazioni generali sull'uso del dialetto: se attualmente con l'intensificazione dei traffici e l'aumento della cultura e del benessere, la frequenza delle immigrazioni interne, la diffusione ed il prolungamento degli insegnamenti scolastici, l'uso della lingua italiana ufficiale è molto più diffuso che negli scorsi decenni, non deve essere né disprezzato né trascurato, specialmente nei rapporti familiari e locali, l'uso del nostro dialetto perchè esso rappresenta forse quanto di più durevole e di prezioso ci è stato tramandato dai nostri antenati assieme alle tradizioni ed ai costumi locali che ormai vanno sempre più scomparendo.

È un segno di amore e di attaccamento alla nostra terra che pur nell'avarizia dei suoi prodotti è la culla dei nostri affetti e delle nostre memorie.

Ferdi Romanelli

Nella pagina seguente pubblichiamo due poesie dialettali: una di don Mario Mosca da Bersone, fornita dello stesso autore di questo articolo, e l'altra inviata da Tuenno dal cittadino Livio Baldrachi.

## LA MADONA DEI LARÄS

*L'é 'n bel posto  
'n mezz  
al bosch  
sura Tiù,  
'n santuari  
de la Madona.*

*Nualtre  
navan su  
cul car  
del Franceschì.  
No numà  
'na girada.  
'L piaseva  
nar a truar la Madona.*

*Se sentiva  
che la gh'eva  
vargot da dir  
e la 'l diséva.*

*Don Mario Mosca*

## ALURA SÌ

*Passa i Sanc riva 'l Nadàl, l'Epifania  
e i vif e i Morc amó go da vedér  
mi sempöer chi co sta speziaria  
la cà e sti ciavadi de mestér.*

*Entat el tep el passa e la memoria  
la turna 'n dré 'n dei agn che ormai jé storia.*

*Ve ricordéf, pütèi, che compagne  
se feva dopo 'l Vespöer ogni istà?  
Se nava a spass a far fotografie  
o a magnàr l'angüria 'n qualche prà;  
e la sira quand vegniva l'aütùn  
a Strada pöer balàr con l'orchestrùn.*

*O navöen aca fin jà la Via Spina  
a tör sü i ciclamini e le curnàl  
(me pianc el cör vederla sì 'n rovina!)  
pü tardi a tör le Rose de Nadàl;  
en Grant giü 'l Cios en Böen apè del Ces  
(e 'n altöer che no ghé pü ormai adès!)*

*Le gite 'n Püra, en Ringia, en Val Daùn  
Boàzz, Bissina 'n fond la Val de Füm.  
Alura sì a caminàr che bel!  
Adess? La GIP a nar fin sül Castél.*

*L'e propi vira che ancö i tep jé cambié  
se ne fermóm e ne voltóm endré;  
ma lé aca vira se tolóm en specc  
som diventé pü borc, pü gris, pü sborc, pü vecc!*

*Livio Baldrachi*



## Mappa comunale 1981

Completiamo in questo numero la pubblicazione della «mappa comunale» di Pieve di Bono, così come è stata aggiornata dall'Ufficio Tecnico Comprensoriale. Sul N. 2/1981 è stata pubblicata la parte II<sup>a</sup> (Creto e dintorni), nel N. 3/1981 la parte I<sup>a</sup> (Agrone e dintorni), mentre su questo numero si inserisce la parte III<sup>a</sup> (Cologna e dintorni).

Corrediamo questa pubblicazione con la fotoreproduzione del testo storico-geografico dedicato da Ottone Brentari negli ultimi decenni del secolo XIX alla Conca di Pieve di Bono, quasi come «chiave di lettura» della fredda sequenza di linee propria delle mappe catastali. (OTTONE BRENTARI, *Guida del Trentino: Trentino Occidentale. Parte prima: Valli del Sarca e del Chiese. Vol. III, Forni Editore Bologna, 1971. Ristampa anastatica dell'edizione di Bassano, 1890-1902.*)

### «UNA VERDE CONCA TUTTA SPARSA DI PAESELLI»

Al Km. 60.4 da Trento (Km. 10.9 dal confine) si passa sulla sin. del Chiese per il ponte di ferro detto PONTE DI CIMEGO o anche DI PLUBEGA. Alla svolta che qui fa la strada furono sepolti nel 1866 molti volontari italiani. Sull'argine della strada venne qui ferito mortalmente il maggiore garibaldino Lombardi. Si lasciano poi a sin. le rovine delle fucine della ditta Glisenti di Brescia; si vede Cologna, dominata dalle rovine del detto Castello, di là dal quale si scorge, in alto, la chiesa di Por, alto sulla costa a sin. è Prezzo, in basso spunta il campanile di Creto; e più a sin. è Praso. Di là dal Chiese, in riva ad esso, la costa comincia a vestirsi di conifere. Al Km. 58.4 da Trento (Km. 14.6 dal confine), a des., ad una cinquantina di metri dalla postale, è

**Cologna** (m. 518; c. 89, ab. 261; beneficio curaziale; La primissaria di S. Rocco fu eretta il 16 Agosto 1837. Sul colle a S del paesello è la chiesetta di S. Martino (m. 716).

[Da Cologna si diparte una mulattiera che in 1/2 ora circa, rasentando le rocce su cui sorge il Castello Romano, conduce al villaggio di Por (ab. 412; c. 82; scuola). Da Por si può salire al Cadria].

[A sinistra, a circa 1/2 ora dalla strada, alto sulla verde costa, è Prezzo (m. 672; c. 80, ab. 450, compreso anche il casale di Dosso (m. 738); curazia; scuola. La curazia di S. Giacomo fu eretta nel 1672. Più in alto è la chiesetta della Madonna delle Grazie].

Si vedono quindi Bersone e Daone; e, lasciata a des. la chiesetta della Madonna, si giunge ad uno dei più pittoreschi punti della valle, che qui, ove l'Adanà si getta nel Chiese (che viene dalla valle di Daone), forma una specie di verde conca, tutta sparsa di paeselli. Lasciato a sin. (Km. 57.6 da Trento, 15.4 dal confine) il ponte a tre archi sul Chiese, e quindi l'officina Glisenti (abbandonata) si passa attraverso un primo gruppo di case, e si arriva poi tosto alla parte principale del paese di

**Creto** (m. 543; c. 83, ab. 351; parrocchia; scuola di 2 classi, comune con Cologna e Strada; posta; piccola guarignione), formato da una stretta contradina, cogli alberghi *Stella* e *Croce d'oro*. La chiesa di S. Giustina, con campanile a torricella merlata, resta a des.; la parrocchia fu eretta *ab immemorabili*. Questo villaggio è chiamato generalmente *Pieve di Bono*, o *Picvania di Bono*, perchè si trova al principio della *Valle di Bono*, che viene da N, ed è percorsa dal *Rio Adanate* o *Adand*, che sotto Creto entra nel Chiese.

A pochi minuti da Creto, a sera, sulla strada per Val di Daone, è il paese di

**Bersone** (c. 59, ab. 327, compresa la frazione di *Formino*, che è più a N; scuola). A la chiesa curaziale dei SS. Fabiano e Sebastiano, e le chiesuole della Madonna di Caravaggio e di S. Lucia.

A 1/2 ora a NO di Creto è **Praso** (m. 788; c. 124, ab. 464, comprese anche le 14 case di *Sevror* (m. 787), che è più a N; scuola a 2 classi. La chiesetta di S. Pietro fu dichiarata curaziale nel 1601 e consacrata il 29 Agosto 1617.

Dopo Bersone, più a sera, a 1/2 ora da Creto, è **Daone** (m. 767; c. 160; ab. 688; curazia; scuola a 2 classi; territorio comunale assai esteso, cioè di 157.96 Km.<sup>2</sup>). La chiesa di S. Bartolameo (dichiarata curaziale nel 1601) è piccola, ma viene giudicata come una delle più belle delle Giudicarie. Tre suoi quadri sono attribuiti ai *Palma*. I signori di Castel Campo possedevano, dal secolo XIV sino al secolo XVIII, molti beni e decime a Daone. (Vedi: Papaleoni, in *Arch. Trent.*, IV, 1, p. 119).

Subito dopo Creto la strada comincia a salire leggermente. A des. di essa scorre il torrente Adanà. Tosto a sin. presso la postale è

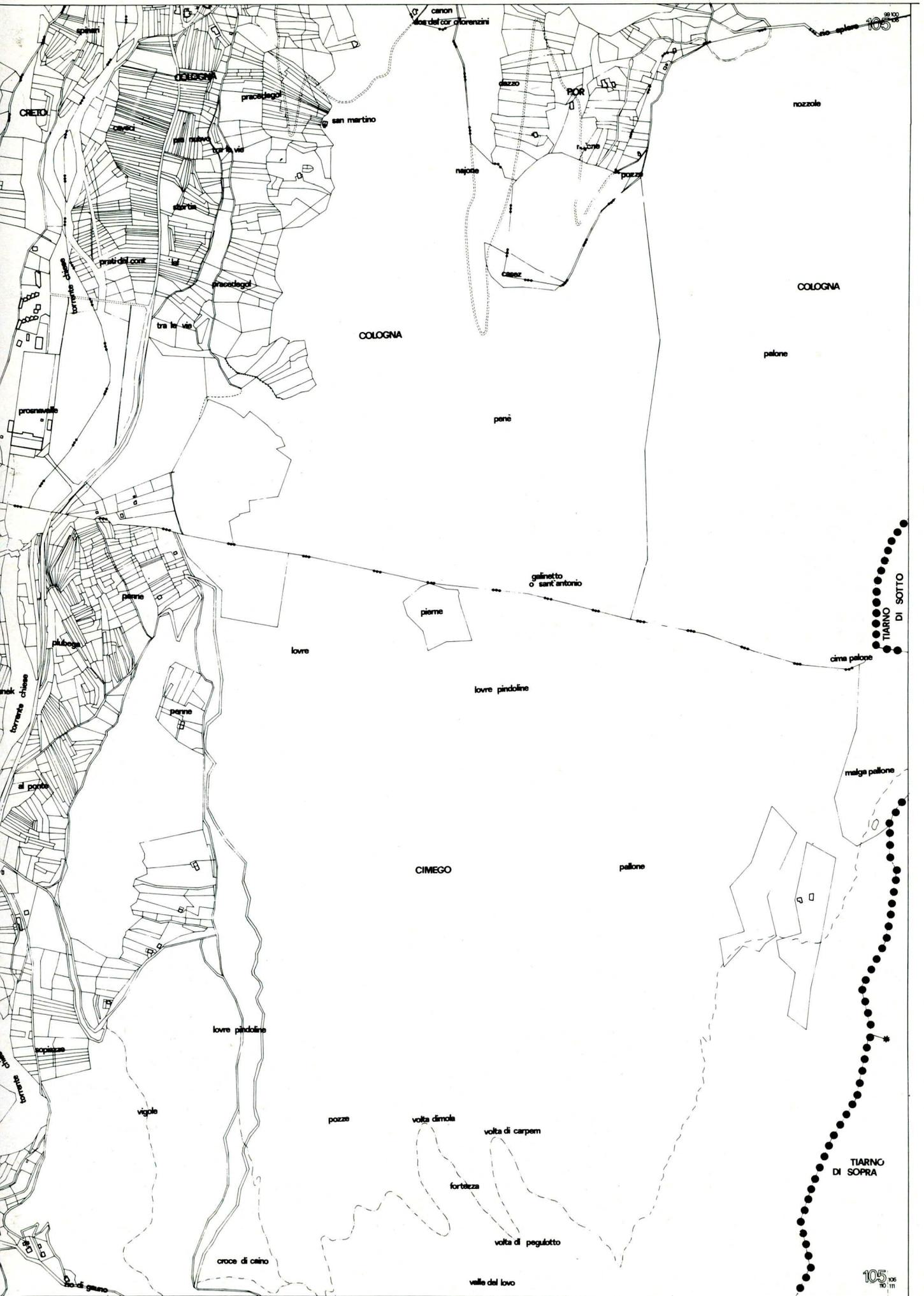
**Strada** (m. 543; c. 65, ab. 259; beneficio curaziale). La primissaria fu eretta il 12 Dicembre 1785. La chiesa, sacra ora alla Madonna del Carmine, fu eretta circa il 1502, ed in essa fu sepolta la contessa Dina di Lodrone. Una delle ultime case a sin. è l'*Albergo Filosi*.

La valle, fiancheggiata su ambo i lati da terrazze, si va restringendo; la salita si fa più sensibile, ed i cavalli non possono procedere che al passo; il torrente scorre nel suo letto scavato nel terreno d'alluvione; scarsi i paesi e le case sparse; e la valle assume un aspetto alpino e severo. Poco dopo però si scorge verso N Agrone, e più avanti e più in alto i forti di Lardaro. Al Km. 55.4 (Km. 17.6 dal confine) è a des. una bella cascata che scende da una gola che finisce in dirupo. Quando si è presso Agrone, la strada monta a sin. con grande svolta, e ripiega tosto a des., lasciando a sin. il cimiteriolo, e giù un po' basso a des. (Km. 55.2) la chiesuola ed il paesello di

**Agrone** (m. 615; c. 50, ab. 224; curazia; una scuola). Chiesetta di S. Antonio abate; curazia eretta il 18 Luglio 1830. Vedonsi tre dei forti di Lardaro, e qualche bella cima lontana a N. Il torrente resta giù profondo serpeggiante nella valle. Un po' più avanti vedesi su a des. un quarto forte, cioè il *Forte Corno*.

Al Km. 54 (dal confine Km. 19), si presenta assai bella verso S la valle percorsa, in fondo alla quale vedesi il Lago d'Idro. Si passa il forte REVEGLER e tosto si varca il torrentello presso cui è il confine, posto nel 1842, fra i territori giudiziari di Condino e Tione. La strada sale sempre piuttosto ripida; il forte DANZOLINO resta alto su a des. di là dalla valle, ed a sin. è la *Fornace antica* (m. 721) dalla quale si stacca la strada che sale al forte LARINO. Al





## *Josef Sobotka, soldato boemo a Pieve di Bono*

### IL RACCONTO DI UN IDEALE E DI UN SACRIFICIO

A chi si trova a passare nei pressi del campanile della chiesa arcipretale di Creto, sarà certo capitato di osservare, con l'indifferenza che nasce dalla pratica quotidiana di gesti e pensieri, un modesto monumento, una stele, una lapide ove possiamo leggere:

*«Qui morì eroicamente per la patria, il soldato della legione cecoslovacca in Italia, Sobotka Giuseppe, impiccato dagli austriaci perché osò combattere per la liberazione della sua patria - Giugno 1918».*

Più sotto, la stessa iscrizione in lingua cecoslovacca.

V'è da dire che il monumento, originariamente, era stato eretto in altro luogo, a nord di Creto, in proprietà Girardini ora Oliana e successivamente rimosso e sistemato nella attuale sede.

Coltivavo da tempo il desiderio di sapere qualcosa di più del tragico episodio che si svolse a Creto sul finire della grande guerra, e quando mi giunse la lettera di un ex soldato boemo, Josef Novotny, appassionata testimonianza di quel fatto, fui indotto ad approfondire le mie conoscenze ed a raccontare questo sprazzo di storia, profondamente «umana». Mi sono quindi proposto di ricostruire le vicende di Josef Sobotka, soldato boemo, ignoto forse ai più, «giustiziato» dagli Austro-ungarici a Creto, per aver perseguito uno scopo profondamente radicato nella natura umana: quello della libertà e della indipendenza del proprio Paese.

Josef Sobotka era uno dei 19.476 soldati cecoslovacchi che, per libera scelta e con altissimo rischio personale, durante il conflitto 1915-1918, avevano costituito la legione cecoslovacca in Italia. Di questo grande movimento popolare e dell'esercito che ne scaturì è forse necessario parlare brevemente per una migliore comprensione del contesto, storico e ideale, nel quale si svolse la storia del soldato Sobotka.

Come è noto, sino alla vigilia della prima guerra mondiale, l'impero austro-ungarico dell'anziano Francesco Giuseppe si estendeva ancora sopra numerosi popoli e paesi: l'Ungheria, la Boemia, la Slovacchia, la Moravia, la Galizia, la Bosnia, la Dalmazia, Trieste, l'Istria, la Transilvania-Slovenia, il Tirolo (oggi Regione Trentino-Alto Adige). I popoli sottomessi all'autoritario e illiberale governo asburgico manifestavano ormai chiara insoddisfazione e segni di ribellione. Lo stesso esercito imperiale era costituito da un miscuglio eterogeneo di nazionalità ove si andavano formando gruppi sempre più numerosi di irredentisti. Fra questi si distinsero, fin dall'inizio del conflitto, i Cechi e gli Slovacchi con la rischiosa scelta della diserzione in massa e il passaggio al «nemico» e l'obiettivo finale di rivolgere le armi contro l'impero, per l'indipendenza della propria terra.

I primi episodi di questo fenomeno videro protagonisti, nell'ottobre del 1917, i marinai della torpediniera «U 11» che in massa passarono dalla parte degli Italiani, a Sebenico, cui seguirono altre diserzioni nel corso delle battaglie di Gorizia e dell'Isonzo.

Il movimento cecoslovacco in Italia si andava nel frattempo sviluppando su tre piani operativi che reciprocamente si integravano: l'attività dei rappresentanti ufficiali e della resistenza all'estero, quella dei politici e delle istituzioni italiane apertamente anti-asburgiche e l'opera capillare dei prigionieri di guerra in Italia. Alcuni uomini di prestigio della resistenza cecoslovacca contribuirono anche a dissipare le diffi-

denze che pure esistevano nel nostro Paese, nei confronti del movimento irredentista, attraverso la diffusione ad ogni livello degli obiettivi di libertà e di indipendenza che animavano i patrioti cechi.

L'attività di coordinamento sul piano ufficiale veniva svolta dal Consiglio Nazionale Cecoslovacco con sede a Parigi e presieduto da Eduard Benes, più tardi ministro degli esteri della repubblica cecoslovacca e abile negoziatore alla conferenza di Versailles. Attraverso la costituzione dell'ufficio romano del Consiglio, fu possibile diffondere ulteriormente le notizie intorno alla attività del movimento ceco, ottenendo un crescente interesse da parte della stampa e degli ambienti politici italiani. In quest'opera si distinse particolarmente Tomas G. Masaryk che organizzò la sua azione politica in funzione della costituzione di un esercito ceco in Italia e che alla fine della grande guerra sarebbe ritornato nel nostro Paese quale primo presidente della nuova repubblica cecoslovacca.

Verso la fine del 1917, undicimiladuecento uomini avevano già oltrepassato la frontiera e si raccoglievano a Foligno ove si stava formando la prima unità militare cecoslovacca che sarebbe stata denominata «VI divisione cecoslovacca».

La costituzione ufficiale dell'esercito autonomo cecoslovacco avvenne il 21 aprile 1918 a Roma, alla presenza del Presidente del Consiglio Vittorio Emanuele Orlando, del ministro della Guerra Zupelli e dei rappresentanti del C.N. cecoslovacco, Stefanik Sychrava. Il comando dell'esercito venne affidato al generale Andrea Graziani.

I soldati cecoslovacchi furono impegnati nel conflitto, a partire dal maggio 1918, sulla riva destra del Piave, soprattutto in servizio di ricognizione: alcuni di loro caddero prigionieri e successivamente «giustiziati» come traditori dagli Austriaci, altri morirono sul campo di battaglia.

Altre azioni li videro protagonisti a Fossalto di Piave ove catturarono

200 Austriaci, nella zona del Montello e nel tratto compreso fra il lago di Garda e il fiume Adige: qui si svolse la sanguinosa battaglia per la conquista della altura «Doss alto», al termine della quale il presidente del consiglio Orlando ebbe a dichiarare: «... il valore di un popolo che combatte per la libertà, ha avuto il sopravvento sulla furia aggressiva alimentata dall'odio». (1)

Nella nostra storia riveste particolare importanza l'attività delle pattuglie di ricognizione che costituivano il 39° Reggimento cecoslovacco: ad una di queste apparteneva Josef Sobotka. Nel giugno 1918 le formazioni di esploratori cechi operarono a Cima Cade, a cima Tre Pezzi, in val di Concei, sul monte Valbello: durante questi combattimenti caddero oltre 60 soldati cechi e alcuni di loro furono fatti prigionieri e impiccati. In molte località del Veneto e del Trentino — fra le altre: Conegliano, Arco, Montello, Oderzo, Riva del Garda — la memoria di questi caduti ricorda tutt'oggi le comuni lotte sostenute, durante la prima guerra mondiale, da Italiani e Cecoslovacchi.

\* \* \*

Proprio in quel tragico giugno 1918 si svolge anche la vicenda di Josef Sobotka, vent'anni, soldato del 21° reggimento fanteria, arruolato a Caslav, domiciliato a Cachotin, distretto di Chotebor, Boemia (2). Della sua drammatica fine m'è testimone, come già detto, l'anziano soldato boemo Josef Novotny attraverso la sua corrispondenza. Altre notizie ho potuto raccogliere in una rievocazione dell'episodio curata dal col. Tullio Marchetti, grande conoscitore di storia giudiziaria moderna e durante il primo conflitto mondiale capo del servizio informazioni della I armata italiana.

Josef Sobotka era dunque impegnato in una operazione di ricognizione con una decina di compagni nell'alta Valle di Concei e più precisamente nei pressi di Malga Vies, a quota 1698 s.m., due ore di cammi-

no dal Monte Cadria. La pattuglia ceca, nella notte del 24 luglio, si scontrava con un plotone di soldati austriaci che operavano nella zona del vicino Monte Gaverdina. Nel feroce scontro a fuoco che seguì, Sobotka venne catturato e condotto, attraverso la val Gaverdina, sino a Bondo quindi a Tione ove era il comando di divisione. Nel capoluogo giudicario si formò la corte marziale, presieduta dal ten. col. Uhlig, mentre il ten. Wolf avrebbe dovuto svolgere le funzioni di pubblico ministero. Il comandante dei reparti distaccati a Bondo, ten. Stoesser, ricopriva l'incarico di interprete.

La sentenza, terribile anche se prevedibile in tempo di guerra, fu di condanna a morte. Josef Sobotka venne dichiarato «... colpevole di delitto contro il potere militare dello stato e di delitto di alto tradimento, commesso entrando nella Legione cecoslovacca, istituita in Italia ed esercitando la propaganda contro la nostra fronte (?) nonché di delitto di grave insubordinazione, commesso tentando di uccidere l'ufficiale austro-ungarico che lo prendeva prigioniero. Lo stesso (Sobotka) è condannato a morte per mezzo della forca, dal Tribunale permanente...» (3).

Il giorno della esecuzione, 26 luglio 1918, verso le ore 17 Sobotka, assistito da un prete boemo, Jan

Svec, venne condotto a Breguzzo. Nella piazza del paese, gremita di una folla di curiosi e di militari, il pubblico ministero ten. Wolf lesse la sentenza. Di lì un piccolo corteo, composto di soldati di scorta, dal condannato e dal cappellano, mosse lentamente verso la Valle del Chiese.

Josef Novotny, il mio prezioso corrispondente, era con loro e così, amaramente, ricorda quel giorno nel suo incerto italiano: «Ecco, quel giorno pomeriggio 26 luglio 1918, dovetti andare, triste accompagnamento nella strada da Bondo a Pieve di Bono». E annota ancora: «... gridarono quasi i soldati in suo onore con la baionetta innestata sullo schioppo e pure il comandante, tutti del III reggimento Kaiserjäger...» (4).

Nel corso del trasferimento verso Creto, Josef Sobotka, pur consapevole della imminente fine, parla con il cappellano militare, della legione cecoslovacca, della sua attività in favore della liberazione del proprio Paese dalla oppressione asburgica e della sua fede in un futuro migliore per la sua gente dopo secoli di suditanza.

Verso le 18 il gruppo giunse in vista della Pieve di Bono e, all'altezza del forte Revegler (che ostruiva la valle: è stato demolito nell'ultimo dopoguerra n.d.r.), si dovette atten-



CRETO - MONUMENTO A JOSEF SOBOTKA

dere l'imbrunire per non essere scorti dalle vedette italiane insediate sul Monte Melino. Il cappellano nel frattempo, ottenuto il consenso del comandante di Brigata, confessò Josef Sobotka.

Venne finalmente il buio: una attesa spasmodica e crudele per il condannato: verso le 22 una nuova scorta prelevò Sobotka per condurlo sul luogo della esecuzione. Percorsero ancora tre chilometri: «... venne attraversato il comune di Strada e prima di Creto, vicino ad una casa solitaria (probabilmente la cosiddetta «palazzina», ora casa Armani n.d.r.) la scorta prese la direzione di destra, traversò cespugli sull'orlo della strada, trovandosi così in un prato pieno di cardeto e di erbaccia alta... ivi si scorgeva nell'oscuro la forca ...» (5).

Dopo avergli bendato gli occhi, il cappellano chiese a Sobotka se avesse un messaggio per i genitori nella lontana patria boema: questi rispose affidandosi alle decisioni dell'amico prete.

Josef Sobotka salutò con un breve «Addio» il prete, baciò un crocifisso e rimase solo sul tavolo sopra il quale pendeva sinistramente il barbaro cappio. Il carnefice, un soldato ubriaco del quale non si sareb-

be mai saputo il nome, diede un calcio al tavolo che reggeva Josef, la cui giovane esistenza si concludeva così tragicamente, alla vigilia del riscatto per il proprio Paese.

Constatata la morte di Sobotka, sulla forca fu appeso un cartello con la scritta in ceco e italiano «*Alto traditore cecoslovacco*».

Non vi fu subito una tomba per il soldato Sobotka, legionario per intima convinzione ed eroe della nuova Cecoslovacchia: per quasi un anno il suo corpo rimase abbandonato fra gli sterpi e i prati di Creto. Alcuni anziani (6) ricordano ancora oggi la scoperta della povera tomba di Josef Sobotka, avvenuta nell'aprile 1919: il corpo semisepolto, la nuca rotta, le mani legate sul dorso: così fu rinvenuto e riconsciuto il corpo del legionario ceco dal ten. Bottoni, comandante di un distaccamento di lavoro e dall'arciprete don Penasa, assistito dal tenente medico Ariono.

Il corpo di Josef Sobotka, deposto in una bara di zinco e trasportato a Praga, fu seppellito nel cimitero militare di Oslany, alla presenza del Presidente della Repubblica cecoslovacca, quel T. G. Masaryk che già abbiamo incontrato nella nostra storia quale promotore della legione cecoslovacca in Italia.

Sul luogo della morte di Josef Sobotka, a cura dei legionari trentini e veneti e del comando italiano, venne eretto il monumento che possiamo ora osservare nella attuale sistemazione presso il cimitero di Creto.

La vicenda di Josef Sobotka, piccola storia di un grande movimento, si colloca nel solco tracciato da migliaia di uomini che, ieri come oggi, hanno testimoniato anche a rischio della vita, la loro fede nella libertà e nella indipendenza dei popoli, quali premesse per la costruzione di una più giusta convivenza fra le nazioni del mondo.

Enzo Filosi

#### RIFERIMENTI

- 1) I dati sulla consistenza dell'esercito cecoslovacco sono tratti dal volume «*I Cecoslovacchi in Italia negli anni 1915-1918*» edito dalla Ambasciata cecoslovacca a Roma.
- 2) Traduzione di un ordine dall'I.R. Comando della 49ª Divisione Fanteria dd. 27 luglio 1918 n. 146.
- 3) Idem come sopra.
- 4) Dalla lettera di Josef Novotny del 6 maggio 1981.
- 5) T. Marchetti: *Rivista della Legione Trentina*, anno II, n. 3 - 1926.
- 6) *Testimonianze* di Ettore Armani e Vittorio Filosi.

## *L'orso, «El pin de Sant'Antoni» e la gente di Strada*

La prima domenica dello scorso agosto, su iniziativa della locale Amministrazione Separata Usi Civici, la gente di Strada s'è data appuntamento in località «Pozze», in occasione della sistemazione di un nuovo quadro votivo, ispirato a S. Antonio abate, sopra un albero secolare, detto per tradizione popolare «*pin de Sant'Antoni*».

Abbiamo voluto risalire alle origini storiche di questa devozione, ascoltando i racconti, tramandati a voce, di generazione in generazione.

Questo è quanto abbiamo potuto sapere.

Dobbiamo intanto precisare che sino agli albori degli anni '60, l'ampio prato e la cascina di «Pozze» venivano utilizzati, a turni di quattro, dalle famiglie di Strada per il pascolo del bestiame, allora ancora numericamente consistente.

La nostra vicenda ha inizio intorno al 1850, in una fredda primavera. Un giorno di marzo, di buon mattino, un certo Grotti, capo di una famiglia di Strada ora estinta, stava spalando con un suo amico la

montagna di neve che s'era andata ammassando sul sentiero che dalla località «crus» conduceva a «Pozze». Un sentiero ripidissimo la cui manutenzione appariva tuttavia indispensabile onde permettere il passaggio delle vacche che di lì a poco il Grotti avrebbe dovuto condurre in «Pozze». L'impegno era duro e le soste naturalmente piuttosto frequenti. Durante una di queste, il Grotti si vede all'improvviso parare d'innanzi un enorme orso bruno: di quei tempi gli orsi erano presenti numerosi anche sul versante orientale della valle del Chiese. L'unica espressione che poté uscire dalla bocca terrorizzata dei due, impiepitri dalla paura, fu un «*Sant'Antoni, salvame!!!*».

L'orso, non si sa se per intercessione del santo protettore degli animali o semplicemente perché i suoi «programmi» fossero diversi e lo portassero altrove, se ne andò di buon grado, lasciando senza un alito di fiato i due malcapitati.

Il Grotti ed il suo compare, dopo lo scampato pericolo, pensarono bene di ringraziare S. Antonio abate per la protezione accordata e collocarono una immagine del Santo sopra il pino, testimone del loro malaugurato incontro.

natura e confesso che son tra quelli) — il pino di S. Antonio sopportò stoicamente fasti e nefasti del progresso ma il suo quadro appariva ormai irricognoscibile.

Se ne accorsero, fra gli altri, Aquilino Ceschinelli, l'attuale, attivissimo capo frazione di Strada che senza indugio predispose un ritorno... trionfale della devozione a S. Antonio in quel di «Pozze».

Fin qui la storia di ieri. Il resto è cronaca che diverrà tuttavia storia, forse minore, ma sempre storia di una comunità.

piccolo, fiero paese pievano: riproporre, attraverso la posa di un segno votivo, la semplice, spoglia, autentica fede dei padri di questa comunità e rinvigorire i legami fra nuclei famigliari, ora più che mai resi incerti da un tipo di sviluppo economico e sociale che ha sconvolto gli antichi rapporti nell'ambito delle piccole comunità di paese.

L'obiettivo che ci si proponeva è stato pienamente raggiunto.

E ti capitava di assistere a imprevedibili incontri fra gente sparsa per il mondo, accorsa al richiamo di questo minuscolo universo, di una vecchia amicizia: ci si guarda increduli, si contano gli anni, si accenna ad un sorriso, ci si abbraccia in una esplosione di espressioni colorite di questo dialettaccio duro.

E i bambini: sono nostri figli, non si conoscono per le vie diverse che molti di noi hanno preso; eppure, con i padri ritorna anche fra loro l'antica solidarietà e scorazzano liberi in una dimensione ormai per tutti insolita della vita quotidiana.

E i vecchi. Mi ritrovo a sentirli ricordare i tempi, l'unica nostalgia sono gli anni che pesano, allorché gli toccava di camminare per ore lungo questo sentiero con il carico di masserizie sulle spalle. Ora, come noto, c'è la strada forestale ed il lavoro per altri sarà meno duro. I vecchi ritornano volentieri per l'insopprimibile, umana necessità di rievocare la giovinezza, perché sanno che la vita si svolge ormai su altri ritmi, su altre cadenze, frenetici sempre.

E i canti delle donne: non mi capitava da anni sentire un coro di donne liberato finalmente fra terra e cielo, canzoni antiche che la fantasia popolare ha modellato, storpia-to, rifatto a misura del proprio sentire.

Mentre quel «*Signore delle cime*», cantato, sussurrato dal coro Azzurro, ti brucia dentro, sempre...

Un piccolo universo di pace, in una giornata di sole: tanto hanno potuto, un orso, S. Antonio abate e la gente di Strada.

Enzo Filosi

STRADA - RICOLLOCAZIONE DEL QUADRO AL «PIN DE SANT'ANTONI»



Il quadro di S. Antonio, ogni venti-trenta anni venne sostituito con uno nuovo a cura delle famiglie che di volta in volta utilizzavano le «Pozze» per il bestiame.

Vent'anni or sono vennero messe a dimora in «Pozze» migliaia di piante che ora avvolgono tutt'intorno la casa per cui la destinazione delle proprietà cambiò. Ora la cascina delle «Pozze» è meta dei cacciatori di Strada e degli escursionisti che la raggiungono quasi esclusivamente attraverso la strada forestale costruita alcuni anni orsono. Essendo caduto in disuso il sentiero — (vi passano solo alcuni nostalgici della

La gente di Strada — c'erano tutto o quasi — s'è dunque raccolta in questo luogo per molti carichi di ricordi giovanili e di lavoro e di fatica: qui, insieme con una funzione religiosa, s'è rinnovato il gioioso rito di un'antica unione tra «fuochi» e di una nuova solidarietà di spiriti. Padre Ettore Rubin, prete emigrante di questa terra, appassionato cultore delle sue tradizioni, dei suoi costumi e della sua gente, durante la Messa celebrata nel suggestivo scenario di questi monti, esprimeva con grande efficacia il significato di questo incontro accolto con entusiasmo dalla popolazione di questo



*Il Corpo  
dei  
Vigili del Fuoco  
Volontari  
di Pieve di Bono*



CRETO - CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI PIEVE DI BONO

*La Conca di Pieve di Bono costituisce un territorio organico in cui le forze vive della Comunità devono convergere verso intenti comuni, in uno spirito di solidarietà che diventa atto di collaborazione e di fattive iniziative unificanti.*

*In questa visione anche i Corpi dei Vigili del Fuoco dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo sentono la necessità di unificare i loro sforzi in una programmazione che deve avere a suo fondamento non solo un'istanza socio-psicologica ma soprattutto un'indagine oggettiva sulla situazione ambientale del territorio in cui sono chiamati ad operare.*

*Da questo presupposto prende l'avvio la seguente indagine conoscitiva sulla quale sarà più facile impostare un programma di ristrutturazione operativa dei Corpi dei VV.FF. meglio aderente alle necessità del territorio e delle popolazioni che lo abitano.*

\* \* \*

*Questa prima parte di un «Servizio speciale» di PBN vuole riferirsi alla situazione oggettiva della consistenza del Corpo dei Vigili del Fuoco del Comune di Pieve di Bono, come situazione esemplificativa di quella che potrebbe essere la situazione concreta dei Corpi dei Vigili del Fuoco della Conca, e cioè dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo.*

*Infatti, su uno dei prossimi numeri, mentre verrà aggiornata e completata la panoramica del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Pieve di Bono, verrà offerta una sintesi analitica del complesso problema «pompiertistico» di tutta la Conca/Pieve, per far sì che l'opinione pubblica, le amministrazioni comunali e la competente autorità provinciale abbiano a desumere con convinzione e responsabilità l'importante presenza di un «volontariato» che ha bisogno di essere maggiormente conosciuto, compreso e sorretto (moralmente e finanziariamente) nella sua azione di salvaguardia dei beni patrimoniali comunitari e privati.*

*Riteniamo che la voce delle «cifre» e dei «dati» sia molto più convincente e probante, di qualsiasi elaborazione rettorica e giornalistica; pertanto ad essa viene lasciato... lo spazio necessario, nelle pagine che seguono.*

(A cura della Redazione)

**N.B.** — L'indagine conoscitiva è stata curata direttamente dalla Redazione, per cui eventuali imprecisioni o incompletezze restano proprie dei limiti di una indagine giornalistica e non coinvolgono ufficialmente gli Enti di competenza.

## SITUAZIONE LOGISTICA

### Corpo dei Vigili del Fuoco del Comune di PIEVE DI BONO

Ufficio: **presso il Municipio** (II piano)

Sede del Magazzino VV.FF.: **presso il CENTRO SCOLASTICO** (Creto)

Interruttore di chiamata sirena: **presso il MUNICIPIO** (Creto)

Eventuale numero di telefono di chiamata: **64.002 (Carabinieri) - 64001 (Municipio)**

Anno di fondazione: **1884**

Consistenza totale del Corpo per Statuto: **n. 27 Vigili**

### ELENCO DEI VIGILI IN ATTIVITÀ AL 1.12.1982

N.	Cognome e Nome	Anno di nascita	Qualifica	Anno di assunzione
1	MARZADRI Silvano	1951	Comandante	1972
2	FACCHINI Giovanni	1920	Vicecomandante	1948
3	ROTA Ruggero	1956	Segretario	1979
4	COMINOLLI Renato	1959	Cassiere	1979
5	BALDUZZI Fernando	1953	Magazziniere	1979
6	FACCHINI Emiliano	1951	Caposquadra Agrone	1979
7	FRANCESCHETTI Franco	1951	Caposquadra Cologna	1979
8	BELTRAMOLLI Rodolfo	1945	Caposquadra Creto	1979
9	FESTI Sergio	1955	Caposquadra Por	1977
10	BONATA Claudio	1938	Caposquadra Strada	1979
11	BALDUZZI Gianni	1959	Vigile	1979
12	BALLINI Dario	1957	Vigile	1979
13	CASTELLINI Mario	1949	Vigile	1979
14	FESTI Enrico	1953	Vigile	1977
15	MAESTRI Angelo	1956	Vigile	1979
16	POLETTI Emilio	1954	Vigile	1979
17	POLETTI Ivano	1949	Vigile	1979
18	SARTORI Angiolino	1960	Vigile	1977
19	SCAIA Dino	1958	Vigile	1979
20	FRANCESCHETTI Faustino	1962	Vigile in prova	1982
21	MELZANI Fulvio	1959	Vigile in prova	1982
22	NICOLINI Silvano	1961	Vigile in prova	1982
23	POLETTI Livio	1962	Vigile in prova	1982
24	SCAIA Guido	1961	Vigile in prova	1982

## SITUAZIONE COMUNALE

Aspetto	Quantità	N. VV.FF.	Rapporto od osservazioni	Considerazioni		
				Buono	Suff.	Insuff.
Abitanti	n. 1446	24	1 VVFF = 61 ab.	X		
Edifici	n. 835	24	1 VVFF = 35 ed.	X		
Opifici legno	n. 4					
Opifici infiammabili	n. 5					
Opifici totale	n. 9	24	1 VVFF = 3 op.	X		
Caldaie	n. ca. 120	24	1 VVFF = 5 c.	X		
Superficie totale	ha. 1456	24	1 VVFF = 60 ha	X		
Superficie boscata	ha. 949	24	1 VVFF = 40 ha	X		
Magazzini frazionali	n. 5		Nelle 5 frazioni		X	
Idranti	n. 55		Nelle 5 frazioni		X	
Fontane fisse	n. 15		Nelle 5 frazioni		X	
Vasconi plastica trasportabili	n. 0		Necessitano			X
Punti su corsi d'acqua corrente	n. 10/15				X	
Cassette di pronto intervento	n. 1		Forte Cariola		X	

## ATTREZZATURA

Tipologia	Quantità	Stato			Osservazioni
		Buono	Suff.	Insuff.	
Magazzino	mq. 100			X	Necessitano: ufficio e servizi igienici
Jeep					
Furgone 238	HP 1600	X			
Motopompa	HP 800/8	X			
Autobotte				X	Di prima necessità
Autoscala					
Eiettore di prosciugamento	n. 1	X			
Compressore				X	Necessita
Gruppo elettrogeno	KVA 51 1	X			

Tipologia	Quantità		Stato			Osservazioni
			Buono	Suff.	Insuff.	
Fari da 1500 Watt	n.	2	X			
Portafari	n.	2		X		
Pile	n.	7		X		
Carretto porta attrezzi	n.	1	X			
Carretti incendi boschivi	n.	—			X	Necessita
Scale all'italiana	n.	2	X			
Scale a gancio	n.	5			X	
Teli da scivolo	n.	—				
Teli da salto	n.	—			X	Necessitano
Lance da 45	n.	10		X		
Lance da 70	n.	7		X		
Maniche da 45	m.	600	X			
Maniche da 70	m.	660	X			
Estintori in polvere	n.	4			X	Necessitano
Estintori in CO <sub>2</sub>	n.	—			X	Necessitano
Estintori in Alon	n.	—			X	Necessitano
Schiumogeno	tan.	2		X		
Maschere	n.	2	X			
Autorespiratori	n.	—				
Autoprotettori	n.	2	X			
«Pale» incendi boschivi	n.	3			X	Necessitano
Motoseghe	n.	—			X	Necessitano
Picconi	n.	10		X		
Zapì = tiratronchi	n.	—			X	Necessitano
Arpioni	n.	4			X	
Accette	n.	8		X		
Corde	n.	6		X		
Cordini	n.	3			X	Necessitano
Elmi	n.	25		X		
Cinturoni	n.	25		X		
Stivali	paia	22			X	
Divise da fatica	n.	22			X	
Divise da parata	n.	15			X	In cattivo stato
Impermeabili e cappotti	n.	10			X	
Cannotto pneumatico	n.	—			X	Necessita per Conca
Radio rice-trasmittente	n.	2 + 1	X			
Barelle	n.	1			X	Almeno un'altra

## ATTIVITÀ

- 1 — Riunioni organizzative:** 1980 n. 5  
 1981 n. 4  
 1982 n. 3
- 2 — Manovre:** 1980 n. 15 per un totale ore 45 per ogni vigile  
 1981 n. 16 per un totale ore 47 per ogni vigile  
 1982 n. 12 per un totale ore 36 per ogni vigile

### 3 — Partecipazione a manifestazioni pompieristiche

Data	Località	Tipo di manifestazione	N. Vigili partecipanti
1966	Tione	Convegno provinciale Corpi VV.FF.	8
1967	Rovereto	Convegno provinciale Corpi VV.FF.	6
1971	Storo	Manovre al convegno prov. Corpi VV.FF.	16
1974	Mezzolombardo	Convegno provinciale Corpi VV.FF.	10
1976	Roncone	Manovre al convegno prov. Corpi VV.FF.	15
1978	Condino	Manovre al convegno prov. Corpi VV.FF.	15
1979	Gardolo	Convegno provinciale Corpi VV.FF.	8
1980	Tione	1 <sup>a</sup> Gara internazionale VV.FF. volontari	20
1982	Cles	Manifestazione pompieristica distrettuale	4

### 4 — Partecipazioni a manifestazioni civili, sportive, religiose, ordine pubblico

- 1980 n. 4 per totale ore 10 con n. 15 Vigili  
 1981 n. 4 per totale ore 12 con n. 16 Vigili  
 1982 n. 5 per totale ore 70 con n. 20 Vigili

## INTERVENTI NEL DECENNIO 1972-1982

- 1972 in Comune di Pieve di Bono n. 5 interventi  
 1973 in Comune di Pieve di Bono n. 4 interventi  
 1974 in Comune di Pieve di Bono n. 3 interventi  
 1975 in Comune di Pieve di Bono n. 2 interventi  
 1976 in Comune di Pieve di Bono n. 4 interventi  
 1977 in Comune di Pieve di Bono n. 2 interventi  
 1978 in Comune di Pieve di Bono n. 4 interventi  
 1979 in Comune di Pieve di Bono n. 4 interventi  
 1980 in Comune di Pieve di Bono n. 3 interventi  
 1981 in Comune di Pieve di Bono n. 4 interventi  
 1982 in Comune di Pieve di Bono n. 5 interventi

#### Complessivamente:

- incendi vari n. 20 interventi
  - incendi boschivi n. 10 interventi
  - alluvioni e «acque» n. 6 interventi
  - altri n. 4 interventi
- In totale n. 40 interventi

## FINANZIAMENTI DECENNIO 1972-1982

Anno	Comune		Provincia		Unione		Altri	TOTALE
	Ord.	Straord.	Ord.	Straord.	Ord.	Straord.		
1972	—	—	247.300	—	—	—	—	247.300
1973	—	—	472.210	599.800	—	—	—	1.072.010
1974	—	—	472.060	499.800	—	—	—	971.860
1975	—	—	472.010	399.750	—	—	—	871.760
1976	—	—	472.010	700.000	—	—	—	1.172.010
1977	—	—	472.010	299.700	—	—	—	771.710
1978	—	300.000	854.000	799.500	—	—	1.000.000	2.953.500
1979	—	500.000	663.300	—	—	—	—	1.163.300
1980	—	—	663.300	3.000.000	—	—	—	3.663.300
1981	—	—	663.300	2.111.000	—	—	—	2.774.300
1982	—	2.000.000	663.300	792.000	—	—	—	3.455.300
TOTALE DECENNIO	—	2.800.000	6.114.800	9.201.550	—	—	1.000.000	19.116.350

CRETO - AUTORITÀ E VIGILI ANZIANI CON IL CORPO VV.FF. DI P. BONO



## *Don Michele, il Padre Miguel della bella, veneziana Recife*

**RECIFE, agosto 1982.** — Arrivo alla Rodoviaria (stazione delle autocorriere) di Recife all'alba di uno degli ultimi giorni di agosto. Con Recife si conclude il lungo viaggio-reportage che mi ha portato dal nord al sud dell'immenso Brasile, in visita ai missionari diocesani che da anni lavorano nella grande nazione latino-americana.

Al taxista do l'indirizzo: «Igreja de Santa Maria da Macaxeira, Buri-ti, Casa Amarela». Il mio portoghese, frutto di quattro settimane di soggiorno in Brasile, deve essere comprensibile, perchè l'autista fa un cenno affermativo, ingrana la prima e parte.

Eccomi a Recife: la bella Recife, la veneziana Recife. Capitale dello stato del Pernambuco, sulla costa atlantica del nordeste brasiliano, la città mi si presenta bagnata dal sole caldo umido del mattino. Qui l'aria non è secca come nell'arido interno: ogni giorno piove, una pioggerella

fine fine che quasi non senti, ma che ti bagna le ossa.

I contadini dell'interno secco, senz'acqua e senza futuro, infiacchiti dalla fame e dalla sete, sfruttati dai grandi proprietari terrieri, quando sono costretti ad abbandonare le loro casette di taipa (fango) per cercar fortuna altrove, si rifugiano, per prima cosa, nei grossi centri agricoli (Senador Pompeu, Pau dos Ferros, Umarizal, tutte cittadine che i Trentini dovrebbero avere nel cuore, perchè lì vivono altrettanti sacerdoti della nostra terra: don Albino Donati, di Dasindo, a Senador Pompeu, don Beppino Caldera, del Bleggio, a Pau dos Ferros, don Mariano Manzana, di Mori, a Umarizal). Ma anche qui, stipati nei miseri «bairros» di periferia, le condizioni di vita non mutano affatto. Nasce, allora, il mito della grande città: São Paulo, Belo Horizonte, Recife...

L'autista, dopo un lunghissimo giro, mi deposita in un quartiere dell'estrema periferia di Recife: la vita si sta risvegliando. Lunghe file di taxi sono incolonnate agli incroci (verrò poi a sapere che la parrocchia di S. Maria di Macaxeira conta moltissimi taxisti); le larghe strade fangose per la pioggia notturna mi costringono a slalom incredibili, trascinandomi dietro la pesantissima

valigia. Sono davanti ad un'austera chiesa grigio-scuro. Altissima. Imponente. Chiedo al primo passante: «Don Michele?». Mi guarda perplesso. Poi capisce. «Oh! Padre Miguel!» e mi indica una casetta rosa, bassa, proprio sulla piazza della chiesa. Dopo cinque minuti posso finalmente abbracciare il gigantesco «Padre Miguel» e dirgli: «Eccomi qua! Sono arrivato!».

È proprio a Recife, in un grande quartiere ai limiti estremi della città, che lavora don Michele Balestra, di Pieve di Bono. La sua parrocchia, S. Maria da Macaxeira, è popolata da 40 mila persone divise in cinque grosse comunità: Macaxeira, Canal Jenipapo, Guabiraba, Alto do Reservatorio. «È tutta gente molto povera — mi dice don Michele la sera, seduti al tavolo della sua piccola cucina, — la maggior parte della quale vive di economia sommersa».

Anche a Macaxeira, come nell'arido «sertão» dell'interno, c'è il problema della mancanza di acqua: il quartiere, infatti, è tutto un susseguirsi di piccole colline, sulla cima delle quali non ci sono sorgenti. Per tutto il giorno, quindi, è un continuo via vai di bambini che, a bordo di asinelli o con recipienti di latta, scendono in basso per acquistare l'acqua.

Malgrado la miseria, però, numerose sono le Comunità di Base freneticamente impegnate nell'azione pastorale e nel lavoro più squisitamente sociale.

Ci sono gruppi di evangelizzazione, di catechesi, di giovani, di donne; i «gruppi di salute», animati da una equipe di medici coscientizzati, stanno organizzando corsi per la prevenzione e la cura delle malattie servendosi di erbe medicinali; i corsi di alfabetizzazione cercano di porre rimedio ad una situazione di ignoranza diffusa.

«Per quel che riguarda il catechismo — continua don Michele — cerchiamo di fare in modo che il tutto non si fermi e non sia legato solo alla prima Comunione come momento episodico e fine a se stesso, ma che, invece, il sacramento di-

RECIFE - P. MIGUEL BALESTRA CON IL GIORNALISTA MAURO NERI





TRENTO - LA MAMMA DI P. MICHELE CON IL VESCOVO DI OLINDA E RECIFE (PERNAMBUCO - BRASILE) DOM HELDER CAMARA

venti una tappa del cammino religioso di un popolo che deve lottare per avere una vita migliore, più dignitosa». E la lotta, per le famiglie di Jenipapo, di Canal, di Guabiraba, di Alto do Reservatorio è la condizione esistenziale quotidiana: lotta per trovare un posto sugli 'onibus', che al mattino vanno verso il centro di Recife e che alla sera tornano in periferia; lotta per avere un pezzo di terra sul quale costruire la propria casetta di fango o di cartoni; lotta per mettere in tavola qualcosa da mangiare ogni giorno; lotta per non ammalarsi, per non veder i propri figli morire di inedia o di verminosi; lotta per trovare, nelle vie del centro, il posto migliore in cui piantare una piccola bancarella e vendere un po' di frutta e verdura; lotta contro le piogge che divorano il terreno argilloso delle colline o che trasformano le ripide stradine in torrenti impetuosi...

E il lavoro dei preti (a Macaxeira, con don Michele, ci sono anche don Mario Costalunga, veneto, e don Mario Cherchi, sardo), in queste condizioni, è quanto mai importante: «La fede in Dio — mi dice don Michele — porta inevitabilmente ad un impegno nel sociale: noi, quindi, siamo qui per coltivare, per suscitare questa fede».

Don Michele è innamorato del 'suo' Brasile, ma non può certo dimenticare la 'sua' terra, la 'sua' Pieve di Bono. Nelle lunghe serate,

dopo intensissime giornate di lavoro, mentre si giocava a scopa, il pensiero di Michele correva sempre all'Italia, al Trentino. «Come vanno, le cose, da voi?» «Ti ricorderai di passare a trovare la mia mamma?» «Ma è vero che è uscito un giornale di Pieve di Bono?» «Puoi farmene arrivare qualche copia?».

Nei giorni in cui mi sono fermato a Recife alcune comunità di Macaxeira erano impegnate in una intensa settimana biblica: ogni sera, a Jenipapo, ad Alto do Reservatorio e nella chiesa parrocchiale più di duecento persone (donne, uomini e bambini) si riunivano per discutere assieme i dieci comandamenti. Ecco alcune loro riflessioni.

«La legge di Dio non è un'imposizione, ma un dono del Signore che ci dà la forza per liberarci». «Dio non ci ha dato i comandamenti per diventare più potenti, ma sentendo il grido del suo popolo, gli ha dato uno strumento di liberazione. Gli uomini, invece, fanno le leggi per diventare più potenti, senza ascoltare il grido che viene dal povero (ad esempio la Legge di Sicurezza Nazionale, la legge del salario minimo, la legge che condanna i sacerdoti francesi)». «La legge di Dio è una forza per non aspettare seduti, ma per fare come Mosè, che mise i piedi in terra e incitò il suo popolo ad andare in avanti». «Lottare senza Dio al proprio fianco è come pescare con una rete bucata»...

C'è poco altro da aggiungere a queste riflessioni che vengono da bambini e da adulti, molti dei quali analfabeti: nelle stradine ripide di Jenipapo, tra le immondizie ammucchiate a Guabiraba, nelle baracche di fango ad Alto do Reservatorio, nei vicoletti di Canal, in tutta Macaxeira, insomma, il popolo di Dio, assieme ai suoi sacerdoti italiani, sta attraversando il Mar Rosso e si sta incamminando verso la Terra Promessa.

*Servizio speciale per PBN di*

**Mauro Neri**

RECIFE - LA CHIESA PARROCCHIALE DI P. MICHELE BALESTRA





Pieve di Bono  
notizie

## Vita associativa



VAL DAONE - UN GRUPPO DI «VOLONTARI» DEL SOCCORSO ALPINO  
P. BONO

### CORPO DEL SOCCORSO ALPINO DI PIEVE DI BONO

Il 6 novembre 1982, presso il Centro scolastico, si sono riuniti i componenti del Corpo di Soccorso alpino di Pieve di Bono per l'assemblea ordinaria annuale e per il rinnovo delle cariche sociali. Sono risultati riconfermati:

- *Capo della Stazione:*  
Giovanni Facchini (Agrone)
- *Vice Capo:*  
Felice Capelli (Daone)
- *Segretario:*  
Aldo Pollini (Creto)

— Attualmente (1982) i *componenti volontari* del gruppo sono (in ordine di data di iscrizione al Corpo): Claudio Bonata (Strada), Angelo Pollini (Creto), Italo Bontempelli (Roncone), Vito Scaia (Prezzo), Lino Bugnella (Bersone), Cesare Ghezzi (Daone), Giuseppe Bazzoli (Creto), Egidio Rizzonelli (Roncone), Silvano Marzadri (Cologna), Remo Giovannini (Agrone), Odorizio Ghezzi (Daone), Primo Colotti (Daone), Luciano Capelli (Daone), Placido Ghezzi (Daone), Giancarlo Santorum (Creto), Dario Maestri (Prezzo), Dante Armani (Praso), Emiliano Facchini (Agrone), Amabile Lolli (Praso), Roberto Panelatti (Praso).

\* \* \*

L'incontro annuale è servito — oltre che ad effettuare un bilancio 'interno' dell'attività... vicina (nel

tempo) — anche ad abbracciare nel ricordo i quasi 25 anni di vita di un sodalizio, che ha scritto pagine di silenziosa abnegazione nel contesto della comunità pievana. Non è caratteristica del Corpo di Soccorso alpino stilare statistiche piene di date, di nomi, di numeri da propagare ai quattro venti: la sua azione si confonde nelle luci e nelle ombre di quella montagna in cui i suoi componenti operano in favore di persone che si trovino nel bisogno di «una mano generosa» che dà con tanta disponibilità ma che vuole essere dimenticata nel suo gesto di umana solidarietà.

Il Corpo di Soccorso alpino di Pieve di Bono è sorto per iniziativa dell'ins. Basilio Mosca — il 6 giugno 1959 —, il quale, nell'ambito del lavoro associativo della locale Sezione SAT, trovò modo di inserire lo specifico settore del Soccorso alpino per perseguire gli scopi previsti dallo Statuto: «Condurre azioni di

**PAGINE AUTOGESTITE - Le pagine di «Pieve di Bono Notizie» riservate a riportare la «voce» di Associazioni, Enti, Gruppi, e di qualsiasi altra forma sociale legata alla libera convergenza di persone verso forme socializzanti, nonché di singole Persone, vengono definite «autogestite» nel senso che tutti gli interessati devono provvedere «di persona» a fornire in tempo utile alla Redazione i testi debitamente firmati in forma leggibile e col preciso recapito (con eventuali foto o altri documenti) da inserire nella pubblicazione quadrimestrale (Gennaio-Aprile — Maggio-Agosto — Settembre-Dicembre). Il materiale va presentato od inviato a: Pieve di Bono Notizie, presso Municipio, Pieve di Bono.**

Vari lettori hanno chiesto alla Redazione la pubblicazione di «cronache» sulla vita di specifici Enti ed Associazioni: la richiesta va fatta direttamente alle rispettive Direzioni competenti affinché si facciano parte diligente di provvedere tempestivamente a far giungere notizie, cronache, programmi, variazioni di direzione ecc. alla Redazione di PBN.

soccorso diretto negli infortuni alpinistici o in calamità che colpiscano persone nella zona montana (frane, valanghe, alluvioni eccetera)». La Direzione centrale di Trento accolse favorevolmente la proposta-richiiesta e diede la preferenza alla Stazione da configurarsi con sede a Pieve di Bono, essendo questa anche residenza della Stazione dei Carabinieri e del Medico condotto.

La prima «squadra», composta da volontari dei nove Paesi della Conca, risultò così composta:

- *Capo della Stazione:*  
dott. Mario Piffer (Creto)
- *Vice Capo:*  
Dasio Togni (Daone)
- *Volontari:*

Zefferino Armani (Agrone), Giovanni Facchini (Agrone), Ettore Filosi (Praso), Vittorino Filosi (Praso), Antonio Salizzoni (Praso), Italo Così (Cologna), Giovanni Valentini (Cologna), Eduino Bugnella (Bersone), Lino Bugnella (Bersone), Sisinio Mazzacchi (Bersone), Ferdinando Bugna (Bersone), Bruno Gasperetti (Creto), Angelo Pollini (Creto), Ottaviano Presari (Praso), Aldo Pollini (Creto), Giorgio Garbaini (Creto), Bruno Gnosini (Por), Felice Sartori (Por), Enrico Gnosini (Por), Franco Passardi (Por), Domenico Maestri (Prezzo), Alessio Maestri (Prezzo), Vito Scaia (Prezzo), Felice Capelli (Daone), Romano Pellizzari (Daone), Carlo Pelliz-

zari (Daone), Romolo Nicolini (Daone), Antonio Nicolini (Daone), Alessandro Corradi (Daone), Ambrogio Corradi (Daone), Cesare Ghezzi (Daone), Luigi Ghezzi (Daone), Guerrino Franceschetti (Strada), Claudio Bonata (Strada), Valentino Franceschetti (Strada).

*Recapiti in caso di necessità:*

Capostazione tel. n. 64.141 (Agrone); Vicecapostazione n. 64.049 (Daone); Segretario n. 64093 (Creto), n. 61088 (Cimego).

*A cura della Direzione del  
Corpo di Soccorso alpino  
(Stesura della Redazione)*



CRETO - LA CHIESA ARCIPRETALE DI S. GIUSTINA V.M.

## NUOVI CONSIGLI PASTORALI

### PARROCCHIA DI S. GIUSTINA

Il 14 novembre 1982 i parrocchiani della Parrocchia di S. Giustina — (Cologna, Creto, Strada) — hanno proceduto alla votazione per l'elezione del Consiglio Pastorale. Nella circolare informativa alle famiglie era stato chiesto di pregare «perché questo avvenimento serva per dare alla nostra comunità una caratteristica cristiana più profonda e serva per far comprendere che anche i laici hanno la loro parte da fare e il loro impegno da portare insieme con il parroco, per l'animazione cristiana della parrocchia, per crescere nell'amore a Cristo e ai nostri fratelli».

Conseguentemente a questo appello, l'avvenimento era stato preceduto da una appropriata catechesi durante le sante Messe domenicali. Per la costituzione, poi, del Consiglio Pastorale sono stati scelti questi criteri: provvedere ad avere innanzitutto rappresentanti delle categorie

«uomini», «donne», «ragazzi» e «ragazze»; ed in secondo luogo rappresentanti dei tre abitati di Cologna (4), di Creto (8) e di Strada (4). Pertanto il nuovo Consiglio Pastorale è risultato composto dai signori:

**Uomini:** *Achille Pollini* (Creto), *Feliciano Armani* (Creto), *Livio Armani* (Strada), *Camillo Scaia* (Cologna).

**Donne:** *Lucia Bugna* (Creto), *Enza Garbaini* (Creto), *Rita Leonardi* (Strada), *Rita Armani* (Cologna).

**Ragazzi:** *Massimo Bordiga* (Creto), *Attilio Maestri* (Creto), *Dino Scaia* (Cologna), *Mauro Filosi* (Strada).

**Ragazze:** *Vittoria Taffelli* (Creto), *Camilla Romanelli* (Creto), *Afra Dras* (Strada), *Franca Franceschetti* (Cologna).

\* \* \*

Che cos'è questo Consiglio Pastorale Parrocchiale?

È un organismo che ha lo scopo di affiancare il parroco nell'impegno di cura d'anime della parrocchia. È composto di persone umane, che portano con sé i propri limiti e sarebbe, quindi, assurdo pretendere che esso risolva tutti i problemi della comunità cristiana. È un gruppo di persone, che hanno accettato un impegno di servizio cristiano per la nostra comunità di credenti.

Gli eletti non sono le sole persone che dovranno impegnarsi per la parrocchia: c'è bisogno di tant'altra gente, secondo le capacità di ciascuno. Ci sono tanti problemi nella vita della parrocchia: l'educazione e la formazione dei giovani, degli adolescenti e dei bambini; la formazione delle famiglie, degli adulti, degli anziani, dei colpiti da varie malattie eccetera. E sono problemi, questi, che vanno affrontati insieme. I Laici, e il Concilio Vaticano II ce lo ricorda spesso, hanno la loro parte da svolgere per animare cristianamente la parrocchia.



AGRONE - LA CHIESA PARROCCHIALE DI S. ANTONIO AB.

Punto principale del lavoro del Consiglio Pastorale è la propria formazione: cioè imparare quei principi che la Chiesa suggerisce per essere più capaci di far del bene con competenza, oltre che, naturalmente, per santità propria. Sosteniamo, quindi, queste persone con la preghiera e con il dare ad esse qualche suggerimento sui vari problemi della vita parrocchiale e nel contempo assicurando loro la più ampia comprensione e collaborazione.

*Don Giovanni B. Fedrizzi*

#### CURAZIA DI S. LORENZO - POR

Nella domenica successiva — 21 novembre — anche la comunità parrocchiale di Por — sollecitata dal curato don Dario Marzadri — ha provveduto all'elezione del proprio Consiglio Pastorale Parrocchiale che è risultato composto dai signori:

**Uomini:** *Alessandro Marzadri*, *Tarcisio Castellini*.

**Donne:** *Mariarosa Sartori*, *Franca Poletti*.

**Ragazzi:** *Alberto Festi*, *Angiolino Sartori*.

**Ragazze:** *Ornella Passardi*, *Maria Giulia Salvini*.



POR - LA CHIESA CURAZIALE DI S. LORENZO M.



Pieve di Bono  
notizie

## Cronache

### ONORE AI VV.FF.

I pompieri si sono ritrovati presso la sala riunioni del Comune; in compagnia di numerosi ex vigili anziani si sono mossi verso l'arcipretale dove don Giovanni ha celebrato la messa per loro. Quindi il pranzo presso un albergo del luogo; sono giunti telegrammi di adesione da parte dell'assessore provinciale competente dott. Pierluigi Angeli e del presidente dell'Unione provinciale geom. Sergio Tonolli. Erano presenti l'ispettore distrettuale dei VV.FF. dott. Franco Boni, il sindaco Vigilio Nicolini ed altre autorità locali.

Durante la festa sono stati premiati l'ex comandante **Aldo Tagliaferri**, assente per impegni di lavoro, al quale è stata conferita una medaglia d'oro da parte del Comune per il suo servizio ed una croce d'argento assegnatagli dall'Unione provinciale dei VV.FF. e **Giovanni Facchini**,

vicecomandante in carica, premiato con medaglia d'oro, sempre donata dal Comune, e insignito di un nastro con tre stellette per aver compiuto trent'anni di servizio nel corpo: Facchini ne ha prestati già trentadue.

(Da L'ADIGE)



CRETO - IL SINDACO V. NICOLINI CONSEGNA L'ONORIFICENZA AL MERITO AL VICECOMANDANTE DEI VV.FF. GIOVANNI FACCHINI

### CONSORZIO PRO LOCO

Ci sono voluti molti mesi di discussioni e di rinvii: infatti le Pro loco erano rimaste scottate dall'esperienza precedente ed erano piuttosto sfiduciate (ricordiamo che già tre anni fa gli enti turistici della valle avevano fondato un consorzio, fallito dopo pochi mesi); alla fine, giovedì 24 giugno, presso l'auditorium di Pieve di Bono, alla presenza dell'assessore provinciale al turismo Malossini, i rappresentanti delle Pro loco della valle del Chiese hanno ridato vita al loro consorzio. La presidenza è andata a Giuliano Beltrami e la vicepresidenza a Luciano Bugna.

Ora — come dice il neo eletto presidente — le cose da fare sono molte. Innanzitutto bisognerà trovare un collegamento e magari un

coordinamento con le amministrazioni comunali; per questo, d'accordo con l'assessorato provinciale al turismo, dovremo prossimamente convocare una riunione con i sindaci della valle per avviare un dibattito su questi problemi. Poi dovremo tentare un consenso degli appartamenti paese per paese per renderci conto esattamente della ricettività. Credo che dovremo iniziare anche un colloquio con gli albergatori, che sono senz'altro una componente importante dell'industria del turismo. Sarà nostro compito anche organizzare una serie di assemblee con la popolazione dei vari paesi; non dimentichiamo che nella nostra zona manca quasi totalmente una mentalità turistica. Dopo questo lavoro interno alla valle potremo iniziare una promozione esterna, avvalendoci dell'esperienza dei consorzi delle Pro loco sorti già da

tempo nelle altre zone del Trentino.

Beltrami così prosegue: «Siamo consci della poca potenzialità turistica e della carenza di ricettività dei nostri paesi, d'altra parte non vogliamo nemmeno stravolgere il tessuto economico e sociale esistente, sarebbe un grosso errore; però la via del turismo, se percorsa in maniera intelligente e razionale, potrebbe essere un modo per aumentare il benessere della nostra gente».

Il «pentagono» turistico di valle, figura così rappresentato: Pellizzari Paride, Pieve di Bono; Ettore Zini, Condino; Fulvio Zontini, Storo; Luciano Bugna, Prezzo; Beniamino Bagozzi, Castel Condino; Giuliano Beltrami, Darzo; Fulvio Zanetti, Lodrone; Marcello Pelanda, Brione e Carlo Girardini quale rappresentante di Cimego.

(Da L'ADIGE e ALTO ADIGE)

## IL «CONCERTONE»

Il primo convegno estivo delle Bande giudicariesi, la cui organizzazione, per rotazione, è toccata alla Banda Musicale di Pieve di Bono, si è tenuto nella serata di sabato 3 luglio. Dire che si è risolto in un grossissimo successo, forse superiore alle stesse aspettative degli organizzatori, non è certo retorica. È confermato dai dati reali che sono rappresentati dalla presenza del pubblico.

Il grande piazzale del nuovo centro scolastico era gremito di gente accorsa non solo dalla conca pievana, ma da tutti i paesi della valle, specie da quelli rappresentati dalle bande concorrenti. I complessi bandistici, nelle Giudicarie, soprattutto in val del Chiese, busa di Tione e Rendena, non sono solo espressione di folclore, ma componenti culturali di grande rilievo nella vita delle varie comunità. Un esempio è costituito dai numerosi giovani che frequentando impegnativi corsi di aggiornamento, vengono annualmente inseriti nei complessi come naturale ringiovanimento dei corpi.

La manifestazione di Pieve di Bono, ottimamente organizzata dalla direzione del complesso locale presieduto dall'insegnante Vittorino Tarolli, favorita da una calda serata estiva, è riuscita alla perfezione. Si sono alternate sul podio le bande di

Cimego, Vigo - Darè, Pieve di Bono, Storo e Condino. La serata si è aperta con la tradizionale sfilata dei complessi attraverso le strade del centro, a suon di marcia, fino a raggiungere il luogo del convegno.

Qui, il presidente del sodalizio organizzatore Vittorino Tarolli ha dato il saluto a tutti i bandisti convenuti, ai loro maestri e dirigenti, alle autorità, ma in particolare al numeroso pubblico affluito. Ha illustrato il significato del convegno delle bande giudicariesi ed ha presentato i cinque complessi che si sarebbero poi espressi durante la serata. Erano presenti al raduno il senatore Glicerio Vettori, l'assessore Aldo Ongari, il vice sindaco di Pieve di Bono Amelio Romanelli, l'assessore comprensoriale alla partecipazione Adelino Amistadi, il rappresentante delle bande giudicariesi in seno alla Federazione provinciale geometra Antonio Di Camillo che è pure presidente della banda sociale «G. Verdi» di Condino, il prof. Emilio Carulli, i presidenti di tutte le bande giudicariesi, che sono dieci, con i maestri non impegnati nella serata.

Ogni complesso ha eseguito due motivi, quindi è seguito il concertone d'insieme coordinato dal maestro Carulli e diretto dal maestro della banda ospitante Feliciano Maestri.

(Da L'ADIGE)

## LA SAGRA DEL FOLCLORE

L'impressione più immediata che scaturisce da questa IV edizione della sagra del Folclore di Pieve di Bono è quella di una comunità in lento ma inarrestabile cammino verso nuove aggregazioni sociali, culturali, ricreative. Le dimensioni di questo progressivo coinvolgimento della gente nella realizzazione della sagra del Folclore: duecento ottanta persone impegnate nella preparazione e conduzione della manifestazione che per tre giorni ha raccolto a Pieve di Bono migliaia di spettatori nonostante la inaspettata inclemenza del tempo. È qui, nella unità d'ispirazione un sicuro, innegabile risultato della sagra del Folclore.

E veniamo alle annotazioni relative alle innumerevoli proposte culturali e ricreative scaturite nel corso della manifestazione.

L'anziano, la sua complessa realtà esistenziale è stato il principale riferimento sociale della IV edizione della sagra del Folclore di Pieve di Bono: il dibattito svoltosi nel pomeriggio di sabato scorso ha dato la misura, per partecipazione e qualità degli interventi, della profonda consapevolezza esistente fra la gente della realtà anziana e delle sue implicazioni culturali, economiche, assistenziali: auguriamoci che, in questo «anno dell'anziano», il discorso intorno a questa particolare fase della vita umana, affrontato in innumerevoli occasioni ormai, non si fermi alle analisi, pur necessarie, ma possa sfociare in progetti operativi, ormai indilazionabili. Il concorso fotografico ha posto in luce aspetti della realtà anziana particolari e significativi, insieme con una apprezzabile sensibilità umana ed artistica degli autori delle opere esposte.

Le annotazioni sulla tradizione locale, i costumi, la nostra antica storia contadina sono stati condensati in una «osteria», allestita con geniali intuizioni e sicura scienza di un certo passato: il caratteristico lo-



CRETO — IL CORPO MUSICALE DI P. BONO AL «CONCERTONE 1982»  
(Foto Oliana)

cale ha trascinato centinaia di persone in una gioiosa atmosfera di ricordi continuamente sollecitata dalla musica di Gianni Caracristi al piano.

Le proposte musicali hanno visto la presenza e le esibizioni della fanfara degli alpini e della banda musicale di Pieve di Bono, del coro «Re di Castello» di Daone-Praso, del coro «Azzurro» di Strada (animatore indiscusso della sagra), del complesso «Quattro + Uno» e della Musikkapelle di Oberhausen, un tipico complesso bavarese la cui presenza costituisce ormai una costante prestigiosa per la manifestazione. Sul fronte del rock, apprezzatissima dal pubblico giovanile la «Baker Street Band».

Le proposte di animazione hanno spaziato dal torneo di calcio ai giochi all'aperto, dalla irresistibile, gustosissima esibizione musicale del duo di Otto & Barnelli, una presenza da rinnovare nelle prossime edizioni della sagra. Fra le proposte eno-gastronomiche, vanno ricordati la degustazione di vini di pregio, il ristorante con piatti tipici e il bar alla staffa.

Ci limitiamo ad una conclusiva considerazione in ordine alla inesatta interpretazione che da qualche parte s'è data alle motivazioni della sagra del Folclore. L'imponente mobilitazione operativa dell'intera conca pievana, la qualità delle proposte socio-culturali, la razionalità delle proposte musicali, ricreative, gastronomiche, vanno ben al di là di una «sagra intellettual godereccia» come infelicemente un giornale l'ha definita, non sappiamo se per il gusto dell'effetto ad ogni costo che sottende tuttavia un modo rischioso di fare giornalismo o per carenza di analisi intorno ad una manifestazione che, come unanimemente si riconosce, esce dei soliti schemi della spaghettonata pantagruelica e della festa campagnola, apprezzabili in se stesse, ma ben diverse per motivazioni e finalità.

(E.F. in VITA TRENINA e L'ADIGE)



CRETO - UN'IMMAGINE DELLA SAGRA DEL FOLCLORE 1982

### «CONCERTONE» E «SAGRA»

In questo mese di luglio il centro di Creto, nel comune di Pieve di Bono, è stato testimone delle possibilità intrinseche allo spirito di unione e di collaborazione fra genti di diversi comuni e di diverse zone, coinvolte da manifestazioni popolari d'alto livello civico.

Ai primi di luglio è stata la volta del Concertone delle Bande Giudicariesi, cui hanno partecipato i complessi di Cimego, Condino, Storo, Vigo-Darè e Pieve di Bono con i loro rispettivi presidenti e direttori: dottor Claudio Luchini e il maestro Fedele Bertini, geometra Antonio di Camillo e il maestro Bruno Dapreda, cavalier Olivo Zontini e il maestro Costante Zocchi, signor Vittorio Bertini e il maestro Silvio Tardivo, insegnante Vittorino Tarolli e il maestro Feliciano Armani.

Del concertone di Pieve di Bono 1982 sono da rilevare lo spirito di collaborazione fra le diverse forze che si sono impegnate ad una realizzazione esemplare, l'impegno dei dirigenti con il presidente Vittorino Tarolli e dei suonatori diretti nel «grandioso insieme» dal maestro

Feliciano Armani, la partecipazione attiva e compiaciuta delle popolazioni di tutta la valle, la perfetta riuscita tecnica di una esecuzione che ha reso convinti della perfezione raggiunta.

Altro avvenimento «unitario» è stato dato dalla «Sagra del Folclore» che, giunta alla sua quarta edizione, ha confermato la validità di una convergenza unificante di tutta una lunga serie di associazioni, enti, gruppi, persone singole, categorie socio-economiche: oltre 300 persone, gratuitamente impegnate, su sollecitazione di entusiasmo e di personale convincimento, per offrire alle popolazioni locali ed al turismo tre giorni di impegno sociale in cui le proposte culturali e di animazione si sposano con altrettante proposte musicali, ricreative ed enogastronomiche.

Per ambedue le iniziative si sono dimostrati all'altezza della situazione logistico-organizzativa tutti gli spazi realizzati «con l'occhio al sociale» nell'ambito del Centro Scolastico di Pieve di Bono, che è stato voluto felicemente «aperto in entrata e in uscita».

(Da ALTO ADIGE e VITA TRENINA)



CRETO - MOSTRA DELL'ANZIANO

### FOTOAMATORI E «L'ANZIANO»

Messa in archivio anche la quarta edizione della sagra del folclore giudicariense svoltasi a Pieve di Bono nei giorni scorsi, gli organizzatori stanno tirando le somme della manifestazione che ha registrato un successo veramente lusinghiero.

Il pubblico infatti è intervenuto numeroso alle tre serate predisposte con intelligenza dal Comitato e tra l'altro ha potuto ammirare l'interessante mostra fotografica seguita al concorso — organizzato dal Circolo Fotoamatori di Pieve di Bono — dal titolo «l'Anziano»; un centinaio di foto in bianco e nero ed altrettante diapositive veramente stupende.

La giuria, assai qualificata, era composta dai signori: Silvio Pedrotti, fotografo Afiap di Trento, Rico Gottardi del Circolo fotocineamatori di Tione, Sergio Trenti pittore di Carisolo, Silvio Bereiga grafico della RAI-TV di Milano ed Enzo Filosi pubblicitario.

Dopo aver valutato le numerose opere ha stilato la seguente classifica:

#### Sezione foto in bianco e nero:

1. Elvino Poletti con l'opera intitolata «Fiducia» per «la serena espressività abbinata ad un buon taglio tecnico, unito alla qualità della stampa»;

2. Laura Zulberti, con l'opera «Artigiano al lavoro» per il «profondo amore al lavoro artigianale che emana l'opera»;

3. Gianni Beordo con l'opera «Alla ricerca del proprio spazio» con la motivazione: «per una intelligente e fantastica proposta fotografica abbinata ad una perfetta tecnica»;

4. Benito Chiesa con l'opera «Conversazione» per «la composta malinconia che l'opera esprime».

Venivano poi segnalate: Graziella Bomè di Praso: «Senza titolo»; Adriano Condini di Trento: «Ultimo bacio»; Agostino Andreolli da Tione: «'na polsadina»; Donato Oliana da Roncone: «Quattro chiacchiere allegre»; Benito Chiesa da Trento: «Senza titolo»; Elvino Poletti da Lodrone: «Senza titolo» ed infine Roberto Degasperi da Trento con «Una vita nel teatro».

#### Sezione diapositive:

1. Luciano Bugna con «Guai dell'età» per «l'attenta naturalezza che traspare dall'inquadratura».

2. Laura Zulberti con «Un po' d'aria fresca» per «la pacata atmosfera di riposo e di serena evasione».

3. Adolfo Orlandi con «Passi tristi» per «la struggente malinconia piena di ricordi».

4. Emanuela Baldracchi con «Il vecchio della strada», motivazione: «per l'esasperazione impressa nel continuo peregrinare dell'uomo sorretto dal bastone».

Venivano infine segnalate le opere di Adolfo Orlandi da Praso «Anche un gattino può dirti qualcosa»; Pietro Baldracchi da Strada: «L'anziano e il relax»; Ruggero Fronza da Mattarello e Luciano Bugna da Prezzo con lavori senza titolo.

### IMPIANTO D'AVANGUARDIA

L'assessore provinciale Mario Malossini, accompagnato dal responsabile dell'ufficio fonti energetiche dott. Anderle e dai tecnici dell'assessorato arch. Carlino e geom. Giori, ha inaugurato lunedì presso il municipio di Pieve di Bono un impianto di riscaldamento modello, il primo del suo genere realizzato nel Trentino.

Si tratta di una struttura «a scambiamiento di calore atmosferico», che sfrutta cioè il contenuto energetico dell'aria e lo nobilita attraverso una pompa di calore acqua-acqua. Al di là dei dati tecnici, si può dire la particolarità dell'impianto consiste nel fatto che viene utilizzato il calore contenuto nell'aria e non la radiazione solare diretta. L'impianto quindi è in grado di funzionare anche in mancanza di irraggiamento diretto e con temperatura esterna fino a 15 gradi sotto zero. La struttura portante dell'impianto è costituita dallo «scambiatore», ovvero dei tappeti in gomma di 440 mq. di superficie, formati da «canaletti» in cui circola e si scalda l'acqua tramite il calore contenuto nell'aria. L'acqua riscaldata viene accumulata in serbatoi, dai quali viene poi prelevata da una pompa di calore che ne aumenta la temperatura per poi immetterla in un normale circuito per il riscaldamento dell'ambiente, nel caso specifico gli uffici del municipio.

La realizzazione è costata 175 milioni, l'80 per cento dei quali messo a disposizione da un contributo della Provincia. L'impianto consente un risparmio notevole di energia elettrica, valutabile in oltre tre milioni all'anno (prezzi dell'81). Come ha rilevato l'assessore Malossini, l'impianto s'inquadra nello sforzo di ricerca e sperimentazione di fonti energetiche alternative che la Provincia sta portando avanti con un impegno serrato e scientificamente elevato, nell'intento di allargare nel Trentino il ventaglio delle soluzioni.

## CONCERTO DI BENEFICENZA

*Dal «Lions Club Tione, Valli Giudicarie, Rendena - Distretto 180 T/a con sede a Tione» - riceviamo:*

Il Lions Club Tione, Valli Giudicarie-Rendena sin dalla sua fondazione si è particolarmente impegnato nell'affrontare le tematiche sociali più importanti emerse negli ultimi anni, dal problema delle tossicodipendenze a quello degli handicappati. Negli anni sociali 1980 e 1981 venne portato avanti in maniera molto incisiva in tutto il territorio dove opera il Club, un service anti-droga che con la sua campagna pubblicitaria, dibattiti e conferenze, soprattutto nelle scuole, ebbe una notevole risonanza. Dalla fine dello scorso anno il Club decise di impegnarsi in un progetto che fosse educativo, sociale e culturale insieme, in favore degli handicappati. In Tione opera da alcuni anni un centro per l'aiuto a persone colpite da handicap, gestito dall'ANFFaS (Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli Subnormali), che si prefigge il recupero sociale e professionale di giovani con particolari difficoltà fisiche e psichiche.

I Lions di Tione decisero di impegnarsi nel reperimento di fondi per questo Centro, che si trova in sempre maggiori difficoltà economiche, ma nello stesso tempo di fare in modo che i fondi raccolti venissero destinati all'allestimento di una sezione di musicoterapia, in quanto si è visto come la musica possa portare

un notevole contributo al recupero dei colpiti da handicap psico-fisici. Si pensò quindi di organizzare un concerto di beneficenza con il più famoso coro di montagna, il coro della SAT che, universalmente conosciuto, avrebbe costituito un forte richiamo di pubblico.

Il coro SAT, del quale fa parte anche l'attuale Presidente del Lions Club Tione, Valli Giudicarie-Rendena, Marco Bronzini, manifestò la propria disponibilità all'iniziativa, assicurando la propria partecipazione gratuita al concerto. Venne individuata, come sede adatta alla manifestazione, il modernissimo Centro Scolastico di Pieve di Bono dove l'ampia palestra, dalla avveniristica architettura, poteva accogliere circa mille persone. L'Amministrazione Comunale e la Biblioteca di Pieve di Bono accolsero con entusiasmo l'iniziativa proposta dal Lions Club e si giunse così ad una stretta ed assai proficua collaborazione tra i Lions, l'ANFFaS di Tione e il Comune di Pieve di Bono, in quanto era chiaro a tutti che il concretizzarsi dell'iniziativa avrebbe raggiunto molteplici scopi, oltre al reperimento di fondi per il Centro ANFFaS, quali la sensibilizzazione di un vasto pubblico nei confronti del problema handicappati e del concerto di musicoterapia, oltre alla possibilità di ascoltare il più noto e prestigioso dei cori alpini.

Sabato 20 novembre il progetto si è concretizzato, con una partecipazione di pubblico che ha superato ogni previsione; circa 1200 persone

gremivano la moderna struttura del Centro Scolastico di Pieve di Bono. Al pubblico sono stati dapprima illustrati gli scopi della manifestazione, con la proiezione di una serie di diapositive sul Centro ANFFaS di Tione e le sue attività, quindi il Coro SAT si è esibito nel suo vasto repertorio, riscuotendo calorosi applausi da parte di un pubblico estremamente attento e nello stesso tempo entusiasta.

Il successo della manifestazione ha consentito la raccolta di una considerevole somma che permetterà la creazione della sezione di musicoterapia presso il Centro ANFFaS in un futuro molto prossimo. Tale successo ha gratificato i molti soci del Lions Club di Tione che da alcuni mesi dedicavano buona parte del loro tempo alla soluzione dei problemi tecnici e organizzativi, ed ha inoltre spronato tutto il Club ad un più intenso impegno partecipativo.

La presenza del nostro Governatore e del Vice-governatore, oltre a quella di molti rappresentanti di vari Clubs della circoscrizione, induce a sperare che anche altri Clubs, per allargare la stima e la simpatia che i Lions vanno sempre più conquistando, promuovano iniziative che, come questa, possano favorire arricchimento culturale e partecipazione sociale, oltre che la raccolta di fondi per dare sostanziosi contributi alla soluzione di gravi problemi sociali.

**ADDETTO STAMPA**  
*Giorgio Cominoli*

CRETO - CONCERTO DEL CORO SAT PRO A.N.F.F.a.S DI TIONE



## IL CORO SAT IN CONCERTO

Se il Centro scolastico di Pieve di Bono avesse avuto ancora bisogno di confermare agli scettici la piena validità delle scelte operate dai pubblici amministratori protesi alla ricerca di una struttura «aperta al sociale», il concerto di beneficenza pro ANFFaS che il coro della SAT di Trento ha tenuto sabato 20 novembre è servito a fugare ogni ultimo dubbio e ad entusiasmare le centinaia e centinaia di persone rimaste stupite ed ammirate di fronte ad una palestra miracolosamente ed imprevedibilmente trasformata in un così capace e signorile 'auditorium'.

Mai si era vista in Giudicarie una sala con tanta ricettività, un pubblico così numeroso in sala chiusa, uno spettacolo così toccante nella sua semplicità e nella chiarezza del suo messaggio, accolto e recepito in un religioso silenzio che attanagliava i presenti accentuandone le percezioni più intime e vibranti.

Un attento osservatore confuso tra il pubblico entusiasta ebbe ad esclamare: «**Un magnifico pubblico per uno splendido coro in una coreografia che le Giudicarie non hanno mai conosciuto**».

Fra le magistrali interpretazioni che il m. Silvio Pedrotti ha enucleato dall'amalgama dei suoi coristi hanno impressionato i toni pianissimi che si dissolvevano nel silenzio di un pubblico estasiato, in un'atmosfera che si impastava d'inusitate sensazioni sotto le immobili altissime strutture lignee d'una palestra usa a tutt'altre eco.

L'esibizione del coro SAT era stata preceduta dalla proiezione di diapositive di documentazione dell'attività del centro ANFFaS di Tione illustrate dal prof. Severino Papaleoni, mentre parole di circostanze sono state pronunciate dal dott. Luigi D'Argenio a nome del Lions Club delle Giudicarie, dal dott. Sandro Postal per l'ANFFaS provinciale e dal geom. Vigilio Nicolini sindaco di Pieve di Bono. Ha

animato l'intera manifestazione il presentatore Mario Fietta di Milano con equilibrata professionalità e convinto entusiasmo.

Prima della conclusione del concerto, al m. Pedrotti è stato fatto omaggio di un mazzo di fiori dal Lions Club e di un prezioso dipinto del pittore giudicariense Carlo Sartori, dal coro «Azzurro» di Strada e dall'Amministrazione comunale di Pieve di Bono.

L'iniziativa benefica intuita e promossa dal Lions Club Giudicarie in favore dei colpiti da handicap, e perfezionata con la collaborazione del coro «Azzurro» di Strada, della biblioteca comunale e dell'amministrazione di Pieve di Bono, ha visto tutti i giudicariensi pronti a rispondere ad un invito che ha significato convergenza di ideali ed unità di intenti.

(Da VITA TARENTINA)

## IL CORO AZZURRO A DUBLINO

Dublino ha rivissuto nei giorni scorsi particolari momenti di vita del Trentino, con gli echi delle sue valli e l'incanto delle sue montagne riprodotti nelle armonie melodiose del coro azzurro di Pieve di Bono.

Gli Irlandesi, la collettività italiana, hanno apprezzato questo messaggio culturale della provincia di Trento, tramite un suo gruppo folk e hanno partecipato con vivo interesse ai due concerti dati dal Coro Azzurro nella capitale irlandese e ancora più alle esibizioni dei cantanti trentini nel grande atrio dell'Università Trinity, una delle più famose del mondo anglosassone, e al centro della città, durante un pomeriggio, affollato di gente impegnata negli acquisti natalizi.

L'Irlanda è rinomata per la sua cultura folkloristica, che ha radici profonde nel mondo gaelico, dominato dagli Inglesi, e non c'è dubbio che gli Irlandesi sono ottimi intenditori di folk genuino come quello proveniente dalle valli Giudicarie. In entrambe le esibizioni, messe in programma dal Coro Azzurro, il centro commerciale di Powerscourt e la vita universitaria si sono quasi fermate per ascoltare in silenzio le nenie dei paesini del Trentino, rivederne come in un sogno la bellezza

dei laghi, dei castelli, dei fiori, e presenziare ai dialoghi di famiglia, «Cara mamma, mi voi Toni» o alle preghiere serventi «Santantoni preghelo per mi».

Questa genuinità espressa coralmente dai rappresentanti trentini, è stata senz'altro recepita bene qui in Irlanda e le autorità turistiche, soprattutto il ministero del turismo e spettacolo possono esser ben felici di aver sponsorizzato un'iniziativa folkloristica culturale che ha molto attirato l'attenzione e l'interesse dei dublinesi verso Trento e la nostra Italia.

Sono simili manifestazioni le migliori ambasciatrici del nostro mondo italiano culturale e turistico. A conclusione del soggiorno del Coro Azzurro in Irlanda, l'ambasciatore d'Italia a Dublino Guerrini Maraldi ha voluto esprimere il suo compiacimento per la riuscita di questa tournée, offrendo un particolare ricevimento che i membri del coro e gli ospiti presenti ricorderanno con piacere nei giorni futuri.

In tale occasione il sindaco di Pieve di Bono Vigilio Nicolini ha consegnato all'ambasciatore una targaricordo del presidente della provincia di Trento avvocato Flavio Mengoni, mentre il Presidente del coro Fedele Taffelli ha dato una targa dell'assessore della cultura della provincia al direttore dell'Istituto italiano di cultura di Dublino.

(Da ALTO ADIGE)



## Fra la nostra gente

### PIERGIORGIO CASTELLINI

Se n'è andato così, lasciando un mondo anche suo, amici anche suoi, un paese anche suo, le strade, i marciapiedi che percorreva incessantemente, i giornali sottobraccio, parlando con la gente.



Ricordo quando frequentavo la casa di Piergiorgio, ascoltando il suo colloquiare incerto, conversando con la mamma, la maestra Albina, donna di grande cultura: lui, Piergiorgio, anche allora malandato in salute, ogni volta che mi accomiatavo si faceva promettere ripetutamente che sarei ritornato di lì a pochi giorni per tenergli compagnia.

E la chiesa era la sua seconda casa: un rifugio che lo accoglieva ogni giorno, le sue poche parole, i suoi gesti, il «suo» modo di pregare: la gente aveva ormai compreso, non tutti e non sempre magari, che «lasciù» non si fanno le umane distinzioni di forma e di linguaggio e che le preghiere dei semplici sono le più gradite.

La nostra comunità pievana non ha forse dato tutto il dovuto a Piergiorgio, in solidarietà e comprensione: ma lui che ignorava il rancore, sicuramente ci ha voluto bene così come siamo.

Enzo Filosi

### ELIO ARMANI

La Val del Chiese piange una nuova vittima del lavoro: Elio Armani, di 44 anni, da Agrone (Pieve di Bono). Giovedì pomeriggio, 3 dicembre, a Storo, mentre era intento a caricare di segature il proprio autocarro, per cause imprecise è caduto nel cassone dell'automezzo ed è rimasto seppellito dal materiale legnoso che ne ha provocato il soffocamento. A nulla sono valsi il pronto intervento sul luogo e le cure dei sanitari del nosocomio tionesese.

Purtroppo restano a casa — ai Forti di Lardaro — a piangere la sua scomparsa gli anziani genitori,

la moglie e i sei figli: è difficile trovare per essi una parola di conforto e di umana solidarietà in così straziante ed imprevedibile tragedia.

Tutta la popolazione del piccolo centro di Agrone, del comune di Pieve di Bono, del circondario della Val del Chiese è accorsa numerosa per stringersi attorno al dolore di questa famiglia, che si aggiunge alle tante altre che ogni anno — in questa valle di lavoratori — devono sopportare ed accettare il costante tributo di vittime che il lavoro comporta.



Elio Armani ha conosciuto soltanto la dura fatica del lavoro, l'onestà nell'impegno comunitario, la soddisfazione di una famiglia numerosa. Altamente stimato nel settore del lavoro e nella comunità, il suo ricordo rimane vivo fra i suoi concittadini e convalligiani.

(Da VITA TARENTINA)

### ANAGRAFE APRILE-NOVEMBRE 1982

**NATI** — *Camilla Vettori* di Camillo e Rosa Corradi - *Alessandro Zini* di Renzo e Silvia Caldera - *Ylenia Bagozzi* di Orazio e Rosellina Cantamessi - *Silvia Bomé* di Silvietto e Rita Parisi - *Alessia Franceschetti* di Franco e Antonella Cortella - *Paola Maestri* di Aldo e Marirosa Salvaterra - *Marco Scaia* di Mario e Wilma Filosi - *Christian Carlo Maestri* di Giorgio e Luigia Delvecchio.

**MORTI** — *Mario Cis* (nato nel 1920) - *Battista Castellini* (1893) - *Samuele Poletti* (1914) - *Giacomo Grezzini* (1896) - *Maria Salvini* (1895) - *Piergiorgio Castellini* (1933) - *Felicita Armani* (1899) - *Pierina Salvagni* (1901) - *Alessandro Zini* (di 17 giorni) - *Bruna Salvagni* (1932) - *Massimo Armani* (1890) - *Luigi Rosa* (1903) - *Paolino Franceschetti* (1910).

**MATRIMONI** — *Dalmino Pizzini con Lorena Armani - Mario Scaia con Wilma Filosi - Roberto Corradi con Maria Poletti - Alteo Vanini con Elena Festi - Pierino Baldracchi con Ester Nicolini - Mario Salvini con Liliana Sartori - Mario Romanelli con Miriam Girardini - Gianbattista Trolla con Emilia Galliani - Bruno Maestri con Marisa Panelatti - Cornelio Armani con Maria Pia Bazzoli - Bruno Ghezzi con Patrizia Franceschetti - Erardo Garbaini con Anna Pernisi - Guido Armani con Mara Inama - Luigino Susini con Rosarita Pasquini - Gianfranco Capelli con Caterina Baldracchi - Rizieri Armani con Dolores Nicolini - Adelio Maestri con Tiziana Canetti - Martino Filosi*

*con Odette Aurelia Martino - Franco Lorenzi con Giuliana Armani - Francesco Lorenzetti con Giuliana Cominoli - Dario Eric Dallerà con Mariagrazia Franceschetti - Silvio Armani con Onceli Barreda.*

**Movimento della popolazione** — Durante il 1982 si sono avuti, nell'ambito del Comune dei lievissimi spostamenti numerici, con una leggera diminuzione della popolazione, come risulta dal confronto delle seguenti situazioni:

	Al 31.12.1981			Al 31.10.1982			+ -
	m	f	t	m	f	t	
<b>AGRONE</b>	114	101	215	113	104	217	+ 2
<b>COLOGNA</b>	86	79	165	89	81	170	+ 5
<b>CRETO</b>	310	328	638	305	334	639	+ 1
<b>POR</b>	83	82	165	83	81	164	- 1
<b>STRADA</b>	124	136	260	119	131	250	- 10
<b>COMUNE P. B.</b>	717	726	1443	709	731	1440	- 3

## CENNI STORICI SULLE GIUDICARIE

Per iniziativa del maestro Italo Coser, nasceva 25 anni fa ad Ala la rivista di cultura e vita «**I Quattro Vicariati**». Quest'anno tale rivista ha accolto uno studio del nostro conterraneo dott. Ferdinando Romanelli, che è stato così presentato in data 20 febbraio 1982:

«Su iniziativa del dott. Pasquale Pizzini la Rivista semestrale di cultura e vita «**I QUATTRO VICARIATI E LE ZONE LOMITROFE**» pubblicherà, col prossimo suo numero — esce alla fine di giugno e di dicembre — e per sei puntate consecutive, con cartine geografiche ed illustrazioni, il vasto ed interessante materiale storico: «**CENNI STORICI SULLE GIUDICARIE**» scritto dal dott. Ferdinando Romanelli, nato a Creto di Pieve di Bono ed ora residente a Milano. La nostra Rivista è molto conosciuta, apprezzata e richiesta. Per la varietà e l'importanza degli argomenti trattati, il lettore trova in ogni numero momenti di vita vissuta e contemporanea, che contribuiscono a saldare maggiormente quei vincoli etnici e di amicizia della nostra gente per la propria terra.

«Le sei puntate dello scritto del dott. Romanelli saranno pubblicate in questo ordine:

- 1 - **Presentazione del dott. Pasquale Pizzini e Le Giudicarie del tempo dei Galli ai tempi dei Guelfi e dei Ghibellini (1200).**
- 2 - **I Conti di Castel Campo, i Conti di Arco, i Conti di Lodrone e gli Statuti delle Giudicarie.**

- 3 - **Elenco cronologico di avvenimenti e personaggi della storia generale giudicariense.**
- 4 - **Dai primi anni del Cinquecento ai tempi della Rivoluzione Francese ed Elenco cronologico di avvenimenti e personaggi della storia generale e giudicariense.**
- 5 - **Le Giudicarie durante la Rivoluzione Francese ed il Risorgimento.**
- 6 - **Le Giudicarie durante la Prima Guerra Mondiale.**

«Ogni copia ha il costo di £ 3.500; l'abbonamento annuo alla rivista è di £ 7.000. Per eventuali richieste, informazioni od abbonamenti rivolgersi: Direzione de «I Quattro Vicariati», Casella Postale n. 47, 38061 Ala (Trento), telefono 61074, C.C.P. 14/1665».

Il Direttore Amministrativo  
(Delpero ins. Luigi)

Sul N. 51 — anno XXVI, giugno 1982 — è apparsa la prima puntata dell'annunciata pubblicazione, con la seguente «Presentazione»:

«L'amore alla propria terra non è una novità che alberghi più sensibilmente in colui che per vicende varie ne è tenuto lontano; e allorché esso non si limita a manifestazioni di nostalgia, cerca altri sfoghi e altre forme d'attaccamento. È un po' quel che è capitato al dottor Ferdinando Romanelli (Ferdì per gli amici), il quale, allontanandosi subito dopo la laurea dalla natia Creto nella Pieve di Bono, si è trovato ad esercitare l'arte medica in quel di Fino Mornasco fino al recente pensionamento. In operoso riposo a Milano — dove ancora inganna il tempo con seri impegni scientifici in campo para-universitario — non perde occasione nei rari ritagli di tempo libero di fare fugaci scappate nella sua valle a interessarsi di pietre datate (v. «Studi Trenti-

ni» a. IV, p. 326 ss.), a reperire cimeli o a documentarsi con sopralluoghi e ricerche sui suoi studi di storia locale.

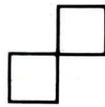
«Con diligenza encomiabile, pur senza la pretesa di atteggiarsi a storico di professione, ha letto e compulsato quanti libri ha potuto aver tra mano, da Cipriano Gnesotti a Livio e Tullio Marchetti (per citare solo il primo e gli ultimi da lui citati), ne ha condensato e riordinato i testi, li ha arricchiti di ricerche proprie e ne ha tratto un racconto scorrevole che lo ha impegnato a fondo per qualche anno, sulla storia delle Giudicarie dai primi abitatori ai nostri giorni. Per sua stessa confessione, l'Autore è il primo a riconoscere che si tratta di un lavoro che non pretende di presentare documentazioni inedite o nuove sulla storia delle garibaldine Giudicarie, ma di una diligente rielaborazione in chiave sistematica di quanto già pubblicato sull'argomento per accompagnare il lettore in una rapida sfiorata attraverso i secoli.

«È ovvio che la narrazione, priva di quella chiave critica con la quale uno storico rigoroso avrebbe setacciato le non sempre sicure notizie dello Gnesotti (per i Marchetti il discorso è diverso, nota essendo la loro preoccupazione verso la documentazione storica), nei punti controversi delle vicende giudicariensi, potrebbe prestare il fianco a rilievi che indagini successive potrebbero correggere; ma è cosa di relativa importanza, e facilmente scusabile, trattandosi di un lavoro destinato non a studiosi come ferro del mestiere, ma a famiglie giudicariensi interessate globalmente alla storia della loro terra che leggeranno con spirito di viva partecipazione curiosa. Bene ha fatto quindi il dottor Romanelli a offrire ai suoi convalligiani la sua fatica letteraria, e bene ha fatto la Direzione della rivista «**I QUATTRO VICARIATI**» ad accettarne la pubblicazione in alcune puntate».

Pasquale Pizzini

## I Lettori scrivono

Siamo quanto mai grati del ricordo di Padre Michele, al quale dedichiamo, in questo numero, un «pezzo speciale» grazie alla cortese disponibilità del redattore di Vita Trentina Mauro Neri, il quale lo ha visitato e di Lui ha già parlato anche su Vita Trentina. Tuttavia saremo sempre contenti di ospitare sue corrispondenze dal Brasile perché anche la sua attività fa parte delle «notizie nostrane di casa nostra». Per i «numeri vecchi» purtroppo non possiamo accontentarlo poiché sono già «andati a ruba»; vedremo di trovarne almeno alcuni. Ancora grazie con un nostro particolare saluto a nome di tutta la Comunità pievana.



### DAL BRASILE

Caro Vigilio,

(....)

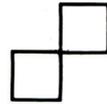
Ora ti chiedo un favore... che tra il resto sei sempre anche il «mio sindaco». Mi hanno scritto (e non dalla Pieve) che state pubblicando «Pieve di Bono Notizie». L'avevo vista la notizia anche su Vita Trentina. Anzi mi dicono che sul numero 5 c'è un articolo che parla di me. Non è solo per questo, ma ti sarei grato se mi mandassi il bollettino quando esce. Sai che essendo lontano interessano e parecchio queste notizie «nostrane di casa nostra». E se in futuro interessa al gruppo redazionale che lo fa che mandi qualche notizia di qui... vedete voi. Ma sarei contento che mi mandassi anche i numeri vecchi. In fin dei conti sono un «emigrante» anche se un po' speciale. Ogni bene e tanti auguri.

Recife, 22 giugno 1982

Michele

P. Michele Balestra  
cx. p. 1451/ag. central  
50.000 RECIFE (PE) - Brasil

Sono le lettere come le Sue quelle che ci danno coraggio a continuare nel nostro sforzo redazionale, anche se consci dei nostri limiti. Faremo di tutto per rendere felici tante persone che come Lei desiderano vedere «entrare il proprio paese nella propria casa». Siamo noi che diciamo di cuore un sincero «grazie» a Lei.



### DA TUENNO

Tuenno (Val di Non), 28 novembre 1982.

(...) Devo ringraziare ogni singolo che ha contribuito alla stesura di P. B. Notizie; ma più di tutti coloro che con tenace lavoro per amore del «Natio Loco» ci hanno dato dentro per far conoscere, vedere ed amare la nostra bella Conca (...). Allego una copia di questo povero ma sentito «parto della mia fantasia»: è una anteprima di un lavoro che sto mettendo assieme da anni, «EL PASTULÀ», che spero offrire in lettura entro l'anno. Non ho altra maniera per dimostrarvi la mia gratitudine: una volta tanto, far diventare i Redattori, comuni Lettori.

\* \* \*

Rinnovo a tutti i collaboratori del notiziario P.B.N., steso in maniera da rendere interessante ogni sua pagina, il mio vivo compiacimento. Ad maiora! Per il periodico esprimo un mio consiglio. Certamente più d'uno vi avrà scritto e qualcuno avrà espresso verbalmente una sua idea in proposito: dedicate 3/4 pagine (o anche meno) alla corrispondenza dei «lettori». Sono tutti della vostra famiglia e tutta gente che

### DALLA FRANCIA

Charette par Montalieu Vercieu  
Isere - Francia, 13 luglio 1982

### AL COMUNE DI PIEVE DI BONO

Ancora dal primo giornale volevo ringraziare il comune. Meravigliosa è stata la mia sorpresa vedendo entrare il mio paese in casa mia. Bravi per ricordarvi pure della povera gente lontana, poiché la nostra gioia più profonda è ancora un pensiero, un ricordo al nostro paese. Grande è stata la mia emozione nel vedere le belle foto della banda musicale, dove ho trovato mio padre: sia in quella del 1922 che del 1948. Di nuovo vi ringrazio.

Elisa Filosi ved. Regoli

*ama non solo la terra natia, ma che ammira il suo progresso, la serietà del suo lavoro e le sue belle iniziative: che vanno dalle attività turistico-sportive dell'estate alle molte altre che abbracciano l'istruzione, la musica, l'arte, la storia; e non può mancare l'ecologia.*

*Una buona notizia. Mi è tornato fra le mani un manoscritto di mio Padre, che riguarda un serio e paziente studio su 'I Castelli delle Giudicarie con particolare attenzione sulla Rocca di Castel Romano in Pieve di Bono'. Tempo addietro l'avevo trascritto con lievi ritocchi; ora intendo completare la stesura definitiva da inviare a voi: sarà certo materia che tutti leggeranno con grande interesse. Il tempo stringe (e come, alla mia età!) e desidero inviarlo quale «strenna natalizia»... con la quale passo a salutarvi e mi firmo vostro aff.mo*

*Livio Baldrachi*

*P.S. — Vi prego della corretta grafia di BALDRACHI (una sola C): ne fa fede una antica pergamena.*

\* \* \*

Grati per l'incoraggiamento, lieti della Sua fattiva collaborazione. Delle tre poesie pervenuteci, per questa volta pubblichiamo quella in dialetto, a corredo dell'articolo del dott. Ferdi Romanelli sul dialetto. Felicissimi, poi, di ospitare anche la promessa 'strenna' su Castel Romano, che sarà certamente letta col massimo interesse nel pieno rispetto-ricordo della 'penna' che l'ha stesa.

Per la rubrica «Corrispondenza» già in questo numero può constatare che non soltanto ci si è limitati a continuare a pubblicare le lettere pervenute, ma anche a stabilire un certo «dialogo-risposta» a nome del Comitato di Redazione, del Direttore Vigilio Nicolini e della Redazione. Per il momento questa delicata mansione è stata affidata al 'redattore' Mario Antolini.

## INDIRIZZI DEGLI «AMICI» E «PARENTI» LONTANI

Uno degli scopi principali della pubblicazione di «Pieve di Bono Notizie» è stato quello di voler portare la voce del «paese» a quei concittadini-censiti che qui hanno avuto le loro naturali radici e qui ritornano costantemente con il loro nostalgico ricordo. Però né il Comitato di Redazione né la Redazione sono stati finora nella possibilità di compilare un elenco aggiornato e completo dei «Pievani» residenti altrove, a cui inviare in forma continuativa il nostro Notiziario, o di quegli «Amici» che, legati a Pieve di Bono dai più disparati motivi, desiderassero ricevere i numeri di «Pieve di Bono Notizie» via via che vengono compilati.

Per facilitare le «segnalazioni» di indirizzi (completi di C.A.P. e di ogni utile riferimento, specie per i residenti all'estero) da immettere nel nostro «indirizzario» di PBN, pubblichiamo l'elenco di coloro cui già viene inviato PBN:

Armani Candido - Milano  
Armani Carletto - Limpertsberg (LUX)  
Armani Diletto - Rimini  
Armani Efreim - Heisdorf (LUX)  
Armani Remigio - Lardaro  
Armani Renzo - Huglifing (G)  
Armani Sergio - Ontario (Can)  
Armani Silvio - Salto (Ur)  
Armani Zamboni Clara - Tione  
Asson don Marco - Brentonico

Baldrachi dott. Livio - Tuenno  
Baldracchi Pietro - Brescia  
Balestra don Michele - Recife (BR)  
Berciga Lidia - Milano  
Bergamo Dino - Rovereto  
Bertoldini dott. Tullio - Milano  
Bianchini prof. Franco - Condino  
Bonata Basilio - Gwapp-Thun (CH)  
Buccio Daniele - Cevins (F)  
Buccio Erminio - Isere (F)

Castelli cav. Davide - Roma  
Castellini Bonazza Anna - Fontaine (F)  
Castellini Cesare - Bolzano  
Castellini Ernesto - Bolzano  
Ceschinelli Erminio - Milano

Cis Cassinelli Angioletta - Firenze  
Cis Giuseppe - Ferrara  
Cis Rossin Maria - Milano  
Comai don Attilio - Riva s/G  
Covassi Simone - S. Donato M. (MI)

De Raffaele Antonio - Bolzano  
Desiato Rita - Quinzano d'Oglio

Filosi Amadio - Trento  
Filosi don Antonio - Trento  
Filosi Regoli Elisa - Isère (F)  
Filosi rag. Enzo - Trento  
Filosi Rinaldo - Milano  
Fontana Domenico - Berna (CH)  
Franceschetti don Angelo - Pinzolo  
Franceschetti Silvano - C. Ticino (CH)

Giovannini Osvaldo - Lorentzweiler (LUX)  
Girardini Sergio - Trento  
Gross Pace Mariarosa - Weilheim (G)

Invernizzi Angela - Milano  
Invernizzi F.lli Didatto - Fino Mornasco (CO)  
Invernizzi Rita - Roma

Lamperti Annamaria - Fino Mornasco (CO)

Maestri Nabacino Angela - Tione  
Martinelli Silvio - Mestre  
Mazzucchelli Amerigo - Bersono  
Monduzzi Giovanni - Moena  
Mosca don Mario - Pordenone

Nicolini Cini Caterina - Vignole Barbera  
Nicolini Ester - Milano  
Nicolini Stefano - Arquata Scrivia

Passardi prof. Comante - Trento  
Passardi Giuseppe - Trento  
Piffer dott. Mauro - Aldeno  
Pizzini dott. Pasquale - Trento  
Poletti Franceschini Amelia - Berna (CH)

Romanelli dott. Ferdinando - Milano  
Romanelli Guglielmo - Corsico (MI)  
Romanelli Mario - Legnano  
Rosa don Tullio - Condino  
Rota Benito - Milano  
Rota Erminio - Melzo (MI)  
Rubin rev. P. Ettore - Newark (USA)

Savoia geom. Umberto - Trento  
Scaia Angelino - Canton Ticino  
Scaia Luciano - Brescia  
Scaia Tullio - Tione  
Silini Francesco - Locarno (CH)  
Spada Noemi - Cles

Tomasi Arnaldo - Lavis

Vaglia Ugo - Brescia

## PIEVE DI BONO NOTIZIE

### NUMERI USCITI

Per un opportuno aggiornamento sui numeri di PBN fino ad oggi usciti ricordiamo:

- N. 1** - Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile 1981 - Anno I, n. 1 - pagine 20.  
**N. 2** - Maggio, Giugno, Luglio, Agosto 1981 - Anno I, n. 2 - pagine 28.  
**N. 3** - Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre 1981 - Anno I, n. 3 - pagine 32.

**N. 4** - Numero monografico sul **Centro scolastico** - 24 gennaio 1982 - pagine 36.

**N. 5** - Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile 1982 - Anno II, n. 1 - pagine 36 (+ cartina).

**N. 6** - Numero monografico per **Estate '82 nella Conca** - Giugno 1982 - pagine 48. (Servizio speciale: **La Banda musicale di Pieve di Bono e La Sagra del Folclore**).

**N. 7** - Maggio, Dicembre 1982 - Anno II, nn. 2-3 - pagine 60.

### RASSEGNA DELLA STAMPA ALLA VOCE «PIEVE DI BONO»

2.5.82 - Vita Trentina - «In festa per i 150 anni. Suore di Maria Bambina».

5.5.82 - Alto Adige - «Le suore di carità di Maria Bambina. Da cinquant'anni aiutano chi soffre. L'anniversario è stato ricordato nei giorni scorsi».

11.5.82 - Alto Adige - «In consiglio il progetto. Presto più larga la strada di Por. Numerosi argomenti relativi alla realizzazione di opere pubbliche in discussione stasera».

14.5.82 - L'Adige - «Al centro scolastico e al Municipio di Pieve di Bono. Impianti ad energia solare visitati da esperti europei. L'augurio è che passi dalla fase pionieristica alle realizzazioni di massa».

17.5.82 - Alto Adige - «È stata visitata da una delegazione di esperti di tutta Europa. Ultimata a Pieve di Bono la nuova scuola 'solare'. L'energia termica viene assicurata da pannelli che hanno una superficie di trecento metri quadrati. Consensi per la realizzazione».

21.5.82 - L'Adige - «La positiva esperienza dell'alta val del Chiese. Consorzio Pro Loco rilancia il turismo».

1.6.82 - L'Adige - «In consiglio comunale. Approvata la delimitazione di una zona per i settori terziario e commerciale».

1.6.82 - L'Adige - «Sagra del folclore».

5.6.82 - L'Adige - «Prevista per il 16-17-18 luglio. È pronto il programma della sagra del folclore. È alla quarta edizione, dopo una pausa di alcuni anni».

6.6.82 - Vita Trentina - «Pieve di Bono: Notizie brevi».

6.6.82 - Alto Adige - «Sta arrivando la medicina giusta. Affidata a un farmacista la 'cura del calcio locale. Il progetto di ristrutturazione è stato affidato al tecnico dottor Dino Ceschinelli. Si punta alla creazione di un vivaio».

8.6.82 - L'Adige - «Pieve di Bono notizie».

8.6.82 - Alto Adige - «I concerti sono previsti a Pinzolo e Pieve di Bono. Fra un mese in notturna due raduni delle bande. I complessi della valle si troveranno sabato 3 e sabato 17».

13.6.82 - Alto Adige - «La squadra è composta di ventitrè rocciatori. Il soccorso alpino pronto per l'estate. La sezione ha predisposto un piano operativo che garantisce la massima tempestività di intervento in caso di necessità».

16.6.82 - L'Adige - «È pronto ad intervenire. Sicurezza in montagna con il soccorso alpino. Il gruppo si è sottoposto ad un lungo periodo di addestramento».

18.6.82 - L'Adige - «Un'altra battuta a vuoto per un'ex blasonata. Pieve di Bono: si allontana il miraggio della 2ª categoria».

29.6.82 - Alto Adige - «Pieve di Bono. Due 'concertoni' con le bande della vallata».

30.6.82 - L'Adige - «Pieve di Bono. Nonni protagonisti nelle fotografie».

4.7.82 - Vita Trentina - «Appuntamento al 3 luglio. Concertone giudicariense».

6.7.82 - L'Adige - «Dopo una precedente esperienza negativa. Pro Loco del Chiese. È nato un consorzio. La Presidenza a Giuliano Beltrami. Collegamento con le amministrazioni comunali».

6.7.82 - L'Adige - «Ieri pomeriggio alla Nicolini di Pieve di Bono. Esplode un silo in fabbrica. Gravissima giovane operaia (Luigina Mosca). La donna è stata investita da trucioli e segatura incandescente. Superiori ai cento milioni i danni».

6.7.82 - Alto Adige - «Drammatico incendio alla Nicolini di Pieve di Bono. Salta in aria il silo delle segature; fabbrica in fiamme, ustionata un'operaia».

- 7.7.82 - L'Adige - «*Sempre grave la giovane donna ustionata. Inchiesta a Pieve di Bono per l'esplosione del silo.*»
- 7.7.82 - Alto Adige - «*Incendio in fabbrica. 100 milioni i danni. Bloccata la Nicolini che produce arredi per bagno.*»
- 8.7.82 - Alto Adige - «*Valle del Chiese. Si consorziano nuove Pro Loco per combattere la forte crisi che affligge tutto il turismo. Uniti si vince. Messo da parte il campanilismo si è cercato un comune denominatore per affrontare insieme la problematica del settore. Presto verrà predisposto un programma.*»
- 10.7.82 - Alto Adige - «*Cinque complessi bandistici si alternano sul podio. Scintillanti ottoni in 'vetrina'. Le formazioni musicali di Storo, Condino, Cimego, Vigo-Darè e Pieve di Bono hanno mandato in visibilo il pubblico.*»
- 10.7.82 - Alto Adige - «*Trentino estate: Consorzio Valle del Chiese.*»
- 13.7.82 - Alto Adige - «*Interessante locandina per la sagra del folklore. Un po' di tutto per tutti alla 'Tre giorni popolare'. Dibattiti, mostre fotografiche, esibizioni di musica estemporanea, tornei di calcio e degustazioni guidate. Un interessante tema socio-culturale riferito all'anziano.*»
- 13.7.82 - L'Adige - «*Convegno delle bande giudicariesi. Applausi per il maxiconcerto. Cinque complessi alla ribalta.*»
- 15.7.82 - L'Adige - «*Da domani a domenica. Sport, cultura, spettacolo alla festa del folklore. La manifestazione presentata ufficialmente ieri mattina a Trento. Annunciato un dibattito sui problemi dell'anziano.*»
- 16.7.82 - Il Popolo Trentino - «*Dal Comprensorio delle Val Giudicarie. La sagra del folklore intellettuale-godereccia.*»
- 17.7.82 - L'Adige - «*Appuntamenti per l'estate. Sagra del Carmine a Strada.*»
- 17.7.82 - Alto Adige - «*Trentino estate. A Pieve di Bono Sagra del folklore.*»
- 18.7.82 - Vita Trentina - «*Giunta alla IV Edizione. Sagra del Folklore.*»
- 18.7.82 - Alto Adige - «*Nella quarta edizione della 'Sagra del folklore'. 'Otto e Barnelli' in concerto alla festa di Pieve di Bono.*»
- 20.7.82 - L'Adige - «*Appuntamenti per l'estate. Creto: concerto all'Isol e torneo di tennis.*»
- 22.7.82 - Alto Adige - «*Pieve di Bono notizie.*»
- 23.7.82 - L'Adige - «*Tre giorni e migliaia di persone. Consolidato il successo della sagra del folklore.*»
- 24.7.82 - Alto Adige - «*Ha avuto molto successo il concorso fotografico. Eternati dal clic dell'obiettivo i drammi e le gioie dell'anziano. La giuria ha provveduto a stilare le classifiche delle opere presentate per le due sezioni.*»
- 25.7.82 - Vita Trentina - «*Nel funzionale Centro Scolastico. Iniziative culturali d'insieme.*»
- 28.7.82 - Alto Adige - «*Hanno coinvolto un folto pubblico. Concertone e sagra tradizioni di luglio. I due appuntamenti hanno dimostrato unità d'intenti.*»
- 28.7.82 - L'Adige - «*'Clic' sull'anziano. Successo insperato.*»
- 29.7.82 - Alto Adige - «*Rinnovato successo della IV edizione della Sagra del Folklore. Il problema degli anziani tema principale della festa. Nel dibattito è emersa la consapevolezza della gente nei confronti della realtà della categoria. Anche una mostra fotografica ispirata sulla terza età.*»
- 1.8.82 - Vita Trentina - «*Ha rinnovato il successo delle edizioni precedenti. Quarta sagra del Folklore.*»
- 4.8.82 - Alto Adige - «*Persone. Il maresciallo Dino Bergamo va in pensione.*»
- 19.8.82 - Alto Adige - «*Questa sera alle 21. Con il clarinetto saggio di allievi. Il concerto nell'auditorium scolastico.*»
- 29.8.82 - Alto Adige - «*Valle del Chiese. Nicolini (Silvano di Strada) fa strage di trote (ad una gara di pesca!).*»
- 8.9.82 - Alto Adige - «*Depuratore intercomunale.*»
- 27.9.82 - Alto Adige - «*Depuratore intercomunale.*»
- 24.10.82 - Vita Trentina - «*Ospitalità Tridentina.*»
- 29.10.82 - Alto Adige - «*Organizzato per il 20 novembre un concerto benefico. Il Lions Club e il coro della SAT aiuteranno i bambini handicappati.*»
- 31.10.82 - L'Adige - «*Un esperto fra gli alunni. Nel mondo dei Miceti.*»
- Settembre/Ottobre '82 - Il Trentino (N. 110-111) - «*Impianti modello a Pieve di Bono.*»
- 2.11.82 - L'Adige - «*Concerto di beneficenza a Creto.*»
- 10.11.82 - Alto Adige - «*Sede comunale.*»
- 13.11.82 - L'Adige - «*Primi concreti passi per realizzare l'iniziativa. Musico-terapia al centro Anffas. Allo scopo servirà anche il ricavato del concerto della Sat a Pieve di Bono.*»
- 14.11.82 - Vita Trentina - «*Il ricavato andrà dell'ANFFaS. Concerto di beneficenza.*»
- 14.11.82 - Alto Adige - «*È il primo nel Trentino. Calore alternativo col nuovo impianto. La realizzazione è costata 175 milioni con il contributo dell'80 per cento della Provincia.*»
- 14.11.82 - L'Adige - «*Impianto d'avanguardia riscaldere il municipio. Il sistema (pompe di calore acqua-acqua) consentirà un notevole risparmio d'energia.*»
- 17.11.82 - Alto Adige - «*La tournée inizierà il 25 novembre. Il 'Coro Azzurro' andrà in Irlanda. Concerti sono in programma a Dublino. Previsto anche uno scambio di esperienze e di informazioni con complessi locali.*»
- 21.11.82 - Vita Trentina - «*Coro SAT in concerto.*»
- 23.11.82 - L'Adige - «*Il coro Azzurro vola in Irlanda.*»
- 27.11.82 - L'Adige - «*Pieve di Bono. Corso per coristi.*»
- 3.12.82 - L'Adige - «*A Storo durante le operazioni di carico. Muore un camionista soffocato dai trucioli. La vittima è Elio Armani (di Agrone) padre di 6 figli.*»
- 4.12.82 - Alto Adige - «*Impressionante infortunio nelle Giudicarie. Storo: camionista (Elio Armani di Agrone) muore soffocato dai trucioli. Stava caricandoli sul camion. L'incidente non ha avuto testimoni.*»
- 4.12.82 - L'Adige - «*Oggi i funerali dell'autista (Elio Armani di Agrone) deceduto a Storo. Un blocco di segatura la causa della morte.*»
- 5.12.82 - Vita Trentina - «*Pieve di Bono. Con il coro della SAT. Concerto in palestra a favore dell'ANFFaS.*»
- 5.12.82 - Vita Trentina - «*Strada. Fortunata Tournée. Il Coro 'Azzurro' è tornato in Irlanda.*»
- 5.12.82 - Alto Adige - «*Pieve di Bono. Grande successo della tournée. Il Coro Azzurro 'blocca' Dublino. Il centro commerciale e la città universitaria della capitale irlandese si sono quasi fermati.*»
- Lecture Trentine e Altoatesine nn. 23/24, 26, 27 - «*Pieve di Bono Notizie.*»



Creto - Bassa Chiese

CRETO - VISTO IN UNA CARTOLINA POSTALE DEL 1900-1910

Foto dello Stabilimento G. D. Pavanello di Cles.

Per cortesia del proprietario: Tullio Bertoldini di Creto.

CRETO - VISTO IN UNA CARTOLINA POSTALE DEL 1910-1920

Foto di G. Pavanello di Cles

Per cortesia del proprietario: Tullio Bertoldini di Creto.

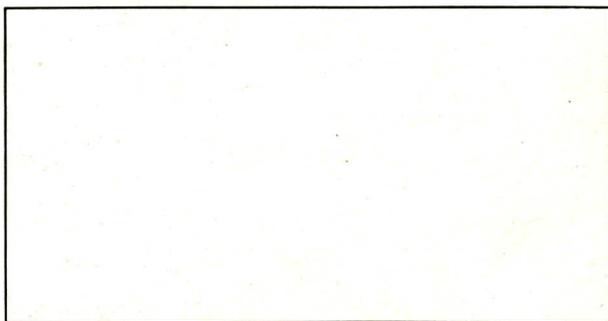




**MUNICIPIO - 38085 PIEVE DI BONO**

**SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV/70**

**N. 7 - MAGGIO-DICEMBRE 1982**



In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere, nel «respingerlo al mittente», è pregato di specificarne cortesemente il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

- |                     |  |
|---------------------|--|
| <b>DESTINATARIO</b> | <input type="checkbox"/> SCONOSCIUTO   |
|                     | <input type="checkbox"/> PARTITO       |
|                     | <input type="checkbox"/> TRASFERITO    |
|                     | <input type="checkbox"/> IRREPERIBILE  |
|                     | <input type="checkbox"/> DECEDUTO      |
| <b>INDIRIZZO</b>    | <input type="checkbox"/> INSUFFICIENTE |
|                     | <input type="checkbox"/> INESATTO      |
| <b>OGGETTO</b>      | <input type="checkbox"/> RIFIUTATO     |
|                     | <input type="checkbox"/> NON RICHIESTO |
|                     | <input type="checkbox"/> NON AMMESSO   |